Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 5 Agosto 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 186

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola - Galleria San Federico - Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La libertà d'azione dell'Italia in Africa Orientale

riconfermata senza equivoco sul terreno internazionale

Il Negus ammassa truppe alla frontiera eritrea

I concentramenti abissini

Addis Abeba, 5 mattino.

Ad Addis Abeba si parla ormai apertamente di concentramenti di truppe in tutte le zone della frontiera con le colonie italiane e nell'interno del paese. Un grande concentramento è in corso nelle vicinanze della capitale e un altro viene segnalato da Harrar, la città dell'est vicina alla frontiera con la Somalia britannica. Forze abissine poi convergono in direzione di Ual Ual verso il confine con l'Eritrea, nella regione di Uolla, a Gondar, nel Tigrè e nel Goggiam.

Negli ambienti diplomatici di Addis Abeba si attribuisce scarsa importanza agli accordi raggiunti a Ginevra e si ritiene che le ostilità siano inevitabili.

Si prevede qui che l'attacco italiano sarà sferrato dall'Eritrea e precisamente da un fronte poggiantesi alla ferrovia Massaua-Asmara-Agordat. Si crede anche di conoscere quali saranno i principali obiettivi di una azione italiana; in primo luogo si dice che il Comando italiano punterà su Aksum-Adua-Adigrat e secondariamente su Gondar e Makallè. Si dice infine che la conquista di Aksum, che fu un tempo capitale da parte delle truppe italiane, eserciterebbe una influenza morale sugli abissini e permetterebbe agli italiani di estendere immediatamente il loro controllo sulla più fertile regione dell'intera Etiopia.

Mani libere

Berlino, 5 mattino.

I giudizi dei giornali tedeschi sui risultati della sessione straordinaria di Ginevra sono sostanzialmente di un rinvio il quale, mentre è destinato a salvare la Società delle Nazioni, non toglie, a chi vuole, la possibilità di spezzare indisturbato il corso naturale storico delle cose e, perciò, la soluzione rappresenta un successo soltanto per quella fra le forze in gioco che sola veramente fa quel che vuole e quel che vuole perseguire con giusti mezzi: e, cioè, l'Italia. Mussolini ha le mani libere; ed in ogni modo, nella discussione dell'imminente periodo — il quale per l'Italia non rappresenta nemmeno alcuna perdita di tempo, date le condizioni locali del territorio — quello che comincia a perdere assai del suo falso terreno diplomatico, è l'Abissinia.

« Così come stanno le cose — scrive il *Berliner Tageblatt* — si passa già al di sopra dell'Abissinia. Può essere che l'Inghilterra continui ancora a chiedere e la Francia a desiderare, che l'Italia regoli le sue faccende con l'Abissinia per via pacifica, ma, viste le cose da un punto di vista storico, è improbabile che questi piani abbiano veramente realizzazione, anche se le tre Potenze rimanessero un intero mese in Conclave. La mobilitazione di tre nuovi Corpi d'Armata da parte del Duce e l'aumento delle costruzioni navali, mostrano che Mussolini chiede la più incondizionata libertà di azione; o meglio, non la chiede nemmeno, se la prende ».

La *Boersen Zeitung* scrive che fra le tre Potenze principali: Francia, Inghilterra e Italia, è stata l'Italia quella che nelle discussioni di Ginevra ha occupato la posizione più forte ed ha saputo ottimamente tenerla. La loquacità sottile del Consiglio e per di più l'inserimento da parte di signor Laval dell'argomento danubiano nelle discussioni, hanno fatto sì che l'Italia è uscita assai rafforzata da tutta la discussione ed è riuscita ad annullare la formula che inizialmente era stata prospettata dagli inglesi.

« L'Italia — scrive — non ha assunto obblighi di sorta i quali possano limitare da qualsiasi lato le sue intenzioni: ed anche nella continuazione prossima delle discussioni fra le tre Potenze la posizione dell'Italia sarà abbastanza forte per poter prevedere che sarà essa che dirigerà le discussioni stesse ».

Il *Lokal Anzeiger* scrive che il Consiglio non ha eseguito il suo mandato di chiarimento del conflitto italo-abissino, e per l'assicurazione della pace; non lo ha soltanto trasmesso all'imminente gioco fra le quinte che si svolgerà fra le Potenze; forse si potrà dire, secondo il proverbio tedesco, che tempo guadagnato è tutto guadagnato; ma in quanto a compromessi non ve ne sono e proprio l'Italia li ha respinti tutti.

La *Frankfurter Zeitung* descrive nella sua rete gli sforzi fatti dall'Inghilterra ed anche dalla Francia.

« Di fronte a questi sforzi — scrive — la tattica dell'Italia ha sacrificato in ogni modo soltanto terreno di nessuna importanza, ed ha mantenuto in tutta la sua solidità la sua grande posizione strategica. L'Inghilterra non abbandona la speranza in un regolamento diplomatico sulla via di qualche sorta di protettorato sull'Abissinia, come risulta anche dalla discussione svoltasi l'altro giorno alla Camera dei Comuni. Tuttavia, a parte la volontà dell'Italia, bisogna anche tenere presente che ogni compromesso in questo merito dovrebbe sempre avere il consenso dell'Abissinia, la quale, in questo caso, si trova di fronte alla questione che una volta Bismarck ha caratteristicamente formulato con la domanda se sia possibile scansare la morte col suicidio ».

« Può darsi — scrive in fine il giornale — che sia possibile localizzare la guerra fra l'Abissinia e l'Italia; in ogni modo non sarebbe mai possibile circoscrivere le ripercussioni che avrà nelle relazioni fra l'umanità bianca e l'umanità di colore ».

Il che è, secondo il giornale, una delle principali ragioni degli sforzi quasi disperati della diplomazia inglese.

Un altro lato delle discussioni svoltesi a Ginevra, al quale tutti i giornali accennano con sospettosa sensibilità, è l'inserimento nella discussione di elementi che si giudicano estranei e, cioè, della questione danubiana ed in genere di tutto il sistema collettivo, contro cui si rivolgono, come è noto, tutte le prevenzioni della pubblica opinione tedesca.

In questo inserimento da parte dell'Inghilterra e da parte della Francia, i giornali scorgono la tendenza di servirsi della Germania come spauracchio per distrarre l'Italia dai suoi fini africani.

« Simili sviluppi — scrive caratteristicamente il *Berliner Tageblatt* — secondo le esperienze di tempi passati, mantengono sempre la tendenza di trovare nella Germania il capro espiatorio dei contrasti altrui ».

G. P.

Il ritorno di Eden a Londra

Londra, 5 mattino.

Il Ministro Eden ha fatto ritorno ieri a Londra. Egli vi è giunto in aeroplano, e direttamente dal campo di aviazione si è recato nella villa di un amico a trascorrervi il *week-end* e a riposarsi.

I leghisti ad oltranza che avevano protestato per l'accordo raggiunto a Ginevra, si consolano oggi perchè viene loro detto che l'accordo, dopo tutto, valorizza la Lega: la Commissione di Ual Ual è un germoglio dell'istituto ginevrino e la controversia italo-abissina dovrà tornare alla Lega nel caso di un fallimento dei negoziati fra le tre Potenze. Il Ministro Eden, del resto, al quale venivano mosse fra le righe accuse di resa a discrezione, si è difeso con il messaggio radio nel quale ha sottolineato sabato sera la parte sostenuta dalla Lega nell'attuale contingenza, ed ha affermato che se alle date fissate le trattative non verranno condotte ad una sistemazione pacifica, il Consiglio dovrà assolvere agli obblighi impostigli dal Covenant ».

Senonchè la stampa dimostra ancora una volta che non tutti in Inghilterra condividono gli entusiasmi ufficiali di Eden. L'edizione domenicale del *Daily Mail* lancia addirittura un allarme, dicendo che la frase sopracitata del Ministro, implicante la discussione di misure militari, navali e aeree, « in fondo, significa guerra ». Importante è anche questa settimana l'articolo che Garvin pubblica nell'*Observer*. L'autorevole giornalista conservatore dichiara che il Governo di Londra, con la sua politica societaria, sta giuocando l'amicizia dell'Italia, senza al contempo accrescere il suo prestigio ad Addis Abeba, dove la politica inglese incomincia ad essere sospettata e perfino odiata.

« Una stampa male informata — egli rileva — ha voluto prestare servizio di grancassa alla critica missione di Eden a Ginevra, ed ha voluto far credere che egli fosse riuscito a trarre Laval dalla parte dell'Inghilterra, mentre in verità il contrario, cioè che Laval si preoccupa soprattutto del problema europeo e non vuole rischiare l'amicizia dell'Italia ».

L'articolo di Garvin è come al solito un richiamo alla realtà. Egli nota che è inesatto credere al significato leghista delle conversazioni a tre che avranno luogo fra breve. Mussolini non ne vuole sapere di ingerenza della Lega, ed ha imposto il suo punto di vista.

« E' bene — dice Garvin — prendere atto di quanto Mussolini, poichè egli dice quello che pensa e fa quello che dice. Il suo atteggiamento nei riguardi della Lega non è nuovo, ma vecchio di anni, e l'idea dell'eroismo e del sacrificio in una guerra patriottica è stata sempre l'anima della sua dottrina. Mussolini ha aderito alla Lega condizionatamente, e potrebbe domani abbandonarla, ciò che sarebbe un disastro per l'istituto, nel quale rimarrebbero solo tre grandi Potenze ».

Lo scrittore conclude che necessariamente Mussolini dovrà ricorrere alla guerra se per i primi di settembre non avrà ottenuto la resa diplomatica dell'Abissinia.

« Questi sono i fatti — conclude Garvin — e di fronte ad essi la politica britannica non può essere accusata, se rischia nuove umiliazioni. Il Governo britannico è animato dalle migliori intenzioni, ma finora non ha saputo scoprire il metodo giusto di trattare il problema ».

L'articolo è seguito da una nota del collaboratore diplomatico, il quale scrive che il Trattato di Versailles ha lasciato tre questioni insolute: la sicurezza francese, l'uguaglianza tedesca e l'espansione coloniale italiana. La prima è stata risolta con il Trattato di Locarno; la seconda con l'abolizione delle riparazioni e la proclamazione dell'eguaglianza militare tedesca; rimane da risolvere la terza, ed è questo il compito che hanno di fronte gli uomini di Stato di Ginevra.

R. P.

Le risoluzioni di Ginevra vagliate a Parigi

Parigi, 5 mattino.

La soluzione adottata sabato dal Consiglio della Società delle Nazioni è in generale approvata dai giornali parigini che la presentano soprattutto come un successo personale di Laval.

L'ufficioso *Petit Parisien* constata che quella soluzione ha il merito di accontentare tutti: gli italiani perchè hanno ottenuto soddisfazione nell'interpretazione dell'arbitrato di Ual Ual, interpretazione che esclude il problema delle frontiere e perchè non è questione nella mozione approvata di non ricorso alla forza, ciò che lascia aperta a Mussolini la possibilità di un'eventuale azione militare e infine perchè l'Italia, grazie alla divisione della mozione in due parti conserva le mani libere per quello che concerne la questione generale dei rapporti tra l'Italia e l'Etiopia nella nuova riunione del Consiglio fissata per il 4 settembre prossimo. Gli abissini sono soddisfatti perchè l'affare è stato messo sotto l'ala delle tre Potenze, ciò che fa cessare il pericolosissimo testa-a-testa italo-abissino; gli inglesi perchè il litigio, malgrado qualche concessione di forma, rimarrà nella cornice della Società delle Nazioni; infine i francesi pel lavoro di conciliazione compiuto da Laval che ha dato prova di abilità e di pazienza nel mettere tutti d'accordo.

Marcelle Pays, felicitandosi del risultato acquisito, scrive sull'*Excelsior* che sarebbe vano dissimularsi che degli equivoci sussistono. Mussolini non si è certo lasciato legare le mani. Il contrario sarebbe sorprendente dopo lo sforzo militare compiuto dall'Italia nell'Africa Orientale. Ma è fuori di dubbio che la pace ha guadagnato dei punti e che la guerra ne ha perduto in questi quattro giorni di negoziati di cui Laval ha confessato che furono eccezionalmente aspri.

L'*Ere Nouvelle* è soddisfatta che si sia guadagnato del tempo, ciò che permetterà all'emozione pubblica di calmarsi, e il problema italo-etiopico di uscire dal periodo effervescente e torbido, per entrare ormai nel campo dei negoziati prudenti e avveduti, cosicchè è lecito sperare che si potrà evitare la scintilla che avrebbe rischiato di mettere fuoco alle polveri.

Una crisi evitata

Il *Journal* trova da parte sua che una manovra che riesce a prevenire una crisi internazionale costituisce già per sè stessa un bel risultato. L'inizio di una grande politica sarà ancora meglio ed è in questo che risiede il merito principale dell'operazione realizzata da Laval a Ginevra. Col trattato del 1906 l'Inghilterra, l'Italia e la Francia si sono riservate delle sfere di influenza economiche a titolo di precauzione contro certe eventualità dell'avvenire. E' appunto questa garanzia che si tratta ora di far funzionare, per impedire agli italiani di precipitarsi in un vespaio e agli inglesi di spingervili, ciò che è il risultato più certo di manovre brusche, anche se compiute con le migliori intenzioni del mondo. Tuttavia, l'articolista deve convenire che se la volontà di far ritorno a una saggia politica di intesa è indubbia, la possibilità di riuscita è disgraziatamente più incerta, non trattandosi soltanto di riconoscere i bisogni di espansione dell'Italia, ma di trovare i mezzi di soddisfarli.

L'« Echo de Paris », per il quale la soluzione di Ginevra è semplicemente equivoca, ritiene che la crisi si riaprirà fra un mese.

« Il 4 settembre — scrive «Pertinax» — se i negoziati a tre non saranno riusciti, raggiungeremo l'istante decisivo, sia che Mussolini si rechi a Ginevra per imporre la sua politica (di recente Egli ne ha lasciato scorgere l'intenzione), sia che si distolga da Ginevra, come da una città pericolosa e lanci i suoi soldati all'assalto degli altipiani. In entrambi i casi la Francia, che vuole consolidare se possibile il suo riavvicinamento con l'Italia, ancora incompleto e fragile, che desidera pure vedere un'Italia più forte che sia possibile in Europa, ma che non può consentire che sia fatta violenza ai trattati internazionali, si troverà in una posizione difficile ».

Il « Temps » e il « Débats », che già se ne erano occupati sabato, non hanno dedicato ieri nuovi commenti alla decisione ginevrina. Ma gli altri giornali del meriggio, accennando al discorso pronunziato dal Duce a Eboli ai quattro battaglioni di Camicie Nere in partenza per l'Africa Orientale, diramato ieri mattina nel suo testo autentico dall'« Havas », e all'annuncio di nuove misure militari in Italia, ne traggono la conclusione che questa si prepara più che mai a risolvere con le armi il conflitto con l'Etiopia.

« L'Italia rimane sulle sue posizioni — scrive il «Paris Midi». — Secondo un metodo noto, essa accetta delle conversazioni dirette, ma nessun obbligo internazionale. Ed è al cospetto della Società delle Nazioni e firmando un accordo che questa ha dovuto ignorare che l'Italia ha rotto di fatto i legami che l'univano a Ginevra per non essere contrariata nella sua politica di espansione ».

Il *Paris Soir* afferma che, mettendo due altre divisioni sul piede di guerra e mobilitando il resto della classe 1912, l'Italia mostra chiaramente la sua intenzione di continuare ad agire da sola e a tenersi pronta a ogni eventualità.

« Queste misure — scrive il popolare organo della sera — indicano in modo evidente che l'Italia intende conservare la sua libertà d'azione e che, parallelamente ai negoziati diplomatici, essa accelererà i suoi preparativi militari. Ciò fa pensare che si mostrerà abbastanza intransigente alla Conferenza tripartita ».

Questa Conferenza, secondo i giornali parigini, si riunirà subito dopo il 15 agosto.

Notevole poi una corrispondenza da Roma al *Temps* che mostra come la posizione anti italiana dell'Inghilterra eserciti una influenza sensibilissima sull'opinione e sul morale della penisola:

Una guerra nazionale

« In larghi strati della popolazione, essa ha suscitato una reazione profonda, istintiva; si può anzi dire che essa sia servita di nuovo stimolo al sentimento nazionale. Essa ha avuto come effetto di cambiare il punto di vista di numerosi borghesi e industriali che fino a oggi non comunicavano che in debole misura nelle passioni nazionaliste, coloniali e fasciste. Difatti l'atteggiamento della Gran Bretagna stringe vieppiù le masse italiane attorno al Duce e se il popolo inglese crede poter indurre l'Italia a resipiscenza, si inganna profondamente. Esso non fa che rinforzare la resistenza del popolo italiano alla pressione britannica. Questa reazione spontanea di 43 milioni di italiani prova che l'atteggiamento dell'Inghilterra tocca nel vivo e profondamente la vita nazionale, aiuta a comprendere fino a qual punto la guerra eventuale sia accettata dall'opinione italiana. Questa guerra, non esitiamo a dirlo, è popolare, ciò che non significa però che venga salutata con esaltazione e con entusiasmo. Nessun popolo dà volentieri il suo sangue e il suo denaro sia pure per delle conquiste. La guerra del Marocco è forse stata popolare in Francia? Ma quello che si può dire è che questa guerra coloniale, se scoppierà, sarà più popolare di quanto lo sia stata qualsiasi guerra coloniale. Essa non sarà quella di una classe, di una corrente politica, di un Governo, di un Ministero. Essa sarà, se si vuole, quella del Duce, ma del Duce come rappresentante della volontà, dell'energia, della tenacia e del senso della realtà del popolo italiano. Essa non sarà una guerra di politicanti, di funzionari, di coloniali o di militari: sarà la guerra della Nazione ».

Una dimostrazione ad Harlem

New York, 5 mattino.

Una dimostrazione è avvenuta al quartiere negro di Harlem composta in prevalenza di donne e bambini, di rappresentanze delle chiese protestanti e delle organizzazioni socialiste e comuniste. La folla era composta in maggioranza di bianchi. Sono state spiegate bandiere coi colori dell'Etiopia e scritte condannanti la guerra in generale. Stante la vicinanza del quartiere italiano, la polizia aveva preso grandi precauzioni. La dimostrazione si è svolta pacificamente senza incidenti.

MARINAI IN COMPLETA TENUTA ANTIGAS con maschera e vestito impermeabile, in addestramento per la consueta « Settimana navale » britannica.

La gente lucana acclama il Duce

durante la rassegna passata da S. E. Starace

Le visite alle opere pubbliche - Il rapporto dei Federali

Potenza, 5 mattino.

La gente lucana, all'annunzio della visita a Potenza del Segretario del Partito, si è riversata tutta al capoluogo per gridare la sua passione al Duce. A falangi compatte i lavoratori, in breve sosta alla diuturna fatica che domani sarà ripresa con maggior lena per giungere in tempo non hanno esitato a percorrere, taluni, molti chilometri a piedi viaggiando tutta la notte; e sono venuti dalle lontane e maestose falde del Pollino, con le loro donne nei pittoreschi e ricchi costumi tradizionali, dalle rocche solenni e paurose di Pietrapertosa, dagli ombrosi giardini di S. Arcangelo come dalla pingue valle dell'Agri, dalle imponenti plaghe del Vulture o da quelle aspre e sudate di Avigliano. Sono sfilati dinanzi al Segretario del Partito in centurie serrate come un esercito, armati dei loro attrezzi di lavoro, pronti a sostituirli con le baionette o a correre ovunque la Patria chiami. I combattenti di ieri, coi segni del valore sulle camicie nere, e quelli di domani inquadrati nelle organizzazioni giovanili, hanno voluto gridare dinanzi a S. E. Starace tutta la riconoscenza di questa terra per il Duce che le ha restituito il nome romano di Lucania, dopo averle ridato la fierezza di appartenervi, dopo averle fatto dimenticare l'abbandono e la depressione in cui era caduta.

Questa antica gente italica non varca più i confini della Patria per recarsi oltre Oceano a cercare lavoro, umiliata e depressa e maledicente le zolle natie, su cui oggi canta sudando. La provincia di Potenza segna oggi, infatti, una disoccupazione di trascurabile entità, pari a circa un decimo della corrente migratoria di un tempo: il Fascismo l'ha arricchita dei grandi acquedotti dell'Agri e del Basento, le ha dato ponti, bonifiche e case rurali, scuole fin nelle più modeste frazioni, edifici e abitazioni nei centri più importanti, nuove vie e mezzi di comunicazione.

L'arrivo

La Terra di Orazio, all'ordine del giorno della Nazione per la sua natalità, vuole rendersi ogni giorno più degna del Capo al quale ieri ha gridato tutta la sua devozione, invocandolo a Potenza, per riconfermarGli la gioia di obbedire con tutte le proprie forze e con tutta la propria volontà.

Quando S. E. Starace, fermatosi, uscendo dalla stazione ferroviaria si è diretto in città, deve aver subito sentito di quanta fede e di quanto entusiasmo sia animato questo popolo rurale, fiero e tenace. La moltitudine delle Camicie Nere e delle organizzazioni fasciste e sindacali, schierate lungo le vie centrali di Potenza e in quelle adiacenti, tutte pavesate di iscrizioni inneggianti al Duce e al Fascismo e di festoni, ha prorotto in un incontenibile scroscio di applausi al passaggio del lungo corteo delle automobili che recavano S. E. Starace, il Prefetto di Potenza Avenanti, il Federale di Potenza, il componente del Direttorio Nazionale Zangara, il console generale Vernè comandante del gruppo di Legioni di Napoli, i Federali qui convenuti a rapporto, il Preside della Provincia, e il Podestà di Potenza e altre autorità.

Venendo dalla stazione ferroviaria, il corteo è sostato in piazza Vittorio Emanuele gremita di podestà della provincia di Potenza, di dirigenti di organizzazioni sindacali e di fitte colonne di fascisti. Il Segretario del Partito qui ha deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti in guerra. Quindi, mentre incessanti e altissime si levavano al cielo le ovazioni al Duce, S. E. Starace ha imboccato il corso 18 Agosto e ha passato in rassegna le forze schierate fino a piazza Sedile. Lungo la via Pretoria numerose sono le iscrizioni riportanti frasi del Duce. In piazza Mario Pagano ve ne sono di più imponenti, che riportano in cifre l'attività del Regime in Lucania: dalle opere pubbliche alle bonifiche, dalle case rurali alle scuole, e i dati della devozione di questa terra, di cui duemila figli hanno sollecitato l'onore di partire volontari per l'Africa Orientale.

S. E. Starace, raggiunta piazza Mario Pagano, ha preso posto su una apposita tribuna. Accanto a questa, due altre erano per i federali convenuti a rapporto e per le autorità della provincia; e una quarta, gremita di donne indossanti i più smaglianti e caratteristici costumi della provincia; una quinta per i Figli della Lupa. Schierati ai lati della piazza, si allineavano i Balilla, le Donne fasciste, le Piccole e Giovani Italiane.

Ha preso inizio allora la sfilamento. Il corteo, agli ordini del vice-Federale di Potenza, quanto mai imponente, ha sollevato incessanti ondate di entusiasmo, mentre le musiche, alternandosi, seguivano gli inni della Patria.

Aprono il corteo il labaro della Federazione e i gagliardetti dei Fasci di Combattimento e della 156.a Legione della M.V.S.N. Seguono una centuria di Mutilati e di Invalidi di guerra, i reparti della 156.a Legione della Milizia, in completa formazione nonostante abbia dato recentemente 1500 volontari per l'Africa Orientale; quindi, oltre un centinaio di ufficiali in congedo, gli Avanguardisti, i Fasci Giovanili, gli universitari che recano una grottesca imagine del Negus, con la leggenda: « Ricordati che Roma non scherza », imagine che più tardi sarà distrutta con le lance dei gagliardetti. Le masse rurali hanno seguito la selva dei vessilli delle organizzazioni sindacali e di Dopolavoro comunali: i lavoratori dell'industria indossano la tuta e quelli dell'agricoltura hanno fatto sfilare carri e trattrici. Hanno chiuso il corteo i gruppi sportivi e i reparti celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La parola del Gerarca

I reparti, frattanto, percorsa via Pretoria, si sono portati per il largo Barbelli nuovamente in piazza Mario Pagano, ove doveva aver luogo l'ammassamento. La piazza ben presto si è gremita e una folla di parecchie migliaia di organizzati ha dovuto accalcarsi nelle vie adiacenti. Le due centurie del G.U.F., giunte in piazza quando questa già era tutta stipata di gente, non si sono perdute d'animo e sono riuscite a portarsi fin sotto la tribuna del Segretario del Partito, ove hanno preso a gridare: « Vogliamo il Duce a Potenza! ». Il grido si è propagato per tutta la piazza ed è stato ripetuto da migliaia e migliaia di voci.

Ristabilitosi il silenzio, S. E. Starace ha parlato alla folla con fede di soldato e cuore di camerata, suscitando rinnovate acclamazioni al Duce.

Quindi S. E. Starace si è recato alla Casa del Fascio in piazza Sedile, dove nel salone delle adunanze, ha tenuto rapporto ai segretari federali.

Dopo il rapporto, S. E. Starace ha visitato la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, e, accompagnato da tutte le gerarchie e autorità, si è recato a visitare le principali opere pubbliche del capoluogo, la costruenda Casa del Balilla, il nuovo rione Tavolaro, il campo sportivo del Littorio. Nel rione Santa Maria, S. E. Starace si è recato a rendere omaggio, deponendovi una corona di alloro, al monumento a Arnaldo Mussolini e quindi a quello ai Caduti della Milizia, ricevuto dal console Torraca comandante la 156.a Legione e dai suoi ufficiali.

Infine dopo essersi recato a visitare il Covo degli Arditi, il Segretario del Partito si è recato alla caserma Lucania, sede della Scuola allievi ufficiali di artiglieria, ove è stato consumato un rancio.

Alle 14, S. E. Starace ha lasciato Potenza in automobile.

Bimbi italiani di Gerusalemme alle colonie marine della Patria

Brindisi, 5 mattino.

Continuano gli arrivi dei figli degli Italiani all'estero destinati al secondo turno delle colonie fasciste.

Coi *Gerusalemme* sono giunti stamattina 75 Balilla e Giovani e Piccole Italiane dei Fasci di Caifa, Larnaca, Gerusalemme e Cipro.

I ragazzi, elevando fervidi alalà al Duce, hanno proseguito in ferrovia diretti a Fiera di Primiero ed a Tirrenia.

REPARTI DEL 225.o FANTERIA AREZZO (medaglia d'oro) di ritorno da un contrattacco durante lo svolgimento delle esercitazioni alle quali partecipa la Divisione Gran Sasso.

Il Duce riceve 250 giovani italo-americani

Roma, 5 mattino.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella sala delle battaglie, 250 giovani italo-americani, che si sono distinti nei corsi di lingua italiana presso le scuole americane ed ai quali la Direzione generale degli italiani all'estero ha facilitato un viaggio premio in Italia.

Il gruppo dei giovani era accompagnato dal Ministro Parini. Padre Congedo, che dirige la comitiva nel suo viaggio, ha indirizzato al Duce parole di viva ammirazione e riconoscenza, a nome di tutta la gioventù italo-americana. Il Duce ha rivolto ai giovani parole di compiacimento esortandoli a far sempre onore nella loro nuova patria americana alla razza e al nome italiano. I giovani hanno fatto un'entusiastica dimostrazione e hanno lasciato Palazzo Venezia al canto di « Giovinezza ».

Cento operai salernitani partiti per l'Africa Orientale

Salerno, 5 mattino.

E' partito ieri, diretto in Africa Orientale, un secondo scaglione di cento operai specializzati della provincia di Salerno. Il prefetto ed il vice segretario federale hanno rivolto parole di saluto agli operai riuniti alla Casa del Fascio: la Federazione Fascista ha offerto doni. Le autorità, le gerarchie e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e sindacali hanno in corteo accompagnato i partenti alla stazione. Il corteo ha sostato per rendere omaggio dinanzi al monumento dei Caduti. La cittadinanza ha calorosamente festeggiato gli operai, inneggiando al Fascismo ed al Duce.

Il "Sauro,, salpa da Napoli

Napoli, 5 mattino.

Ha lasciato ieresera il nostro porto, diretto in Africa Orientale, il piroscafo « Nazario Sauro » con 1100 specialisti che verranno addetti alla costruzione di strade. Si sono imbarcati pure ufficiali di varie armi. I partenti sono stati acclamati vivamente dai lavoratori del porto e da una folla che si è ammassata durante le operazioni di imbarco sul piazzale della stazione marittima.

L'on. Tassinari apre a Siena la 2.a Mostra dei vini tipici

Siena, 5 mattino.

La seconda mostra dei vini tipici italiani è stata inaugurata ieri, nella massiccia Fortezza Medicea, da S. E. Tassinari, in rappresentanza del Capo del Governo. Si calcolano in oltre ventimila gli agricoltori che hanno partecipato al raduno indetto per l'occasione.

Alle 10 si è formato il corteo delle rappresentanze con in testa le musiche e i gruppi di tutte le organizzazioni e associazioni; veniva subito dopo il gagliardetto dell'Unione fascista lavoratori dell'agricoltura con tutti i dirigenti delle sezioni comunali, quindi seguiva una lunga teoria di carri agricoli trainati da buoi bardati a festa, di trattori, di coloni ciclisti e a cavallo. Seguiva la folla dei contadini il cui passaggio è durato a lungo.

Attraverso le vie centrali della città, il corteo ha raggiunto la piazza del Duomo. Quivi ha parlato per primo il segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura che ha presentato ai gerarchi la massa dei rurali senesi, fedeli al regime e pronti sempre agli ordini del Capo. Ha pronunciato poi un breve discorso l'on. Angelini, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, il quale ha detto che l'odierno imponente raduno sta a dimostrare che lo spirito del sindacalismo fascista è entrato ormai in pieno nelle organizzazioni. Ha preso quindi la parola S. E. Lantini, sottosegretario alle Corporazioni, il cui vibrante discorso è stato alla fine salutato con imponenti acclamazioni al Duce. Quindi l'adunata si è sciolta.

Nel pomeriggio è stato tenuto il rapporto annuale dei lavoratori dell'agricoltura cui hanno partecipato l'on. Lantini e l'on. Angelini, che hanno pronunziato discorsi, suscitando vive acclamazioni all'indirizzo del Capo.

Nella giornata si è tenuto anche il convegno nazionale per la propaganda pubblicitaria dei vini tipici, presieduto dall'on. Orazio D'Amato. Sono stati relatori Gino Massano e Ugo Ortona. Alla discussione hanno partecipato vari artisti che hanno fatto voti per la stretta collaborazione fra gli artisti italiani e le organizzazioni enologiche.

La Grecia parteciperà alla sesta Fiera del Levante

Bari, 5 mattino.

Il Governo ellenico ha comunicato che parteciperà quest'anno ufficialmente alla sesta Fiera del Levante di Bari.

L'adesione della Grecia, che viene ad aggiungersi a quelle già numerose delle Nazioni estere che parteciperanno alla prossima Fiera del Levante, dimostra la solidità raggiunta dalla fiera barese nel credito dei paesi che costituiscono la sua naturale zona di influenza.

I combattenti offrono le mitragliatrici al Giovani Fascisti novaresi

Novara, 5 mattino.

Nel Comune di Quarna, dove sono state impiantate 150 tende per il campeggio di trecento Giovani Fascisti novaresi con il plotone tipo, ha avuto luogo ieri un raduno di autorità e di combattenti di Novara, del Cusio e del Verbano, per una fraterna manifestazione di cameratismo. La Federazione dei Combattenti ha fatto l'offerta delle mitragliatrici al plotone tipo.

Con il Prefetto e il Federale erano pure presenti i comandanti della Milizia e dell'Esercito, nonchè molte autorità e rappresentanze che hanno proceduto alla visita del campeggio, recandosi quindi a rendere omaggio al monumento ai Caduti.

CRONACA CITTADINA

Un cippo di confine inaugurato a Claviere dai combattenti italiani e francesi

La fervida cerimonia si è svolta in una atmosfera di profondo cameratismo – Il vibrante saluto del Segretario Federale ai reduci della guerra vittoriosa

In tutti i canti di guerra è una nostalgia della casa e della bella, ed un desiderio di ritrovarsi tra camerati, come dice la canzone, «là lontano in sul confine». Ieri questi canti guerreschi, che ricordano gli anni dell'eroismo e del sacrificio, hanno risuonato per entrambi i versanti, il nostro e quello francese, che adducono al passo ed alla conca ove Claviere si adagia tra l'opulenza verde dei prati in declino ed il chiuso delle foreste di pini. A Claviere infatti sono giunti da un lato — a frotte, su autocarri o a piedi quasi in mistico pellegrinaggio — folte rappresentanze delle popolazioni di Susa, di Bussoleno, Oulx, Cesana, di tutti i centri della valle; dall'altro numerosi nuclei di combattenti francesi, da Gap, Briançon, Guillestre, Embrun ed altri paesi della Francia, al convegno che i camerati italiani avevano loro dato per una cerimonia di fraternità e di patriottismo. Se per le nostre vallate hanno vibrato le note di «Giovinezza», dell'inno alpino e dei canti di guerra, dall'altro versante hanno risposto gli echi della «Marsigliese», della «Madelon», dei canti infine che gli «anzi» e «poilus» hanno saputo intonare durante la guerra dinnanzi al nemico.

L'onda sonora delle due lingue si è fusa insieme, come fusi, stretti, uniti sono stati i cuori dei combattenti italiani e francesi durante l'intera giornata che ha segnato una nuova affermazione di quell'amicizia che, basata su comuni ideali e sulla tradizione della latinità, è oggi un luminoso faro alla vita politica europea.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto esser presente a questa cerimonia come sempre è presente laddove il cuore del popolo vibra per i più alti ideali patriottici. Alla cerimonia hanno anche partecipato il marchese Fenua vice-Podestà di Torino, il generale Riccardi, comandante la Divisione «Assietta», il console Mannelli per il generale Vandelli, il console Salvetti, il cav. Berutti podestà di Pinerolo, che, richiamato, vestiva la divisa di ufficiale degli Alpini, i podestà ed i segretari politici dei paesi della Valle di Susa, gli ispettori federali, il centurione Maccacco della Milizia confinaria, e molte altre personalità.

A ricevere il gerarca si trovavano il conte Giriodi Panissera presidente della Federazione Combattenti, il Podestà di Claviere camerata Soffietti, il Segretario politico camerata Rotta, e la popolazione di tutta la valle. Piero Gazzotti è stato calorosamente accolto con lunghi applausi dai combattenti francesi, alla cui testa erano il signor Ludovico Durand, segretario dell'A.M.A.C., il sindaco di Embrun, Charles Masson, il signor Tourres, delegato di Gap, l'abate Durand, i signori Imbert-Blanc, Amgeltin, ed altre personalità delle Associazioni combattentistiche francesi.

Fin dall'arrivo degli ospiti graditi l'affiatamento dei combattenti francesi con quelli italiani è stato cordiale, affettuoso, permeso di quella calda simpatia che unisce gli uomini che hanno tenuto nel cuore per anni lo stesso ideale.

Le cerimonie si sono svolte con quella semplicità che è propria degli avvenimenti ai quali partecipino uomini forti. Dinnanzi al sagrato della piccola chiesa tuttora in costruzione, una centuria di Avanguardisti ed una di Giovani Fascisti si sono schierate avendo a fianco i Combattenti delle due Nazioni frammisti, i cui labari gareggiavano nello splendore dei tricolori.

Nella piccola chiesa disadorna, che nella severità delle pareti ancora senza intonaco e per le finestre senza vetri occhieggianti apertamente alla visione delle montagne, ricorda una certa primitività religiosa, è stata celebrata la prima Messa. Poscia, su un piccolo palco, dinnanzi alla chiesa, hanno preso posto le Autorità ed è stata benedetta la fiamma della sezione Combattenti di Claviere. Un montanaro, ascitto nel volto riarso dal sole, Luigi Bruni, ed una vecchia valligiana che nel bagliore dello sguardo pur velato da un tremore di lagrime, dimostra la forte tempra delle donne delle nostre montagne, la contadina Rita Long, sono stati rispettivamente padrino e madrina del vessillo. Il privilegio ambito è stato loro riservato per il sacrificio dei figli che essi hanno offerto alla Patria.

Il parroco don Martino Bertola ha benedetto la fiamma e ha detto alcune patriottiche espressioni; a lui ha fatto seguito il podestà camerata Soffietti, che ha parlato alla popolazione del suo Comune esprimendo sentimenti patriottici ed infiammati di fede fascista. Infine il conte Giriodi Panissera ha pronunciato una vibrante, commossa allocuzione ed ha ricordato ai Combattenti italiani e francesi i sacrifici sofferti insieme e la certezza di un avvenire radioso alle due Nazioni che han saputo ritrovare la loro amicizia preziosa ed unirsi per guardare insieme al domani con tranquilla sicurezza.

Gli oratori sono stati a lungo applauditi e la popolazione, incolonnatasi in corteo, si è poi diretta seguendo le Autorità verso l'estremo lembo di terra italiana ove, proprio dinnanzi alla linea del confine, è stato eretto un cippo legato con le scuri littorie, che sorregge in alto uno svettante pennone alla cui cima è stato liberato il tricolore.

Anche questa commovente cerimonia è stata semplice come si conviene al sacro luogo, quel confine che tutti gli italiani su tutte le fronti sapranno sempre difendere col loro sacrificio, all'ora, che dalla mattutina brezza montana traeva un senso di giovinezza e di serenità, al cuore della massa che guardava in alto alla bandiera come al più caro simbolo della Patria.

Il parroco ha benedetto il tricolore che lentamente è salito lungo il pennone mentre la folla, irrigidita nel saluto romano, ha visto in quella progrediente elevazione della bandiera il significato della nostra nuova era fascista che innalza ancora l'Italia verso nuove più lontane mete.

Piero Gazzotti ha poi parlato; tentare di riassumere il discorso è cosa ardua, perchè le sue parole sono scese nel cuore di tutti come l'espressione di una fede che si sente più con l'anima che con la mente. Il Segretario Federale ha a lungo espresso alla folla il suo pensiero di uomo che ha combattuto la guerra, che ha fatto la Rivoluzione, che ha vissuto e vive la vita del Partito in un alto posto gerarchico; ha infine detto tutti i sentimenti di amicizia che legano attorno a motivi i quali hanno tradizioni secolari il popolo italiano e la nobile Nazione francese; infine ha terminato con il saluto al Re ed al Duce, a cui la folla ha risposto con una sola voce, alta solenne irruente.

Il Segretario Federale ha voluto terminare il giocondo raduno con un discorso elevato e vibrante di quella fede fascista, di quella certezza nei destini imperiali della patria che le Divisioni partenti per l'Africa Orientale sapranno conquistare all'Italia di Mussolini.

La folla davanti al cippo mentre parla il Segretario Federale.

Partenze di coloni

Domani mattina avrà luogo la partenza delle 800 bambine figlie dei dipendenti Fiat, per la colonia di Marina di Massa. Esse si aduneranno presso la Sede di via Carlo Alberto 47 e si porteranno quindi alla stazione di Porta Nuova ove, con treno speciale delle ore 7,32, avrà luogo la partenza.

Bollettino Demografico

4 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	11

Figure tra le quinte

Il più vecchio milite delle Guardie di Finanza

Vittorio Camino da Chieri, ex guardia di Finanza, conta 79 anni, ma è vegeto e arzillo come un giovane.

«Sono il più vecchio fra i finanzieri in congedo che conta la Associazione di Torino».

Con questa frase egli rivela come vivo sia sempre in lui lo spirito di Corpo. L'ex guardia si presentava tempo addietro alla nostra redazione perchè il primato di cui egli è orgogliosissimo, fosse reso noto.

Da molti moltissimi anni ha lasciata la divisa ma egli è rimasto sempre legato ai ricordi di quando servì la Patria nelle «fiamme gialle» e di questi ricordi egli vive. E' un fenomeno comune a tutte le persone d'età, il rivivere il passato, e nella vita di ciascuno di essi, anche la più semplice, la meno movimentata, i più piccoli avvenimenti, visti dopo tanto tempo, acquistano un valore altissimo. Quella di Vittorio Camino fu una vita semplice, ma bella poichè fu una vita di soldato. Il 1.o novembre del 1878 si arruolò nel Corpo delle Guardie doganali che poi assunse il nome di R. G. di Finanza. Il Camino ha smarrito il congedo e il libretto postale con una lira di deposito, libretto, che fu donato nel 1877 a tutte le guardie di finanza, ma egli ha potuto ugualmente comprovare di aver potuto appartenere alle fiamme gialle ed ottenere così la desiderata iscrizione all'Associazione dei «Finanzieri» in congedo. Egli iniziò il suo servizio in valle d'Aosta, dove per altro restò durante quasi tutti gli anni di ferma. Da Etroubles a Donnaz, il Camino racconta del servizio reso allora più che mai pesante dalla mancanza di mezzi di comunicazione. Le lunghe camminate per la ricerca nei casolari disseminati sulla montagna, ove i contadini usavano distillare acquavite in frode alla finanza. Poi la lotta contro i contrabbandieri, e, infine, fra tante escursioni fatte per applicar tasse, una il Camino, ne ricorda particolarmente gradita, in quanto si trattava di dar la notizia della abolizione d'una delle tasse più impopolari: quella sul macinato.

Fu nel luglio del 1880. Il «finanziere» rammenta la gran galoppata nella notte, in compagnia del suo brigadiere, di mulino in mulino, per dare la lieta notizia.

Nel novembre di quello stesso anno il Camino a Donnaz dovette pure intervenire per trarre in arresto un ladro che aveva scassinato il tabernacolo di quella chiesa, asportandone i vasi sacri. In quella chiesa il Camino, insieme ad altre quattro guardie di finanza si gloriava di avere rappresentato l'Esercito durante la funzione celebrata per i funerali del gran Re Vittorio Emanuele II.

La fatica maggiore — dice il vecchio — fu quella di portare incolume il ladro fuori del paese, in quanto la folla era ben decisa a linciare il mariolo. Al tribunale di Aosta l'agente comparve quale testimonio, ma del dibattimento non comprese che ben poco, poichè giudici, testi, imputati, parlavano tutti in francese.

Questi ed altri simili sono i ricordi del Camino. Poca cosa, si direbbe, ma ravvivata da un entusiasmo ed una fede che rendono simpatiche e grandi anche le minime cose.

La drammatica corsa di una macchina senza guidatore

Messa in moto da un inesperto di guida, un'automobile investe sul marciapiede due passanti e si rovescia con tre persone a bordo contro una vetrina

L'altra notte, in corso Vittorio Emanuele è accaduto un drammatico incidente che poteva avere ancora più gravi conseguenze. Poco dopo le ore 3, in detto corso, nei pressi di via Accademia Albertina, era ferma l'automobile contrassegnata colla targa numero 33361-TO, il cui guidatore, del quale si ignora il nome, era disceso a terra. Sulla macchina erano rimasti gli artisti di varietà Michele Buch, abitante in piazza Castello 23, Elena Bresilons, di 23 anni, abitante in via Accademia Albertina 27, e Renata Boris, di 30 anni, abitante in via Cavour 7. I tre, in attesa del compagno, parlavano di macchine. Ad un certo momento al Buch saltò in mente di mettere in moto il motore della vettura. E seguendo la stessa manovra che aveva visto fare poco prima dall'amico, egli premeva il pedale dell'innesto del motorino. Il motore della macchina infatti si metteva in moto; ma siccome il guidatore aveva lasciato una marcia ingranata, l'automobile partiva veloce. Il Buch, spaventato si aggrappava al volante per dirigere la corsa della vettura, ma, inesperto di guida, non riusciva nel suo intento. L'automobile procedeva paurosamente a zig-zag per il corso, invadeva la banchina riservata ai pedoni travolgendo, all'angolo di via Accademia Albertina, due persone che transitavano colà. Le donne che erano sulla macchina, resesi conto del pericolo, lanciarono grida di spavento, cosicchè il Buch, impressionatosi vieppiù, abbandonava la macchina a se stessa. La vettura andava così a cozzare violentemente, sfondandola, contro la saracinesca della farmacia Vignolo, sita all'angolo di corso Vittorio e via Accademia Albertina. Oltre ai due investiti, anche le donne che erano nell'interno della vettura, pure sfasciatasi per la violenza dell'urto contro la saracinesca, erano ferite. Soltanto il Buch che, trovandosi nella parte anteriore della macchina aveva avuto il tempo di prevenire l'urto, era incolume.

Gli investiti sono certi Giovanni Delura, di 25 anni, abitante in via Madama Cristina n. 24, e Edmondo Gay, di 25 anni, abitante in via San Massimo 30. Il primo ha riportato abrasioni guaribili in 6 giorni; il secondo contusioni alla spalla destra con probabile frattura guaribili in 20 giorni. La Bresilons ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale e abrasioni al ginocchio destro, guaribili in 20 giorni e la Boris, ferite lacero contuse al naso, alla guancia sinistra e al mento guaribili in 20 giorni. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Le tristi conseguenze d'un dissidio familiare

Alcuni anni or sono il capotecnico Giovanni Cialdini, in seguito ad una forma acuta di nevrastenia, dovuta ad eccessi di lavoro, veniva ricoverato, su istanza della moglie Luigia Caterini e su parere di un noto alienista, in una casa di salute dei dintorni della nostra città: le assidue cure dei sanitari riuscivano a migliorare le condizioni dell'infermo, il quale, dopo circa nove mesi di degenza, veniva dimesso dall'istituto psichiatrico.

Da quel momento ha avuto inizio la via crucis della signora Caterini. Costei — che durante l'assenza forzata del marito aveva provveduto col suo lavoro non solo alle necessità familiari (aveva due figli, un ragazzo sui 18 anni ed una signorina sedicenne) ma anche alle spese di degenza del Cialdini nella casa di cura — si vide fatta segno ad accuse, ingiustificate da parte del consorte, il quale affermava che era stata la donna, per suoi fini particolari, a farlo allontanare dalla casa coniugale. La disgraziata donna invano si sforzava di far comprendere al marito che la sua era una supposizione affatto ingiustificata: inutilmente essa cercava di attrarre a sè il consorte circondandolo delle più affettuose cure.

Il Cialdini, fisso nella sua idea, cominciò a trascurare la moglie, a frequentare palesemente una donna separata legalmente dal marito. La signora Caterini, offesa nella sua dignità di moglie, faceva ricordare al marito quali doveri si fosse assunto col matrimonio: ma questo parve inasprire vieppiù il Cialdini, che abbandonò, senza frapporre indugi, l'abitazione coniugale per andare a convivere con una donna con la quale aveva stretto relazione. La moglie sporgeva allora contro il consorte querela per concubinaggio e per mancata assistenza familiare: il Tribunale però, assolveva il Cialdini dalla prima imputazione per improcedibilità dell'azione penale, condannandolo, invece per il secondo reato a quattro mesi di reclusione.

Preclusa ormai la via ad una riappacificazione, la signora Caterini ritornava coi figli al paese nativo, presso i suoi genitori, abbandonando il marito alla propria sorte. Senonchè l'adempimento degli obblighi di leva le toglievano il figlio primogenito e con lui l'unico mezzo di sussistenza, giacchè essa, inferma, non poteva più attendere ad occupazione proficua. Il figlio, preoccupato di questa situazione, si recava nel gennaio scorso dal padre, per richiamarlo ai suoi obblighi: la discussione tra padre e figlio fu oltremodo vivace, degenerò anzi, in lotta. La peggio toccò al Cialdini padre, che riportava alcune lesioni giudicate guaribili in oltre dieci giorni. Il Cialdini figlio, comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di lesioni in danno del proprio genitore, veniva condannato a lieve pena, nonostante che il padre supplicasse i giudici a non colpire, coi rigori della legge, il figlio.

Priva, come abbiamo detto, dei mezzi necessari all'esistenza, la signora Caterini si rivolgeva al Tribunale chiedendo la separazione dal proprio marito e la di lui condanna agli alimenti. Sosteneva essere provato il reato di concubinato per cui il Tribunale civile, per effetto della sentenza passata in giudicato, cui abbiamo sopra accennato, avrebbe dovuto ordinare la separazione legale per fatto e colpa del marito: rispondeva invece la difesa del Cialdini che essendo la sentenza stessa non già affermativa della sussistenza materiale del reato di concubinato, ma soltanto dichiarativa in limine litis della improcedibilità dell'azione penale (il che significa che il collegio giudicante si era soffermato all'esame soltanto formale della questione) non poteva fornire materia di merito, nel quale il Tribunale penale, per la pregiudiziale della improcedibilità, non aveva potuto entrare. Si attende ora il responso del Tribunale civile onde vedere per quali vie dovrà incamminarsi la comunque dolorosa procedura.

Litigi e disgrazie

GRAVE INVESTIMENTO A CASTELNUOVO — Nei pressi di Castelnuovo Don Bosco una moto-carrozzetta, è stata investita da un'auto. Nello scontro rimaneva gravemente ferita certa Caterina Dalmasso in Ferrero, di 33 anni, abitante in via Roburentello 7, che si trovava sulla moto. [illegible] al San Giovanni. [illegible] dai RR. CC. di Castelnuovo Don Bosco.

LE BOTTE DEL MARITO E DI UNA VICINA — Ieri pomeriggio l'operaia Anna Bidie in Gion, d'anni 26, abitante in via Ferrara 10, veniva a diverbio col marito con conseguenti contusioni alla spalla ed al braccio sinistro. Al San Giovanni era giudicata guaribile in sei giorni.

— Allo stesso Nosocomio era medicato per ferite lacero-contuse al capo, e giudicato guaribile in sei giorni, tale Luigi Mancera, di 65 anni, abitante in via Bidone 10, che poco prima era stato colpito in quel modo da una vicina, certa Bergadoni.

UNA MOTO CONTRO UN TRAM — Tale Giovanni Carabaneo, di 24 anni, abitante in strada di Venaria 43 bis, mentre transitava in moto per via Mario Gioda, all'angolo di via Armando Diaz andava a cozzare contro un tram della quinta linea. Al San Giovanni gli riscontravano ferite lacero-contuse al ginocchio sinistro, guaribili in quindici giorni.

UNA BOCCIA SUL NASO, riportando la frattura dell'osso nasale, ha ricevuto ieri in Val San Martino il venticinquenne Mario Alberti fu Francesco, abitante in via Lorenzo 23. Al San Giovanni il dott. Biolato lo dichiarava guaribile in 15 giorni.

LA DISGRAZIA DI UNA FANCIULLA — La quattordicenne Rosa Membri di Agostino, abitante in via Vanchiglia 10, era investita da una moto guidata da certo Carlo Corino, abitante in corso Belgio 143. Al San Giovanni il dott. Biolato le medicava una ferita lacero-contusa al piede destro, giudicata guaribile in 15 giorni.

Il Commissario racconta...

Un marito innocente

Dalle 21 alle 24, in Questura, nell'ufficio del funzionario di servizio.

— Sono una donna infelice, signor commissario! Tanto infelice!

Il commissario scuote la testa sconsolato. La signora si asciuga una lacrima che dall'occhio destro le è scivolata sulla gota e continua:

— Quella canaglia di mio marito mi tradisce. Ha un'amante! Ha un'amante!... Lo sa che cosa vuol dire per un uomo avere una amante?

Il commissario tace e ascolta.

— Siamo partiti in automobile alle sedici da Ciriè per sbrigare alcune commissioni. Mio marito aveva da conferire col suo avvocato. L'avvocato abita in via Garibaldi. Colà giunti, mio marito salì dal legale ed io rimasi ad attenderlo sull'automobile. Notai che, a pochi passi dalla macchina, era una drogheria, e siccome avevo deciso di comprare del caffè entrai nel negozio. Quando uscii non trovai più l'automobile. Salii dall'avvocato e seppi che mio marito se n'era andato da pochi minuti. Non sapendo che fare, arrabbiata com'ero di essere piantata così in mezzo alla via come una donna qualunque, salii da una mia amica che abita in quei pressi, e le narrai ogni cosa. Non so ripeterle, signor commissario, ciò che mi raccontò quella cara amica sul conto di mio marito. Ne appresi delle belle! Ed io avevo sempre avuto fiducia di quel mascalzone! La mia amica mi ha detto fra l'altro, che egli, quando viene a Torino, si reca da una certa signora che abita in via Cristoforo Colombo. Certamente anche ora si è recato colà. Per essere libero mi ha piantata, sola, in via Garibaldi.

Signor commissario venga con me. Voglio sorprenderlo, il farabutto. Voglio dargli ciò che si merita... Voglio la separazione legale...

Il commissario spiega che per poter procedere ad un sopraluogo di tale genere occorre esporre una denuncia dettagliata su carta bollata da 18 lire. Vada la signora a comperare la carta bollata e ritorni con la denuncia scritta...

***

Pochi minuti dopo si presenta un signore che ha gli abiti imbrattati di polvere e il volto disfatto dal dolore. Appena il signore è alla presenza del funzionario si lascia cadere su una sedia stringendo il capo fra le mani. Dalle sue labbra escono a fatica le parole. Il commissario, proteso in avanti, è tutt'orecchi per raccoglierle.

— Ho ucciso... mia moglie!... Ho ucciso mia moglie!...

Il commissario fa un balzo. Si tratta di una cosa seria?

Il signore continua:

— Mi chiamo Renato C., ho 42 anni e abito a Ciriè!

Un formidabile pugno sul tavolo dato dal funzionario fa accorrere gli agenti che sono in anticamera. Il commissario è fuori di sè dalla rabbia.

— Avete ucciso vostra moglie! Non vi bastava di tradirla! Siete la più gran canaglia che io abbia conosciuto durante la mia lunga carriera.

Questa volta è il signore che alza la testa meravigliato.

— Io? Tradito mia moglie?

— Voi! Precisamente. E non tentate di negare perchè io so tutto. Suvvia, raccontate come è andata?

Il funzionario prende carta e penna e si accinge a scrivere la confessione dell'assassino.

— Eravamo partiti in automobile alle 16 da Ciriè. La mia macchina è una torpedo. Io sedevo al volante e mia moglie stava dietro di me. In via Garibaldi salii dal mio avvocato dove mi trattenni qualche minuto, poi ridiscesi e ripartii per far ritorno a Ciriè. Ma quando fui a casa, signor commissario, e scesi dall'automobile, mia moglie non c'era più. Non c'era dubbio. L'avevo perduta lungo la strada. Forse un sobbalzo più forte degli altri l'aveva fatta saltar fuori dalla vettura...

Il commissario non scrive più.

— Sono ritornato indietro — continua il signore. — L'ho cercata da per tutto, perfino nei fossi. Nulla! Nulla!... Mi pare di esser pazzo, signor commissario...

— Ma non vi siete accorto prima che vostra moglie non era in macchina?

L'equivoco, presto chiarito, si risolve quando ritorna la signora con la carta bollata. Il dramma si risolve in farsa e ne è lieto anche il commissario.

I due coniugi se ne vanno a braccetto. Sulla porta la moglie si ferma, fissa aggressiva il marito domandandogli a bruciapelo:

— Chi è quella signora che abita in via Cristoforo Colombo?

Gim

STATO CIVILE

4 Agosto 1935 - A. XIII

Bodda Emilia ved. Franzia, d'anni 74, di Camino, casalinga, via Po 38. — **Giarratana Luigi** fu Silvestro, id. 70, di Mazzarino, ac., via Garibaldi 30. — **Carisi Girolama Felicita** ved. Montalenghe, id. 71, di Gassino, agiata, via Sobrero 20. — **Carignano Virginia Celestina** ved. Negrino, id. 53, di Castel Rocchero, casalinga. — **Ferraris Caterina** ved. Pezzetti, id. 76, di Alessandria, cucitrice. — **Borgarel Franco** di Giovanni, di mesi 19, di Torino. — **Bestelanis Maddalena** ved. Calfino, di anni 74, di Alba, casalinga. — **Debernardi Felice** fu [illegible], id. [illegible], di Zubiena, muratore. — **Righetti Adelaide** ved. Bosso, id. 74, di Genova, casalinga. — **Giorgi Bianca** m. Torta, id. 33, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham.
CHALET: Dalle ore 21 alle 24,30: Dancing Day Dance. Estivo, c. Moncalieri 88.
BIRRERIA BORIO: 21, Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: «Rapitemi» e Troupe Sforza.
ALFIERI: Frenesia del Cinema. H. Lloyd.
NAZIONALE: A lume di candela. 1,05.
SPLENDOR: «Il trionfo della vita».
SAVOIA: «Per del mio cuore».
ITALA: «F. P. 1 non risponde».
MICHELOTTI: «Principe d'Arcadia».

I divertimenti

AL CORSO: JANET GAYNOR in Rinascita. Temper. fresca. L. 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nacra Angelo, impiegato municipale, con Baiotti Clotilde — Abbate Carlo, impiegato municipale, con Foglino Emilia, impiegata — Esposito Giovanni, muratore, con Bartolo Teodora, operaia — Perotti Desiderio, orefice, con Ostengo Anna, sarta — Viarengo Secondo, tecnico, con Porporato Margherita, sarta — [illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

La consacrazione episcopale di Mons. Paolo Rostagno

Nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata ieri mattina si è svolta l'imponente cerimonia della consacrazione episcopale di Mons. Paolo Rostagno, eletto vescovo di Andria, nella cui sede è succeduto al suo compaesano Mons. Bernardi, ora arcivescovo di Taranto.

Il tempio era gremito di fedeli; assistevano alla funzione numerosi amici e parenti del neo-vescovo, le rappresentanze di Castiglione Torinese, suo paese di origine, e di Candiolo, campo al suo ministero di parroco; e di Castiglione erano presenti il Podestà Guido Robba, il vice-podestà Sebastiano Cerruti, il Segretario del Fascio G. Battista Ronco. Da Andria sono venuti parecchi sacerdoti, tra cui il can. Riccardo Di Gioia, Vincenzo Addati ed il prof. Ligio Borgini; da Taranto il prof. Abramo Mastrolussi, don Del Giudice, don Inchingoli.

Del clero torinese erano presenti Mons. Coccolo, Vicario generale; Mons. Pompeo Borghezio, della Biblioteca Vaticana; il can. prof. Molinari; i parroci di Santa Rita, di S. Massimo, di N. S. del SS. Sacramento, di Volpiano, i segretari dei Vescovi consacranti.

La commovente cerimonia, una delle più solenni della liturgia cattolica, fu officiata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, che celebrò la S. Messa; erano vescovi consacranti Mons. Bernardi, arcivescovo di Taranto, e Mons. Nicolao Milone, vescovo di Alessandria. Era presente il Capitolo Metropolitano; servivano i chierici del Seminario sotto la direzione del cerimoniere teol. Bertolone. I numerosi fedeli seguirono attentamente le successive parti della funzione che è durata circa tre ore, l'unzione sacra del nuovo vescovo, il suo giuramento, i canti e tutto il solenne rito che per la prima volta si compiva nella chiesa della SS. Annunziata, dove Mons. Rostagno fu viceparroco. Sedeva all'organo il maestro Gumina. Sulla porta della chiesa una iscrizione dava il saluto al nuovo vescovo, invitando i fedeli a partecipare pienamente alla sua consacrazione. Questa è terminata col canto del «Te Deum», dopo che il Cardinale Arcivescovo ebbe spiegato il significato della cerimonia.

Nel pomeriggio il nuovo vescovo di Andria impartiva la prima solenne benedizione episcopale col SS. Sacramento ai molti fedeli che gremivano il tempio.

A mezzogiorno, nei locali del Seminario metropolitano, i Vescovi ed i numerosi invitati si riunivano a fraterno banchetto.

I rapidi turistici

Il programma di domenica

Il programma dei treni popolari di domenica 11 corrente presenta un gruppo di gite assai varie ed attraenti, orientate, come sempre, verso le mète più gradite, al mare, ai monti ed ai laghi. Per norma dei lettori diamo comunicazione dell'elenco particolareggiato: Torino-Genova (lire 15); Torino-Savona (lire 15); Torino-Alassio (lire 18); Torino-Acqui (lire 10); Torino-Susa-Bardonecchia (prezzo unico lire 9) e gite facoltative a Claviere, Sestriere, Monte Banchetta e lago del Moncenisio; Torino-Cuneo-Dronero (prezzo unico lire 10), con gite facoltative ad Acceglio, Pradleves, Monterosso Grana, Terme di Vinadio, Casteldelfino, Pontechianale; Torino-Torre Pellice-Barge (lire 6) con i prolungamenti facoltativi da Pinerolo a Perosa Argentina, Perrero, Fenestrelle, Pragelato, Praly; da Torre Pellice a Bobbio Pellice; da Barge a Crissolo; Torino-Pallanza (lire 12) colla gita sul lago Maggiore da Arona, a Stresa, o Pallanza, al prezzo ridotto di L. 4 e con le gite facoltative Stresa-Mottarone, Pallanza-Intra, Intra-Premeno.

La vendita sarà iniziata alle ore 6 di domani martedì.

Molta confusione

Gli ultimi ad arrivare sono i «lupi della montagna», gli sciatori dai pantaloni neri e dal giubbetto bianco, il gruppo che, due anni fa, si acquistò una grande reputazione col passare la settimana di Natale nel rifugio Elta, piccolo, scomodo, vera tana da lupi.

Oggi, però, la reputazione non basta a fargli avere un po' di posto in quel caffè di mezza montagna, ove una folla di sciatori, messa in fuga dai soliti tuoni del crepuscolo di marzo, si pigia come un gruppo di anatre attorno a delle miche galleggianti. — Non c'è posto, non c'è posto! — dicono le ragazze, togliendosi con molta stanchezza il berretto di pelo e volgendo agli specchi delle pareti uno sguardo distratto. — Come si fa? Come si fa, eh? — Adesso Emma comincia a interessarsi a quella figura così strana e graziosa che le presenta lo specchio. — Mi dà una sigaretta? — Il giovane le porge una sigaretta, le avvicina alla bocca una fiammella dentro la mano chiusa. — Grazie, molto gentile! — Ma Emma non si volge a lui nemmeno per un momento, perchè tutto questo è assai interessante laggiù, lontano, nello specchio ove sembra una scena da film. «Davvero queste grandi attrici non sono poi così grandi!». Ma una nuova ondata di sciatori preme dalla porta e spinge lentamente verso il fondo. Nello specchio c'è ancora qualcosa di fronte a Emma, ma non è più lei, è un'altra, sono molte altre. Che confusione, Dio, che confusione! Ma non importa. Tutto questo è assai piacevole. L'aria calda ha ravvivato il sangue nelle vene. Passano, sopra dei vassoi galleggianti sul mare delle teste, file di bicchierini di cognac che vengono bevuti all'impazzata. In un angolo, dei ragazzi in maglia bianca si sono seduti in un modo incomprensibile, che ha forse per base l'apparecchio della radio, o forse un tavolo, o forse qualcosa che si muove tristemente sotto il gran peso, un cane di San Bernardo per esempio; certo è che formano una piramide; questa piramide ondeggia lentamente e dalle sue bocche, situate sotto e sopra, con molto disordine, escono delle canzoni di montagna. Ma non è passato un minuto che, al posto della piramide, succede un gruppo di signore, venute queste qui non dalla montagna, ma dal basso, dalla città. Esse sono quasi sepolte sotto voluminose pellicce scolorate in mezzo alle quali si arrampicano dei bambini vestiti di rosso, piangendo e chiedendo il gelato. Alcuni giovanotti in abito nero, che non si sa donde siano piovuti, passano con aria intontita da un punto all'altro della sala, dopo avere ricevuto alle spalle la solita bussatina con la quale chi sedeva dietro di loro li ha pregati di togliersi di mezzo. Se almeno si ballasse!... I loro voti vengono presto esauditi. Con un rantolo grave, l'altoparlante comincia a dire in inglese: — E' un giorno di tempesta, è un giorno di tempesta! — Questo lo sappiamo tutti, pensa la folla. Ma ciò che la folla non sapeva è che questo si potesse dirlo con una musica così graziosa. — Balla?... Balla?... Facciamo questo ballo?... Vuole?... — Non tutte, nell'accettare l'invito, rispondono sì; molte si contentano di aprire le braccia con stanchezza e felicità; altre, semplicemente, di posare la sigaretta sul vassoio dei gelati. La musica, invece di calmare la confusione, la rende più veloce, come una ruota alla quale si diano dei colpettini in ritmo. Ora davvero non si capisce più chi sia il loro cavaliere: anche per il fatto che basta un battere di mani perchè un giovanotto lasci la sua dama e la consegni a colui che l'ha richiesta in quel modo di prammatica. Dei tuoni bassi e di corta durata fanno tremare il tetto, oscillare la luce delle lampade. La grandine, come un pugno di sale, colpisce la casa di fronte. Arrivano, più spaventate che mai, delle altre ragazze. I vetri della porta sono pieni di piccoli nasi schiacciati, di pupille che cercano di guardare dentro la sala. L'espressione di questi visi, che appaiono attraverso il velo dei fiati, è sempre la stessa: «Uh, che confusione!». Ancora della musica e ancora dei tuoni. Presso la finestra di levante, si è rifugiata Emma insieme a un ragazzo biondo. Qualcosa doveva dirgli, una cosa molto importante. Ma tale è il grido, tale il disordine che questa cosa non si decide mai a venire sulle labbra di Emma, perchè davvero, se la dicesse, le sembrerebbe di averla detta in sogno a qualcuno che somigliava a Enrico, ma non era Enrico, o addirittura di averla sentita pronunciare da un'altra.

— Non si sa più dove mettere i piedi! — grida un vecchio, rigirando fra le dita un orologio d'oro, che egli alla fine deposita sul tavolo quadrato, dietro cui siede un piccolo uomo dalle mani gialle e dalla faccia grossa e butterata. — Non si capisce più quali siano i tuoi piedi e quali i piedi degli altri! Mia figlia adesso dov'è?... Un disordine così non l'ho mai veduto...

Ma c'è uno ch'è molto lieto di quel disordine e di quella confusione; ed è il piccolo uomo dalle mani gialle e dalla faccia rossa e butterata. Qual'è stato il peso di tutta la sua vita? Avere sempre quelle mani gialle, quegli occhi porcini in una faccia che sembra un pezzo di zolfo, occupare con quanto si ha di più grande e caro, con la propria vita, col proprio essere, uno spazio così meschino e di forma così ridicola. Sempre. Talvolta egli si sentiva davvero carino, davvero pieno di grazia, di affetto e di ardire. Ma cosa c'era nello specchio, anche in quei momenti? C'era sempre un [illegible] di così piccole dimensioni che nessuna simpatia da parte di altri, specialmente di una donna, avrebbe potuto realmente trovarvi posto, c'era un arnese che la simpatia e l'amore non avrebbero saputo da che lato prendere; e gli occhi, per quanto egli dal di dentro li spingesse a rilucere di grazia, di affetto e di ardire, erano sempre due occhi porcini su cui le palpebre si abbassavano di tanto in tanto, come quelle degli animali che, stesi al sole, cedono con indolenza a un principio di sonno.

Ed ecco che adesso il piccolo uomo si sente davvero felice. Sente che una carezza vola nella sala e toglie a tutti quanti i loro aspetti, come se quegli aspetti fossero dei leggieri strati di cipria, e li confonde nell'aria. Oh, questo è il paradiso: sentirsi vivere in mezzo a un gran disordine di cose belle e sorridenti, delle quali una, [illegible] sai bene quale, sei tu. Questo significa potersi alzare dalla sedia, poter fare dei passi sotto gli occhi di tutti, potersi inchinare dinnanzi a una donna, poterla invitare al ballo. Con quale donna ballerà? Eccola, in fondo alla sala, una ragazza così graziosa, che si guarda la mano destra e sorride di gioia. Come sarà delizioso, fra poco, avere fra le braccia quella donna, sentire la sua piccola mano sinistra sulla spalla!

L'orchestra suona un valzer, egli si alza, la confusione è al colmo, una confusione tale ch'egli deve aspettare che un gruppo dinnanzi a lui si sciolga e gli lasci aperta una piccola strada. Nel frattempo, si volge indietro e vede una bambina che, seduta in un angolo, con gli scarponi sull'asse della sedia, guarda qualcosa di tanto triste e penoso che tutta la sua faccia ne è amareggiata. Perchè quella tristezza, bambina? Su, lieta! Egli è sul punto di compiangerla, quando si accorge che lo spettacolo triste e penoso, che fa tanto male alla bambina, è lui, nient'altro che lui. Egli si tira istintivamente indietro. Proprio lui guarda quella bambina? Sì, lui. Quello sguardo non potrebbe essere meno triste, meno disgustato? Proprio su di lui deve scendere quello sguardo degno di posarsi sopra un mucchio di cenci che sarebbe meglio nascondere? Sì, proprio su di lui. E non c'è verso di spingere quella bambina a togliere lo sguardo dal punto che in così triste modo l'affascina. Egli fa ancora un passettino intorno, egli torna a sedere lentamente; e quello sguardo sta sempre su di lui, sempre a quel modo.

Il valtzer accelera d'un tratto il ritmo.

Non sarebbe possibile, pensa egli, che gli uomini diventassero così crudeli che io non facessi loro pietà?

Lo sguardo è sempre su di lui, egli se lo sente dentro il petto come un chiodo che lo tenga infisso alla parete.

Torna frattanto il vecchio, facendosi largo nella calca. E' ubbriaco, rosso in faccia, e alza le mani.

— Nulla, nulla si capisce! — grida nelle orecchie delle ragazze. — Confusione!...

— Sentite! — fa l'ometto dalla faccia di zolfo. — C'è qui il vostro orologio d'oro.

— Il mio orologio?

— Sì, questo qui, il vostro orologio. Prendetelo! A ciascuno il suo!

Il vecchio solleva l'orologio, barcolla, cerca di guardarlo come la cruna di un ago, ma l'orologio gli sfugge sempre dallo sguardo: — Date a Cesare, sì, date a Cesare quello ch'è di Cesare — va mormorando. — A me date il mio orologio, a voi il vostro naso. Date al naso quello ch'è del naso, all'orologio quello ch'è dell'orologio. Date all'orologio il naso. No... A me date il naso, a voi l'orologio. No, no. A me il mio orologio, a voi il vostro naso.

Ecco, bene, pensa l'ometto, a me il mio naso. E la mia gobba? Anche la mia gobba. E le mie mani gialle? Anche le mie mani gialle... Tutto quello che mi appartiene, datelo a me, sempre a me. La confusione per gli altri, non per me.

Vitaliano Brancati

IL MERCATO DEL CAFFE' AD ADDIS ABEBA. Il centro al quale affluiscono da tutte le provincie dell'Abissinia, e specialmente da quella di Kaffa, gli indigeni che vendono al Governo il loro prodotto.

Periplo aereo del Sudamerica

Sulle rovine degli Incas

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LIMA, luglio.

Poco dopo Guayaquil, mentre ancora si profilano all'orizzonte le cime bianchissime del Chimborazo e del Cotopaxi, incontriamo le prime rovine incaiche. Si tratta di Tumbes, già in territorio peruviano, che ai tempi della conquista spagnola era il centro più importante della regione settentrionale del grande impero di Tupac Yupanqui. Noi non scendiamo perchè Tumbes, di cui ora resta solo qualche dente di sasso che vien su dalla sabbia del deserto, non è più niente, fermata facoltativa; ma quando ci arrivò Pizarro, che veniva come noi da Guayaquil; il paese era pieno di meraviglie, tanto che il furbo spagnolo e i suoi compagni si rallegrarono e fecero gran festa pensando di essere giunti finalmente nel sognato Eldorado. Oltre le grandi fortezze e il tempio col monastero delle Vergini del Sole, c'era un giardino in cui, invece di piante vere, non si vedevano che alberelli e cespugli d'oro e d'argento. Non solo, ma fu proprio a Tumbes che Pizarro fece per la prima volta conoscenza col lama; e siccome gli Spagnoli avevano nel loro esercito anche dei soldati neri, gli Incas credettero che i barbuti avventurieri che venivano dal mare portassero con sè anche i figli del diavolo. «Ma cosa venite a fare da queste parti? — domandarono gl'ingenui adoratori del Sole a Pizarro e al suo seguito. — Non potevate restare a casa vostra?». Ad ogni modo furono molto cortesi con gli ospiti e, specie quando sentirono come sparavano gli archibugi, misero a loro disposizione tutto l'oro e l'argento che volevano e spalancarono anche il convento delle Vergini; un greco, tal Pietro Candia, vi s'installò come in un suo feudo.

Dopo Tumbes, Talara; anche questo sarebbe paese da rovine incaiche, perchè siamo sempre sulla strada dei conquistatori, ma qui si è trovato il petrolio, uno dei più grandi giacimenti del Sudamerica (naturalmente sotto il controllo dei Nordamericani come tutte le principali industrie di questo continente) e nessuno ha più pensato alle rovine.

A Talara invece noi cambiamo apparecchio; lasciamo il piccolo anfibio, non senza commozione perchè in verità si è portato molto bene in questi due giorni di volo equatoriale, e c'imbarchiamo su un grosso trimotore che è arrivato poco fa da Lima. Ormai il mare lo vedremo soltanto in distanza; tutt'intorno è deserto giallo e biancastro, butterato di macchie nere oleose come se la terra fosse coperta da una crosta di lebbra. Siamo alla stessa altezza delle Guiane; ma quanto le coste dell'Atlantico erano boscose e grondanti d'acqua, altrettanto qui il deserto di Talara, che per centinaia di chilometri arriva fino a Piura, è arido e sassoso. Dopo quindici minuti di volo intravediamo un po' di verde e qualche rivolo d'acqua luccicante presso il villaggio di Chiro; ma è soltanto una piccola oasi che subito sparisce avvolta in una densa cortina di nebbia.

***

A Piura salgono due meticci con un gran cappellone bianco di paglia e una signorina che ha il pelo color cioccolato tutto bucato dal vaiolo e due labbra così rosse che sembrano dipinte col sangue. Anche qui come nel Brasile e in Colombia non si viaggia che in aeroplano e il trimotore bisettimanale è l'omnibus del deserto.

Chiclayo, Pacasmayo, Casagrande; se si facessero tutte le stazioni dovremmo scendere ogni mezz'ora; la bianca tettoia dell'aeroscalo e intorno il vuoto immenso; non si sa di dove venga, dove abbia le sue case la gente ch'è lì ad attenderci ad ogni atterraggio; nella storia incaica questi erano grandi nomi, ma ora il deserto si è mangiato anche le pietre delle rovine e sulla landa sabbiosa arroventata dal sole non si vede che la nuvola di polvere sollevata dal nostro apparecchio quando atterra e decolla.

Ancora un po' di verde intorno a Trujillo, che Pizarro battezzò col nome della cittadina dell'Estremadura dov'era nato, e poi altre rovine: Chanchan e Paramonga; ciclopici altari a forma di piramidi tronche che vengon su dal fondo della vallata con lo stesso colore rossastro delle montagne. Anche qui siamo alle solite: Sole e Luna, templi e osservatori astronomici, fortezze imponenti e massicce che gli Spagnoli conquistarono senza sparare neppure un colpo d'archibugio; qui, più ancora del Sole, si adorava la Luna; ma poi che si trattava di una dea, mi spiega il vicino ch'è Peruviano, le innalzarono un palazzo e non un tempio; i templi li avevano soltanto le divinità maschili.

Il viaggio è finito: si scaricano le valigie

Tra le rovine di Chanchan sorgeva la capitale preincaica dell'impero Chimu, la più grande città del continente che duemila anni fa aveva lo stesso splendore di Menfi; ma bastò che alcuni secoli dopo arrivassero dalle Ande, dalle cime nevose che circondano il lago Titicaca, gli uomini [illegible], i figli dell'Inca, perchè il grande impero Chimu cadesse con tutti i suoi templi, le sue fortezze e i suoi palazzi. Da centinaia d'anni gli archeologi frugano nel deserto fra Chimbote, Huarmey e Paramonga e ancora non hanno finito di mettere alla luce quelle preziose e misteriose suppellettili che formano la meraviglia dei musei peruviani; mondo fantastico, tutto luccicante d'oro e d'argento che sorgeva sulle coste tempestose del Pacifico, nel paesaggio più arido e più squallido del continente sudamericano. Quando va bene, piove ogni dieci o dodici anni, ma le storie parlano di secoli interi senza una goccia di pioggia; la terra è tutta spaccata, non ha più umori, come se dentro avesse il fuoco, ed è ricoperta da macchie di licheni e da cespugli spinosi, duri come reticolati di fil di ferro.

Il pilota vola basso per farci vedere da vicino tutta questa maledizione di Dio; si sogna il verde, si sogna l'acqua, come se fosse entrata anche in noi la stessa arsura della terra; dappertutto è una luce abbagliante, bianchissima, e non si vede il sole; poi cominciano i miraggi: fontane limpide e luminose, laghetti di smeraldo, fiumi verdi fra lunghe file di salici; poi le visioni spariscono e resta nel cuore una pungente nostalgia di umide e fresche primavere, di acquazzoni estivi, persino di paludi, dove almeno c'è qualcosa che vive e fermenta. A poco a poco si perde anche la nozione del tempo e della distanza e par che il nostro apparecchio sia immobile nel cielo sulla gran lastra cinerea e sassosa dello sconfinato altipiano.

La stazione dell'aeroscalo di Piura (Perù)

Non si parla più neppure di rovine incaiche: ormai, fra montagne, fortezze, templi, altari, osservatori e sassaia, è tutto uno stesso inferno; si pensi solo che dovette costare ben caro agli Spagnoli l'oro che portarono via dal Perù ai tempi della grande conquista; oro che doveva avere in sè anche un poco di maledizione, perchè in breve tutto disparve e alla Corte di Spagna, quando morì Ferdinando il Cattolico, non si trovò neppure il denaro per fargli i funerali.

Dopo circa un'ora di volo su Paramonga appare in distanza la riga azzurra del mare e solo allora ci si accorge che l'apparecchio fila velocissimo come se avesse gran fretta di uscire da questo mondo morto e desolato. Callao, l'isola di San Lorenzo; sfioriamo la costa in cerca di un po' di refrigerio dopo tanta arsura. Nel gran porto, il più importante del Perù, fumano i piroscafi ancorati, si levano a volo nuvole grigie di gabbiani, le rive scogliose sono impennacchiate dalla schiuma delle onde. Puntiamo diritti verso Lima, seguendo la bella autostrada asfaltata che unisce il porto con la capitale e discendiamo nella conca verde dell'aerodromo di Miraflores.

***

La Ciudad de los Reyes ci accoglie con festa; giusto quest'anno compie quattrocento anni di vita e i Peruviani si sono messi d'impegno a celebrare e a commemorare con tutti gli onori i loro Santi e i loro eroi: Santa Rosa protettrice, Pizarro fondatore, Almagro gran capitano che per primo partì alla conquista del Cile, Pedro de Valdivia che gli tenne dietro ed ebbe più fortuna; feste per tutti, insomma, e da sei mesi qui è sempre domenica. Anche noi che scendiamo dall'apparecchio ancora storditi dalla visione di tanto deserto, di tanto mondo in rovina, dobbiamo tener dietro ai pellegrini e accettare la nostra parte di centenario. Che è poi davvero un centenario importantissimo, non solo per il Perù, ma anche per tutti gli altri paesi della costa del Pacifico, perchè Lima era ai tempi eroici il gran quartiere generale da cui si dirigevano le manovre di conquista verso il nord, verso il sud, verso l'altipiano centrale. Per questo Pizarro la volle costruire ampia, grandiosa, regale, piena di colore spagnolo; bisognava che tutti sentissero che dietro la città nuova c'era il grande impero, che la Spagna non scherzava, che se partivan via bastimenti carichi d'oro e d'argento, sapeva poi costruire chiese spettacolose, conventi, palazzi e soprattutto facciate, quelle belle facciate andaluse cariche di ornamenti, d'intarsi, di stucchi e di sculture che facevano apparire anche più tetre e funeree le nude architetture incaiche.

Anche oggi Lima è la città più splendida di tutta la costa del Pacifico, con un suo colore tra il giallo e il rosa che certe case sembran fatte di mandorlato, con uno sfarzo di portoni decorativissimi, di logge, di finestre, di balconi, con un'abbondanza di patios, di giardini, di cortili, di chiostri, che le danno una fisonomia tipicamente spagnola: Spagna dei tempi gloriosi, Spagna monarchica, cattolica e bigotta. Un po' fuorimano, e per questo la vita della bella capitale peruviana non è molto allegra, neanche quest'anno che ci son le feste del centenario, ma è la città ideale per chi voglia provare ancora la suggestione delle avventure coloniali; ed è facile per queste vie aprire gli occhi della fantasia e immaginare processioni di frati e di guerrieri, ingressi trionfali di generaloni con la spada nella destra e il Crocifisso nella sinistra, lunghe sfilate di poveri indios prigionieri, tremanti e abbiettati fra le armature luccicanti dei soldati di Carlo V.

Ma stasera la città è tutta fiammante di luci; gran folla si è raccolta in Piazza d'Armi intorno al palco della musica; spalancato è il portone della Cattedrale da cui escono luci rosse e fumose; entriamo a veder la mummia di Pizarro, chiusa dentro un'urna di marmo bianco; un sagrestano meticcio, color del pan biscotto, è lì accanto che raccoglie le elemosine.

Ettore De Zuani

Il campo di aviazione di Arequipa alle pendici del vulcano Misti

Audacie di ali e di motori

Dall'odissea del "Celiuskin" al tentativo polare di Levanievskij

Mosca ha seguito con un'ansia in cui l'orgoglio si elevava quasi ad un senso mistico che è caratteristico della spiritualità di questo popolo, il volo di Levanievskij sulla distesa polare. Non era solo la speranza che questa nuova impresa aviatoria valesse ad aprire una nuova importante via di comunicazione tra l'Unione delle Repubbliche dei Sovieti e l'America ma altresì il fatto che organizzatori e attori della spedizione — cui nel volo di sabato non è arrisa la fortuna — sono uomini la cui figura ha lasciato una profonda impronta nell'anima popolare specie ai tempi dell'epica odissea del Celiuskin.

Vivo è infatti nella memoria quel giorno di febbraio del 1934 — precisamente il giorno 14 — in cui la radio di Mosca riusciva a captare dall'Oceano Glaciale il seguente radiogramma: «Il 13 febbraio, alle 15 e 30 minuti, a 155 miglia da capo Nord e a 144 miglia da capo Wellen il Celiuskin è affondato, stritolato dalla pressione dei ghiacci. - Il capo della spedizione Schmidt». Cominciò da allora quella drammatica conversazione attraverso lo spazio, conversazione che doveva conservare il contatto dei 105 naufraghi accampati sull'insidia del ghiaccio e la patria lontana sino ai giorni del magnifico salvataggio; ed è da allora che il nome del prof. Otto Schmidt acquistò una popolarità commovente. Quest'uomo che presiede all'attuale impresa del Levanievskij è uno scienziato con tutte le caratteristiche dell'uomo d'azione. «Commissario dei ghiacci» lo chiama, con cordiale caratterizzazione, il popolo. Libero docente di matematica a 25 anni, dopo la rivoluzione ne è stata utilizzata la scienza e la esperienza in una quantità di pubblici incarichi che culminano con la nomina a Direttore dell'Istituto Artico. Nel 1928 egli partecipa alla spedizione russo-tedesca all'altipiano del Pamir che ha lo scopo di esplorare i ghiacci della regione nord-occidentale del «tetto del mondo»; quindi, tornato, si dedica interamente alle esplorazioni polari.

Sulla figura di Schmidt alpinista, lo scrittore sovietico Kassil, dice: «E' un alpinista temerario. Ha compiuto delle ascensioni arrischiatissime, e in più d'una soltanto la sua presenza di spirito e la sua calma perfetta lo hanno salvato da una morte sicura. Un giorno ruzzolò in un burrone e solo all'ultimo momento, trovato un crepaccio, fece in tempo a piantarvi la piccozza ed a fermarsi nella caduta. Egli era precipitato da tanta altezza, e la sua morte immediata sembrava un fatto così certo, che la guida, non vedendo alcuna possibilità di lieto fine per quella brutta avventura, si mise tranquillamente a divorare tutte le provviste e restò molto turbata quando rivide Otto Schmidt ancora in vita. Egli ama e capisce profondamente il mare e in esso non sente sempre un po' la nostalgia della fredda uniformità delle acque artiche... Coloro che sono stati nell'Artide, che hanno veduto quelle grandiose solidificazioni di acqua, quei trasparenti cristalli lunghi molti chilometri, comprenderanno Schmidt e simpatizzeranno con lui».

Anche la figura fisica dell'uomo è tale da sollecitare la simpatia delle masse. Alto, diritto, con una gran barba fluente che gli incornicia il volto dai lineamenti regolari e gli dà un aspetto patriarcale, una fronte alta e spaziosa, con un'espressione di bontà e di energia nei grandi occhi grigio-azzurri, fermi e sicuri. Questo è l'uomo alle cui cure si deve la preparazione minuta, paziente, meticolosa dell'impresa aerea ora tentata purtroppo senza fortuna e del quale ci dà un vivo ritratto il volume da cui abbiamo tratto questi dati, dovuto ad A. Polledro e L. Galletto, i quali hanno offerto una completa e documentazione dell'impresa del Celiuskin (L'odissea del Celiuskin, Ed. Mondadori, L. 12).

Il pilota cui è affidato il compito di aprire la nuova via dell'aria è Levanievskij, uno dei sette aviatori alla cui audacia eroica si dovette il salvataggio dei naufraghi del Celiuskin. Il primo salvatore, intorno al quale trepidò tutto il mondo seguendolo nella magnifica impresa, fu il pilota Ljapidievskij che il 5 marzo 1934 portò sul continente dieci donne e due bambine; il secondo, Kamanin, che col suo apparecchio mise in salvo 34 naufraghi; il terzo, Levanievskij, che per poco non lasciò la vita nel generoso tentativo. Quest'ultimo aveva già compiuto nell'estate del 1933 la grandiosa trasvolata Sebastopoli - Chabarovsk con un grande idrovolante e il volo da Chabarovsk ad Anadyr quando il noto aviatore americano Mattern cadde presso quest'ultima località, per raccoglierne le spoglie e portarle, come fece in condizioni atmosferiche pericolosissime, in America. L'invito a partire per la penisola dei Ciukci, ove accompagnava il resto dei naufraghi, gli giunse a Nome nell'Alaska e il 29 marzo 1934 egli partiva per il campo Schmidt insieme all'esploratore polare Uschakov che poi ebbe a raccontare le vicende del drammatico volo.

Dopo circa tre ore e mezzo dalla partenza da Nome, dopo aver attraversato gravi pericoli per la accidentalità della terra montagnosa, la densità delle nebbie, le tempeste di neve, accadeva l'incidente più grave. «Ci trovavamo, ha narrato Uschakov, all'altezza di 2400 metri, allorchè io, guardando dal finestrino della cabina, notai che le ali luccicavano. Era chiaro che l'aeroplano cominciava a incrostarsi di ghiaccio. Si poteva vedere la crosta diventare sempre più spessa, e ben presto raggiungere lo spessore di due dita. L'apparecchio, che aveva perduto velocità, cominciò a traballare. Coperto di ghiaccio, appesantito, dopo aver volato per quattro o cinque minuti in posizione normale, si inclinava con la punta in basso. Nel momento critico Levanievskij poteva raddrizzare la macchina, ma subito dopo essa tornava inevitabilmente ad inclinarsi. Non ricordo più quanto tempo durasse questa lotta veramente eroica dell'aviatore con gli elementi.

«... Sotto l'apparecchio comparve il ghiaccio. Al primo contatto di un lato del carrello col ghiaccio uno dei pattini si staccò. Levanievskij si levò di nuovo in aria. Atterrare con un solo pattino non si può, ma anche volare a lungo con un solo pattino non è possibile. L'aviatore voltò l'apparecchio e, dopo aver sfondato il vetro del finestrino che, essendo rivestito di gelo, era diventato opaco, fece un nuovo tentativo di atterrare. Ma appena l'altro lato del carrello toccò a sua volta il ghiaccio, perdemmo il secondo pattino.

«Levanievskij risalì. Volammo senza pattini sopra il punto di atterraggio, costituito da una sottile striscia di ghiaccio. L'aviatore per la terza volta tentò di atterrare e spense il motore quando già sfiorava il ghiaccio. L'apparecchio scivolò rapidamente per 150-200 metri scricchiolando terribilmente e si arrestò accanto a un blocco di ghiaccio.

«Io mi guardai intorno. Il meccanico era illeso. Allora mi volsi a Levanievskij: egli rimaneva sul seggiolino, immobile.

«— Sigismondo! — lo chiamai.

«Egli taceva e non faceva un movimento.

«— Sigismondo! — gridai di nuovo.

«Credevo che Levanievskij fosse già morto. Gli balzai vicino, lo presi per un braccio, lo scossi. Egli fece un profondo sospiro e voltò lentamente il viso dalla mia parte. Allora vidi che la sua guancia destra era rigata di sangue».

Estratto l'aviatore dalla cabina e fasciatolo alla meglio, Uschakov lo lasciava insieme al meccanico e con una marcia penosa d'una decina di chilometri raggiungeva un piccolo villaggio di Ciukci dove poteva procurarsi due slitte tirate da cani, e cioè la salvezza.

Queste vicende e quelle più fortunate e non meno eroiche dei suoi compagni sollevavano l'entusiasmo della Russia oltrechè una vastissima eco in tutto il mondo. Stalin deliberava di erigere a Mosca un monumento in memoria della spedizione polare del Celiuskin e stabiliva, come grado supremo di distinzione per atti di eroismo, il titolo onorifico di «Eroe dell'Unione sovietica», attribuendolo appunto agli aviatori Ljapidievskij, Levanievskij, Molokov, Kamanin, Slepniev, Vodopjanov e Doronin che avevano preso parte diretta al salvataggio dei naufraghi.

Si comprende come si sia formata intorno a questi uomini una atmosfera epica di leggenda e come in Russia si guardasse all'impresa organizzata dal capo della spedizione del Celiuskin prof. Schmidt e tentata da uno dei più valorosi salvatori dei naufraghi, Levanievskij, come ad un gesto destinato a dare una maggiore nobiltà a tutto un popolo come quello che riconsacra le audacie e gli eroismi di cui è capace lo spirito umano.

Se l'impresa, per ora è fallita, non importa. Le conquiste più alte non sono quasi tutte l'ultimo fortunato tentativo di una serie di tentativi falliti?

V.

Aeroplano che precipita e si incendia
sulla rotaia d'una ferrovia elettrica

Londra, 5 mattino

Il pubblico domenicale che passeggiava nei dintorni dell'aerodromo di Hendon ha assistito ieri ad una tragedia aerea delle più impressionanti. Una squadriglia di nove aeroplani dell'aeronautica inglese si era alzata dal campo e stava compiendo evoluzioni. Ad un tratto si è visto uno dei velivoli di coda abbandonare la formazione e perdere quota rapidamente in seguito ad arresto del motore. L'apparecchio ha fatto un ampio giro e si è diretto nuovamente verso l'aeroporto senonchè, avvicinandosi a questo, era già così basso da non poter passare al di sopra del viadotto della ferrovia elettrica che corre in quel punto. Da terra si sono visti i due aviatori tentare invano di lanciarsi col paracadute poi l'aeroplano è andato a fracassarsi sul binario della ferrovia. Il contatto con la rotaia portante la corrente ad alto potenziale ha causato una fiammata la quale ha appiccato l'incendio all'apparecchio che in un attimo era avvolto dalle fiamme. Il corto circuito provocato dal velivolo causava al contempo l'incendio dell'edificio dei trasformatori e il servizio sulla linea veniva così all'istante interrotto. Dai rottami dell'apparecchio sono stati più tardi estratti i cadaveri del pilota e dell'osservatore completamente carbonizzati.

Greta Garbo dottoressa ad honorem
di una Università americana

Stoccolma, 5 mattino.

Il giornale svedese «Afton Bladet» pubblica che l'americana South California University annuncia la intenzione di conferire all'attrice cinematografica Greta Garbo al suo prossimo ritorno in America, che avverrà in ottobre, il titolo di dottoressa «honoris causa». In occasione della cerimonia, Greta Garbo, secondo le norme di quella Università, terrà una lezione su un tema culturale

GLI SPORT

La prova di Bologna per la designazione degli "azzurri,,

Olmo si impone in volata a Piemontesi e Bini

Guerra, attardato da tre forature, è con i primi nel finale, ma non può piazzarsi in velocità - Di Paco e Battesini costretti al ritiro - Maldini, di Ravenna, primo dei dilettanti - La gara non ha fornito sicure indicazioni - La F.C.I. diramerà oggi l'elenco dei prescelti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 5 mattino.

Avevo detto sabato ancora che la scelta dei nuovi rappresentanti per Bruxelles era più una questione di sistema, di criteri, che di uomini, e che la prova di Bologna, anche per ciò, non avrebbe servito gran che a illuminare i dirigenti che hanno il difficile e delicato incarico di dare un compagno effettivo e un supplente a Guerra e Olmo. Che non fossi in errore ne ho avuto la conferma dallo stesso presidente della Federazione ciclistica quando, verso la metà della gara, gli ho chiesto se aveva già qualche elemento per orientare le sue preferenze fra quei quattro o cinque uomini che formavano la rosa dei probabili azzurri.

«La prima cosa che dovremo decidere — mi disse Momo, che non ha la preoccupazione di discutere con quella brutta razza di gente, dicono alcuni, che sono i giornalisti — è se mandare tre uomini capaci di vincere e che facciano ognuno la sua corsa o dare un gregario a Guerra e Olmo. I due sistemi hanno i loro vantaggi e i loro pericoli e indovinare il buono è un po' questione di fortuna».

Chi scegliere ?

Io credo che, al momento in cui scriviamo, Momo, Ferretti e Verri stiano discutendo ancora per decidere a quale dei due sistemi attenersi, per poi venire alla designazione dei due uomini che dovranno completare la nostra rappresentativa per Bruxelles e che in cuor loro siano convinti che, se non avessero fatto fare la prova bolognese le casse della Federazione non si impinguerebbero di qualche biglietto da mille fornito dal bravo Corlaita, ma essi ne saprebbero quanto prima sul conto dei candidati alla «maglia azzurra».

Perchè, ancora una volta, la prova che si chiamava di selezione e ora si chiama di indicazione, è servita più a confondere che a chiarire le idee. La promiscuità fra professionisti e dilettanti, la disposizione del regolamento di corsa, per la quale chi aveva perso un giro (e si trattava di 1650 metri) doveva ritirarsi, la presenza di elementi di secondo ordine che hanno fatto da inutile comparse, hanno turbato, se non il regolare svolgimento della prova, la chiarezza delle sue risultanze tecniche.

Così un Battesini e un Di Paco, due degli uomini specialmente sottoposti ad esame, sono scomparsi dalla lotta senza averci potuto convincere delle loro possibilità e delle loro attitudini sul percorso scelto a simiglianza di quello di Floreffe.

La corsa è stata in maggioranza fatta dai dilettanti, all'ombra dei quali i professionisti si sono tenuti sempre, nella preoccupazione di non impegnarsi troppo a fondo dinanzi agli occhi dei loro... esaminatori e di farsi eccessivamente notare nelle volate, specialmente in quella che ha deciso del risultato ufficiale della gara.

I dilettanti

In quanto a questi simpatici e coraggiosi autori dei quasi quaranta di media che si sono fatti e che rispondono ai nomi di Maldini, Mancini, Vicini, Del Cangia, Bizzi, Generati, rinuncio a farvi un quadro preciso della misura che hanno fornito del loro valore. Non sarei sincero se vi dicessi che mi sono fatto una idea anche approssimativa di come dovrebbe essere formata la nostra squadra di dilettanti in base alla prova di ieri. Hanno tirato quasi sempre loro, questi ragazzi, ma nessuno ha mai dato l'impressione di emergere, di dominare, nella sua categoria intende, e ad ogni traguardo, come era da immaginare, sono stati sommersi nella mischia fra di loro e nello stesso tempo [illegible]. Gran brutta idea, quella di far correre allievi, dilettanti e professionisti insieme! Su quest'ultimi, si capisce, si è concentrata la attenzione dei tecnici federali e l'interesse della folla che ha fatto duplice ala sul pittoresco circuito che si può dire fosse per metà in discesa e per metà in salita, con circa centocinquanta metri di piano prima dell'arrivo.

L'ordine di classifica vi dice che ha visto Olmo davanti a Piemontesi e Bini e che Guerra è finito settimo, perfino dopo tre dilettanti. Per quanto la cronaca vi dica che il campione d'Italia ha dovuto fare tre inseguimenti per altrettante forature che lo hanno appiedato, l'ultimo dei quali lungo e durissimo, ciò non sarebbe sufficiente a spiegare il suo modesto piazzamento, dovuto, invece, specialmente... all'arrembaggio al quale si sono dati alcuni concorrenti non identificati dalla linea d'arrivo. Forse Piemontesi, maestro in materia, potrebbe sapere dire di chi erano le mani che si sono viste agitare quando il gruppo è apparso in fondo al rettilineo.

Olmo in gran forma

Io credo non sbagliare dicendo che chi più ha meritato il suo posto all'arrivo è stato Olmo, che si è visto chiaramente rimontare di forza Bini e Piemontesi, lanciatisi prima di lui, passando al largo sulla destra irresistibilmente.

Con la sua autorità di «biancoceleste» aveva vinto il secondo traguardo piegando la resistenza di Bini, il quale, invece, aveva avuto di lui ragione nel primo; ma insomma fra i due ha vinto sempre quello che è stato condotto fino ai 50 metri. Mai Guerra ha potuto dire ad armi pari la sua in questo confronto che avrebbe potuto dare così preziose indicazioni per Bruxelles. Così Bologna non ci ha neppure detto con chiarezza chi dovrà essere, eventualmente, il favorito nella volata se il campionato del mondo dovrà decidersi in velocità con i nostri due «assi» presenti.

Ho già detto che Battesini ha forato e quasi subito. Cedendo la sua macchina a Guerra, egli ha senz'altro buttato alle ortiche la sua candidatura per Bruxelles. Questa, almeno, è la mia impressione. Di Paco si è dovuto fermare due volte per stringere i galletti della ruota anteriore e ha inseguito a lungo. Riprendere mentre gli altri andavano a 41 all'ora non era cosa facile; cionondimeno Di Paco stava riguadagnando terreno quando ha forato; poco dopo ha rinunciato. Un Di Paco in piena forma avrebbe ripreso, ma Raffaele dopo l'indisposizione che lo ha fatto ritirare dal «Tour» non ha più lavorato su strada. Egli giura che se fosse scelto per Bruxelles si preparerebbe a dovere e saprebbe anche sacrificarsi se fosse necessario per gli altri. Io gli credo; ma possono i selezionatori accontentarsi di promesse?

OLMO

I probabili «azzurri»

Esenti da forature, Piemontesi e Bini si sono piazzati ai posti di onore, che sanzionano ufficialmente la loro buona prova. Nian dubbio che più fresca, più brillante è stata quella del bel puledro toscano che mi è parso irrobustito dal Giro d'Italia. Piemontesi è parso sempre un mastino astuto e temibile, che può rendere servigi preziosissimi.

Nulla è trapelato nelle sfere ufficiali sulle decisioni che saranno prese soltanto domani, ma se debbo esprimere una mia impressione è che l'ordine d'arrivo, a parte il vincitore già in azzurro, ha designato i due che completeranno il quartetto italiano a Bruxelles. In quanto al ruolo di effettivo o di riserva che ad ognuno di essi sarà riservato è una cosa, credo, che non sarà decisa che sul posto. Per quello che riguarda Olmo potete essere certi che a Bruxelles avremo il più bel Olmo che Olivieri abbia mai saputo presentarci perchè se ho avuto la più piacevole impressione di agilità e di fondo che il ragazzo mi abbia dato in quest'anno.

Guerra, invece, credo che avrà da guadagnare a lavorare ancora, ma la salute è ritornata piena. Egli ha solo da guadagnare in facilità e tenuta allo sforzo.

L'organizzazione della prova è stata molto vicina alla perfezione. I camerati del Sindacato giornalisti di Bologna possono andare fieri di aver offerto alla loro città spettacoli di sport ciclistico.

Giuseppe Ambrosini.

Di giro in giro

Bologna, 5 mattino.

Dopo una mattinata serena e promettente, verso mezzogiorno il cielo si è rabbuiato e verso le 15 la pioggia ha cominciato a cadere, ma ciò non ha impedito alla folla, giunta da ogni parte dell'Emilia, della Toscana e del Veneto, di recarsi ai giardini Margherita per assistere alla prova di preparazione dei campionati del mondo.

Poco prima dell'inizio la pioggia, caduta a intermittenza, è completamente cessata e il cielo si è andato sempre più rasserenando.

Il giro più veloce

Al loro apparire i corridori sono fatti segno ad applausi e sollecitamente si allineano. Sono presenti il Segretario del C.O.N.I. generale Vaccaro, l'on. Sangiorgi, il Segretario della Federazione commendatore Momo e il comm. Ferretti. Alle 15,22 il gen. Vaccaro dà il «via» al gruppo composto di 33 corridori (undici professionisti e 22 dilettanti). Fin dal primo giro sono i dilettanti che danno il tono alla gara e conducono il gruppo che compie i 1650 metri in 2'17". Il passo è sostenutissimo e Reggianini prima e Pullini poi non reggono e restano staccati. Si ha un tentativo di Maldini al quarto giro, ma il ravennate è ben presto ripreso. I primi cinque giri (chil. 8.250) sono compiuti in 11'19" 2/5, alla media di chilometri 43.715. Altri tentativi di fuga di Del Cangia al 6.o giro e di Zucchini al 9.o non hanno esito e il plotone procede sempre veloce ad andatura assai elevata. Si giunge così al 15.o giro che è compiuto in lotta velocità. Infatti i corridori hanno impiegato 2'13" 1/5 alla media di chil. 44.594. Sarà questo il giro più veloce della giornata.

I quindici giri (chil. 24.750) sono percorsi in 35'0" 4/5 alla media di chil. 42.412. Ma nel giro successivo il gruppo passa senza Guerra, Battesini e Zucchini che hanno forato. Battesini perde oltre un giro mentre Guerra insegue poderosamente e più indietro è Zucchini. Al 18.o giro Guerra è in ritardo di 31" sui primi e al 20.o è a 26". Nel giro successivo, che è condotto da Mancini, Guerra, che si è unito a Di Paco che ha rallentato per una delle sue abituali [illegible], è a 20". I due attardatari al 22.o giro rientrano nel gruppo fra gli applausi della folla. Al 25.o giro viene lottato per il primo traguardo. Bini ha la meglio su Olmo, Chiappini e Maldini. I primi 41 chilometri e 250 metri del percorso sono compiuti in 59'10" 1/5 alla media di chilometri 41.826. Subito dopo il cessante Vicini provoca una viva mischia alla quale partecipano Cimatti, Maldini e Generati. Il quartetto guadagna un centinaio di metri che mantiene fino al trentesimo giro. Si ritirano intanto Chiappini, per la rottura della catena, e Dalcerri, per foratura.

Guerra insegue

L'inseguimento ai primi è velocissimo e questi sono raggiunti nel corso del giro seguente. La gara, pure essendo veloce, ha un attimo di ristagno e appassiona soltanto per l'inseguimento sempre tenace di Zucchini e Di Paco, attardatisi per regolare la ruota anteriore. Al 37.o giro Di Paco e Zucchini passano insieme con 1'45" di ritardo e al giro successivo con 1'33". Zucchini poi si ritira, mentre Di Paco leggermente avvantaggia. Al 40.o giro sono percorsi chil. 66 in ore 1,35'37" 2/5, alla media di chil. 41.412. Al 43.o giro il distacco di Di Paco è disceso a 1'15" e al 45.o a 1'8". In testa sono quasi costantemente i dilettanti che movimentano la gara e la mantengono a un ritmo assai veloce. Al 46.o giro Di Paco è ormai a un minuto dai primi, ma nel giro successivo subisce una foratura ed è costretto al ritiro. Il traguardo del 50.o giro (chilometri 82.500) è vinto da Olmo davanti a Bini e Maldini, mentre Guerra passa con un ritardo di 30", avendo ripreso la sua bicicletta. I chil. 82.500 sono compiuti in ore 2,0'15" 3/5 alla media di chilometri 41.143.

Al passaggio del giro successivo Guerra ha guadagnato 5", ma al 53.o giro egli passa con un ritardo di 1'5". Una nuova foratura ha provocato il notevole distacco del campione d'Italia. La lotta ora è ingaggiata fra il gruppo che precede e Guerra. Nel giro seguente ad opera di Preti si verifica un tentativo di fuga e Guerra passa con 1'10" di ritardo. Il distacco diminuisce a 1'3" nel giro seguente, mentre Brizzi e Generati guidano il gruppo. I 60 giri (Km. 99) sono percorsi in ore 2,25'25" 3/5 alla media di Km. 40.831. Guerra è a 57". L'andatura di Guerra è possente, ma Del Cangia, che è il più attivo e inscena anche un tentativo di fuga, conduce a sua volta velocemente. Al 65.o giro Guerra ha notevolmente avvantaggiato, sicchè si trova a soli 30" dai primi. Il pubblico incita e applaude il mantovano che si avvicina sempre più al gruppo e riesce finalmente a riprenderlo al 66.o giro. L'inseguimento è durato per 12 giri, pari a Km. 20.700. Nel giro successivo Guerra guida il gruppo ed è fatto segno a una grande dimostrazione.

Il disputato arrivo

I 70 giri (Km. 115.500) sono percorsi in ore 2.57'39" alla media di Km. 40.412. Il ritorno di Guerra fa scemare l'andatura, ma sono sempre i dilettanti che si mantengono al comando.

Ecco l'ultimo giro. I corridori aumentano il passo e quando sono sulla piccola salita che precede il rettilineo d'arrivo si dispongono per la volata. Piemontesi è il primo a dare il segnale della lotta finale e parte lungo, avendo Guerra a ruota, mentre tutti gli altri sono a ridosso. Quando mancano cinquanta metri all'arrivo Piemontesi è ancora in testa e appare come il dominatore, quando dalla destra, con un velocissimo spunto, si fa luce Olmo che con alcune rabbiose pedalate raggiunge e sorpassa Piemontesi di quasi una ruota. Dalla sinistra avanza Bini che arriva a ruota da Piemontesi. Poi si classificano i tre dilettanti Maldini, Mancini e Servadei, mentre Guerra, stretto fra gli avversari, desiste verso la fine e si classifica settimo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. OLMO GIUSEPPE, G. Celle Ligure, che compie il percorso di km. 123,750 in ore 2,54'43" 2/5, alla media di km. 39,978; 2. Piemontesi Domenico, di Borgomanero, a mezza ruota; 3. Bini Aldo, di Prato; 4. Maldini Aldo, di Ravenna (primo dei dilettanti); 5. Mancini Ivo, di Montecatini (secondo dei dilettanti); 6. Servadei Glauco, di Forlì; 7. Guerra Learco, di Mantova; 8. Meini Ettore; 9. Cazzulani Giovanni; 10. Generati Walter; 11. Del Cangia Cesare. Seguono 12.?, a pari merito: Brizzi, Toccaceli, Grilli, Vicini, Ronca e Ardizzoni.

La Federazione Ciclistica Italiana diramerà oggi il comunicato coi nomi dei professionisti e dilettanti che saranno convocati per disputare il campionato del mondo.

Morelli e Teani si distinguono nel Velodromo di Poitiers

Parigi, 5 mattino.

I reduci dal Tour si sono incontrati anche nei Velodromi di Poitiers e di Agen. A Poitiers si sono avuti i seguenti risultati:

Inseguimento - 1. squadra italiana (Morelli, Teani) 8 punti; 2. sq. francese (Le Grevès, Vietto, 4 p. — *Velocità*: prima prova 1. Le Grevès; 2. Morelli - Seconda prova: 1. Vietto, 2. Teani - Classifica generale: 1. Le Grevès-Vietto punti 38; 2. Morelli-Teani p. 18.

Alla notturna di Agen, il Gran Premio del Tour de France (omnium internazionale a squadre) comprendeva una gara di velocità vinta dalla coppia Pélissier-Aerts seguiti da Magne-Le Grevès, Teani-Speicher, Morelli-Archambaud. L'inseguimento a squadre si è così risolto: 1. Speicher-Archambaud; 2. Magne-Le Grevès; 3. Aerts-Pélissier; 4. Morelli-Teani — Velocità (individuale): 1. Pélissier; 2. Le Grevès; 3. Magne; 4. Aerts — Americana (60 chilometri): 1. Pélissier-Aerts; 2. Archambaud-Speicher. Le altre coppie si classificavano con un giro di ritardo sui primi.

La più vecchia gara europea

Altenburger ha vinto

il 47.o Giro del Lemano

Ginevra, 5 mattino.

Si è disputata ieri a Ginevra, per la 47.a volta, la più vecchia gara ciclistica su strada d'Europa, il campionato del Lago di Lemano. Trenta concorrenti hanno partecipato alla prova, tra cui alcuni autentici «assi» come l'excampione del mondo dei dilettanti Paolo Egli, l'austriaco Bula ed altri. La vittoria è toccata al tedesco Altenburger, che ha coperto il percorso in ore 4,8'4", abbassando di ben dieci minuti il «record» detenuto da Blattmann; è giunto secondo Strebel (Svizzera); 3. Helen (Francia); 4. Rheinwald (Svizzera) in 4,9'15"; 5. Graff (Svizzera); 6. Cuenod (Svizzera); 7. A. Buchi, 4,11'10"; 8. Bortolazzi; 9. Paolo Egli, 4,13' e 5"; 10. A. Bula, 4,15'34".

Metze domina a Parigi

nel Gran Premio di Mezzofondo

Parigi, 5 mattino.

Al Velodromo di Buffalo è stato disputato il Gran Premio di Mezzofondo dietro motori dell'Unione Velocipedistica di Francia, che ha dato i seguenti risultati:

1. Metze (Germania) che copre i 100 Km. in ore 1,22'52"2/5; 2. Raynaud (Francia) a 300 metri; 3. Grant (Inghilterra) a un giro e 400 metri; 4. Blanc Garin a 4 giri e 450 metri; 5. Wambst a 5 giri e 390 metri; 6. Lemoine; 7. Lacquehaye. L'italiano Manera si è ritirato.

Il successo del nizzardo Weck

nel circuito della regione di Vichy

L'italiano Barral al terzo posto

Parigi, 5 mattino.

E' terminato ieri con la seconda tappa il circuito delle città termali della regione di Vichy. La vittoria finale è spettata al ventenne Weck, un corridore della Costa Azzurra messosi in vista in questi ultimi tempi.

Approfittando di un violento temporale sull'altipiano del Massiccio Centrale, l'italiano Enrico Puppo fuggiva e in dieci chilometri si assicurava un vantaggio di oltre due minuti sul giovane Ravel, corridore di Saint-Etienne.

Vittima della stanchezza, Puppo rallentava poi, e veniva raggiunto prima da Ravel e poi dal nizzardo Weck e Verzelli. Il plotone era ad un minuto e venti. I quattro fuggitivi attaccavano insieme il monte Doré sotto un magnifico sole. A metà della salita, Puppo veniva irrimediabilmente distaccato e così pure Verzelli. Sulla vetta del monte Doré il nizzardo Weck era in testa con 45" di vantaggio su Ravel. Seguivano a due minuti Verzelli, a 3'15" Luigi Barral e Boeuf, a 4'30" Arnaldi, Neri, Adami, Cantoni, ecc. Arnaldi, vincitore della tappa di sabato, cadeva poi, perdendo ogni possibilità di ripresa.

Weck aumentava il proprio vantaggio arrivando primo al traguardo. Dietro di lui la caccia era stata energicamente condotta da Luigi Barral, il quale, se pare aver perduto le sue qualità di arrampicatore, si è invece dimostrato formidabile sul passo.

Ecco la classifica:

1. Weck, in 4,49'20", alla media oraria di Km. 31,150; 2. Ravel, in 4,52'54"; 3. Luigi Barral (Italia) idem; 4. Goutax; 5. Boeuf; 6. Adami; 7. Arnaldi.

Classifica finale: 1. Weck, in ore 10,9'9"; 2. Boeuf (Clermond) in ore 10,13'40"; 3. Luigi Barral (Italia) in ore 10,14'22"; 4. Adami (Nizza) in ore 10,18'9"; 5. Arnaldi (Cannes); 6. Neri (Nizza).

IL GIRO DEL SESTRIERE: Mollo primo sul traguardo del Sestriere davanti ad Armando e Pelassa.

R. Maes, Morelli e Speicher

mercoledì sera al Velodromo

Tra le riunioni svoltesi quest'anno al Motovelodromo Torinese, quella che avrà luogo mercoledì sera è indubbiamente una delle più interessanti. La Direzione del recinto di corso Casale, che ha nell'ex-corridore Federico Gay uno degli esponenti più attivi ed appassionati, ha apprestato infatti un programma dei più attraenti.

Romano Maes, l'ammirata «maglia gialla» del «Tour» della prima all'ultima tappa; Morelli, Vervaecke, Speicher, il redivivo Camusso, Bergamaschi, Teani, Di Paco, Giacobbe saranno gli uomini che si contenderanno il primato in una serie di tre gare: velocità, inseguimento e individuale, tre gare che per la classe ed i mezzi dei campioni che vi saranno impegnati, promettono le più vive emozioni. Non meno interessante si presenta il duello che combatteranno Bini e Battesini in un incontro «omnium», incontro che completerà degnamente il programma della bella serata.

LA «CLASSICA» DEI GIOVANI CORRIDORI PIEMONTESI

Sbersi vittorioso nel Giro del Sestriere

La corsa, aspramente combattuta ad oltre 33 chilometri di media, termina con la volata fra Sbersi, Pelassa, Armando, Simoni e Mollo

L'ordine d'arrivo

1. Sbersi Carlo (2.a categ.), dello S. C. Paracchi, alle ore 12,16', che impiega a compiere i Km. 195,400 del percorso ore 5,51'30" alla media oraria di Km. 33,330.

2. Pelassa Giuseppe (2.a categ.), del G. S. Fiat, a mezza ruota; 3. Armando (S. C. Paracchi), id.; 4. Simoni (S. M. G. Bologna) id.; 5. Mollo (G. S. Fiat), id.; 6. Astrua (S. C. Vigor) a 3'22"; 7. Faggino (id.) a ruota; 8. Moro S. (Paracchi) a 6'30"; 9. Grosso (Aurora) a ruota; 10. Sesia (Alfredo Binda di Varese), id.; 11. Molinar (U. S. Italia di Nizza); 12. Pacini (Leumann); 13. Foligno (Acquese), a 10'40"; 14. Basso (Ausonia), id.; 15. Tasso (Vigor) id.; 16. Bovio, id.; 17. Pomati id.; 18. Costantino, a 12'40"; 19. Benedetti, id.; 20. Porchettino, id.; 21. Castaldi, id.; 22. Gios, id.; 23. Poggio, id.; 24. Dittatore Giovanni a 15'50"; 25. Ricco; 26. Corb; 27. Mollnerla; 28. Paletto; 29. Scolopa; 30. Ivaldi; 31. Giordano; 32. Fiandra; 33. Pelassa; 34. Traviesa; 35. Leonardi.

La Coppa Littoria è stata assegnata allo S. C. Paracchi.

Il Sestriere non è più terribile come una volta. Ormai la strada, bella ed asfaltata, s'inerpica sul colle senza strappi troppo aspri, con delle belle curve sopraelevate, senza buche e senza polvere. Una salita lunga, insomma, ma facilmente pedalabile, dove più che le virtù di scalatore contano quelle di resistenza e di buona forma, per emergere.

Per questo il Giro del Sestriere, classica corsa, da anni e anni, dei dilettanti torinesi, ha mutato fisionomia. Una volta si andava cauti fino ai piedi del gigante sulle cui rampe gli arrampicatori davano battaglia campale; chi si poteva difendere senza perder troppo tempo confidava nella lunga discesa per riacciuffare i campioni della montagna. Era una gara di specialisti. Adesso, invece, è la gara della resistenza. Ce l'ha detto e dimostrato la tattica adottata ieri dai migliori dei novantasei partecipanti alla corsa dello S. C. Vigor.

La nuova tattica

Decisione ed alta andatura fin dai primi sessanta chilometri tracciati in pianura, scatti rabbiosi sui dodici chilometri che culminano con l'aspra erta di Exilles, azione offensiva senza sosta sul Sestriere (Km. 10 dai 1350 di Cesana ai 2035 del valico), battaglia d'audacia e d'agilità nell'interminabile discesa e nella serpeggiante strada della val Chisone fino a Pinerolo (Km. 54 dal Sestriere), ed aspra, accanita difesa delle posizioni acquisite nei trentacinque chilometri di pianura che conducono all'arrivo. Questi i capisaldi tattici della corsa.

I risultati di questo sistema si riducono in poche note assai significative: media di oltre 33 chilometri orari, trentacinque arrivati su novantasei partiti, distacchi netti sul traguardo fra i gruppi che le vicende della corsa avevano formato, lotta continua col cuore in gola, interesse al cento per cento. Con ciò è detto tutto il successo del Giro del Sestriere in cui i giovani concorrenti hanno saputo (dando una piccola lezione d'intelligenza e di sport ai campioni) adattare una tattica nuova alle nuove condizioni del percorso.

C'è ora da dire dei protagonisti e della cronaca. Nell'un caso che nell'altro ci si trova davanti ad una situazione che meglio sarebbe non si fosse verificata: la squalifica durante la gara di Armando, Pelassa e Mollo i quali hanno, però, continuato ed hanno disputato la volata. Decideranno, e con ogni probabilità non con clemenza, le autorità della F. C. I. sul caso di questi tre corridori, caso che può essere così riassunto. Armando, vittima di una caduta dopo Trana, spezzò una ruota e la cambiò, mancando, così, ad una precisa norma del regolamento. Benchè avvertito della sua immediata squalifica, l'atleta continuò e fu forse il migliore. Dopo il Sestriere si trovò in testa soltanto con Pelassa e Mollo. I Commissari avvertirono questi due di non tenersi alla ruota del corridore ormai considerato come non più in gara, ma come un estraneo. Pelassa e Mollo continuarono, invece, ad agire di buon accordo con la... pecora nera. Di qui, anche la loro squalifica. Come vedete, è una situazione in cui i giudici hanno cento ragioni, ma che, purtroppo, tocca direttamente proprio tre dei protagonisti, senza per nulla poter scalfire la bellezza della loro prova.

Le fasi della gara

Fortuna volle che sul traguardo, fra cinque uomini in lotta per la vittoria, la spuntasse uno dei due, Sbersi che non era in predicato con la squalifica. Sbersi, il quale è sempre stato fra i primi e che sol in discesa ha ceduto leggermente, per poi, riprendere con sicurezza sul piano, ha, così messo d'accordo il regolamento con la classifica. L'altro... regolare dei cinque era l'emiliano Simoni, più sicuro in pianura che sui monti, la cui corsa si appaia con quella del vincitore. Nella volata i quattro piemontesi l'hanno chiuso in modo da non permettergli di farsi luce: è la disgrazia di essere soli.

Il quintetto che ha lottato in velocità sullo stradale d'Orbassano è passato, fatta eccezione per Simoni, in testa anche sul Sestriere. Nella discesa, però, aveva dovuto accettare la compagnia di Astrua e Faggino, ma la sfortuna bloccò questi due: Astrua dovè fermarsi più volte per regolare i freni, mentre Faggino perse contatto per liberare la ruota da un cespo di rami impigliatosi nei raggi. Di un pauroso capitombolo rimase vittima Valetti mentre già aveva avvistato, in compagnia di Gios, il gruppo dei primi: se la cavò senza gravi danni, ma dovè abbandonare la borsa.

Tutto quanto precede permette alla cronaca di contenersi in brevi accenni.

Francesco Camusso diede il «via» alle 6 e 28' e fin nei pressi di Bussoleno fu un susseguirsi di scatti e di volate che fece qualche vittima di poco conto e tenne la media sul «trentacinque». A movimentare la già abbastanza vivace fase iniziale intervenne Perego che, approfittando del passaggio di una motocicletta, piantò tutti e attaccò per primo, dopo Susa, la parte in salita della corsa. Qui fu presto raggiunto e staccato, appena la battaglia prese forma più netta e decisa. Un episodio e nulla più.

Le posizioni si delinearono sull'erta di Exilles al cui termine (Km. 73) passarono, separati da brevi distacchi: Pelassa, Armando e Sbersi; Astrua, Moro, Faggino e Mollo; Simoni e Molinar; Valetti; Basso, Grosso, Costantino e Gios. Era la prima selezione.

Attaccarono insieme il Sestriere, lasciando Cesana (Km. 94,9) alle 9,10: Costantino, Gios, Moro, Molinar, Mollo, Pacini, Grosso, Sbersi, Astrua, Faggino, Pelassa, Simoni, Valetti, Armando e Basso con alle spalle Sesia, Foligno ed altri. Son 17 uomini: 14 li troverete in fila a cominciar dal primo nell'ordine d'arrivo; mancheranno il ritirato Valetti e Costantino e Gios arrivati indietro di poco. La gara di resistenza aveva, dunque, già dato risultati pratici di indubbio valore.

Sulla salita cedettero, prima Valetti, Gios, Costantino, Molinar e Faggino, poi Moro e Pacini, poi Simoni che, però, si riprese, e, verso la fine, Astrua e Grosso. Sul valico passarono primi alle 9,45: Mollo, che vinse il traguardo, Pelassa, Sbersi e Armando; a 35" transitò Astrua, a 1' Faggino, che era rinvenuto splendidamente, a Simoni, a 1' e 34" Grosso, a 2'40" Pacini e Moro, a 3'56" Molinar, a 4'5" Costantino, a 5'40" Sesia, a 5'50 Foligno, a 6'25" Castaldi e Valetti, a 7'30" Benso e Gios, a 8'5" Basso e Bobbio.

Poi fu la volata a capofitto per la discesa, al termine della quale Pelassa, Armando e Mollo si trovarono soli al comando, inseguiti da vicino da Sbersi e Simoni e, con vantaggio ormai insuperabile, dagli sfortunati Astrua e Faggino. Col ricongiungimento di Sbersi e Simoni si ebbe il quintetto che disputò la volata in cui Sbersi scattò davanti a Pelassa, Armando, Simoni e Mollo.

E. A.

Il campionato piemontese vinto dal G. F. Tommasoni

Al Comando di Torino la Coppa C. M. De Vecchi

Sulle strade che uniscono Torino ad Asti attraverso gli ubertosi colli del Monferrato, il Comando Federale di Torino ha fatto svolgere ieri il IV Campionato piemontese ciclistico per Giovani fascisti, per la disputa della «Coppa Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon». Centotrenta giovani hanno risposto all'appello e la gara, pur non dando luogo a brillanti episodi, è riuscita abbastanza interessante per l'impegno posto dai concorrenti sulle numerose, se pur brevi, salite che hanno caratterizzato il percorso.

Soltanto nella seconda parte della corsa i volenterosi Tommasoni di Torino e Ricca di Bollengo hanno tentato, e sono riusciti, sulla salita di Moriondo ad inscenare una fuga che li ha condotti soli a disputare il titolo di campione sulla pista del Motovelodromo, alla presenza di una notevole folla. Quivi il torinese riusciva a battere d'astuzia il lungo avversario.

La partenza è stata data alle ore 14,30 dal Console Moreno, Comandante in 2.a dei FF. GG., sul corso Casale, di fronte al Motovelodromo. La corsa ha un inizio veloce e già sulla Rezza, cioè a pochi chilometri dalla partenza, pare che debbano avvenire i primi distacchi quando, nel gruppo subentra una improvvisa calma. Il passo quasi turistico fa sì che le collinette prima e dopo Moriondo siano percorse da un gruppo compatto di un centinaio di concorrenti, tanto che il controllo a firma di Asti viene abolito.

La via del ritorno si presenta all'inizio identica a quella dell'andata. Un non grave investimento, nel quale rimane vittima Campaca, che è costretto al ritiro, accade a Montafia. Finalmente, sulla bella strada che sale a Moriondo, avviene l'atteso ed invocato colpo di scena: Tommasoni e Ricca scattano e riescono a transitare pel paesino con cento metri di vantaggio sul gruppo. Nella discesa essi si accordano e quando transitano alla Madonnina, il vantaggio è salito ad un minuto.

In cima alla salita della Rezza i due hanno un vantaggio di 2' e 40", vantaggio che gli inseguitori non riusciranno più a colmare. Sulla pista del Motovelodromo entra per primo Ricca. Egli conduce per seicento metri ma poi, di scatto, Tommasoni lo rimonta e lo batte di quattro macchine.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Tommasoni Guerino (F. G. C. Odone di Torino), Km. 120 in ore 4,11', alla media di chilometri 28,970; 2. Ricca Angelo (Aosta), a 3 macchine; 3. Muzzo G. (L. Scaraglio), in ore 4,15'35"; 4. Audisio (Carmagnola); 5. Barca (Alessandria); 6. Trinchero (A. Mussolini); 7. Cavaletto (D. Pini); 8. Monticone (L. Bazzani); 9. Mauro (Cuneo); 10. Picco (L. Scaraglio); 11. Depaoli; 12. Fittarello; 13. Rocco; 14. Inti; 15. Baglioni; 16. Asinari; 17. Saracco; 18. Ferrero; 19. Martinis; 20. Mazzola; 21. Ardrizzi; 22. Contadone; 23. Mantovan; 24. Dolcatto; 25. Iotti; 26. Arlei; 27. Ferrari; 28. Malavotti; 29. Valente.

IL GIRO DEL SESTRIERE: Sbersi batte nella volata finale Pelassa, Armando, Simoni e Mollo.

I campionati remieri

Le finali rinviate ad oggi per il maltempo

Lecco, 5 mattino.

Le acque del lago di Lecco non hanno consentito ieri l'annunciato svolgimento delle finali seniores per il 42.o Campionato nazionale del remo. Dopo il violento temporale di ieri mattina un vento impetuoso da nord-ovest ha sconvolto totalmente il lago, rendendo impossibile l'uscita dalla darsena della Società Canottieri Lecco delle imbarcazioni che dovevano recarsi sul campo di gara.

Verso le 17, fra tutti gli equipaggi che attendevano, pronti al minimo miglioramento di tempo, per portarsi sulla linea di partenza, il quattro con timoniere della Pullino ha tentato l'uscita, ma le onde erano talmente forti che l'imbarcazione, già piena di acqua, ha dovuto fare ritorno in fretta per evitare di capovolgersi e sommergersi. In tal modo le gare, sempre che il tempo lo permetta, si svolgeranno nella mattinata di oggi, dalle 10 in poi.

Nella mattinata di ieri, sotto una pioggia torrenziale, i canottieri convenuti a Lecco, con alla testa la presidenza della R. F. I. C. e il gagliardetto, si sono recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti, dove hanno deposto una corona d'alloro. Il presidente della Federazione, comm. Giovandelli, in un breve discorso ha ricordato ai convenuti il sacrificio degli Eroi. Nel ritorno, i canottieri si sono recati nella sede della società lecchese dove, ai piedi di una lapide che ricorda i suoi Caduti in guerra, hanno deposto un altro mazzo di fiori.

Quanto alle previsioni per la finale nel quattro con timoniere la Pullino è, per la sua classe di valore internazionale, la più sicura candidata alla vittoria. Così dicasi per l'equipaggio dell'Olona nel quattro senza timoniere. Nel singolo, benchè Amante sia stato battuto dal compagno di società Tuffi l'altro ieri, non trascurerà nulla per riguadagnare la vittoria. Il genovese Massa rappresenta però un'incognita per i due romani che dovranno guardarsi da lui come da un temibile avversario.

Nell'otto, il duello Aniene-Livornese rappresenta il fulcro non della sola regata cui partecipano questi due armi, ma di tutto il campionato. Quantunque una previsione sia difficile e azzardata il Livorno, per i suoi mezzi poderosi, gode di qualche favore più dell'avversario.

La giornata finale di oggi designerà dunque quale degli equipaggi avrà l'onore di difendere i colori italiani ai campionati europei di Berlino.

Le gare sul Po della 1a Legione Sabauda

Nelle acque del Po si sono svolti ieri i campionati remieri della 1.a Legione Sabauda, organizzati dalla Centuria Sportiva. Direttore della gara il c. m. Bertoldo.

Presenziarono alla manifestazione il console comandante la 1.a Legione Cesare Revel coll'aiutante maggiore seniore De Biasio.

Ecco i risultati della gara, svoltasi su un percorso di m. 2000 e con jole di mare a due con timoniere: 1. Grosso Libero-Trotetti Leonida, timoniere Mingucci Onorio; 2. Bonino Giuseppe-Bolocchi Giuseppe, tim. Ponte Francesco; 3. Perotti Aldo-Mingardo, tim. Amodio Aldo.

Le gare motonautiche

nelle acque di Cattolica

Cattolica, 5 mattino.

Organizzate dall'Amar di Cattolica, si sono disputate le annunciate gare motonautiche nazionali. Ecco i risultati:

Medaglia d'oro del Duce (motoscafi da corsa, cat. 3000, Km. 24): 1. ing. Adolfo Ricci (Amar Cattolica) 20'25" 1/5, scafo Eja; 2. Sisaro Angelo, di Milano, Daisy (Riva-B.P.M.). — *Coppa Città di Cattolica* (motoscafi 1500): 1. Bellelli Tonino, di Pesaro (Taroni-B.P.M.), 21'2" 4/5. — *Coppa Amar* (fuori bordo corsa 1000 cmc., categoria X): 1. Moro Paolo, Amila di Milano (Taroni-Laros) 11'35" e 2/5 (media Km. 77,350); 2. Grotto Pietro. — *Coppa Ricci* (fuori bordo corsa classe C. 500 cmc.): 1. Grotto Pietro, A. M. Milano (Riva-Laros), in 21' (media Km. 68,575); 2. Samuele Silvani, di Pavia (Baglietto-Laros), in 27'55".

Le finali a Roma

del Torneo nazionale novizi

Roma, 5 mattino.

Ieri dinanzi a un folto pubblico si sono svolte le finali del torneo nazionale dei novizi di pugilato. L'interessante torneo ha messo in luce ottimi e promettenti elementi dotati di stile e di coraggio. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Poire (Venezia Euganea) b. Amiolina (Sicilia) ai punti — Pesi gallo: Ridolfi (Lazio) b. Argentini (Venezia Euganea) per k. o. tecnico al secondo tempo — Pesi piuma: Ruta (Puglia) b. Tortonesi (Liguria) ai punti — Pesi leggeri: Benassi (Liguria) b. Costarelli (Marche) ai punti — Pesi medio-leggeri: Cosmi (Puglia) b. Torelli Abruzzo) ai punti — Pesi medi: Bonciani (Toscana) b. Fiano (Sicilia) ai punti — Pesi medio-massimi: Lazzari (Lazio) b. De Marinis (Venezia Giulia) per abbandono giustificato al primo tempo — Pesi massimi: Lorenzi (Venezia Giulia) b. Barbieri (Emilia) per *forfeit*.

I campionati di lotta libera

A Calza la vittoria finale

Trieste, 5 mattino.

Allo Stadio del Littorio hanno avuto luogo gli incontri per il campionato italiano di lotta libera professionisti. Le competizioni hanno visto la vittoria finale del triestino Giorgio Calza. Ecco i risultati:

Pesi medi - Eliminatoria: Castagna (Perugia) b. De Candido (Genova) in 10'33" per abbandono giustificato.

Pesi medio-massimi - Eliminatoria: Serafini (Firenze) b. Abbate (Catania) in 6'7" per ponte schiacciato. — Semi-finali: Serafini (Firenze) b. Castagna (Perugia) per ponte schiacciato in 9".

Pesi massimi - Semi-finali: Calza (Trieste) b. Darnoldi (Trieste) in 24'12" per presa dolorosa — Finale: Calza (Trieste) b. Serafini (Firenze) in 30' per due cadute a zero dovute a ponti schiacciati.

LA RIUNIONE ATLETICA ITALO-FRANCO-AMERICANA DI COLOMBES

Trionfale corsa di Lanzi a Parigi

Beccali battuto nei 1500 m. da Bright e Normand

LA RIUNIONE ATLETICA DI PARIGI. — Mario Lanzi della Pro Patria di Milano domina negli 800 m. l'americano Wolff ed i migliori corridori francesi.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Parigi, 5 mattino.

Dinanzi a circa 15 mila persone, allo Stadio olimpico di Colombes, Mario Lanzi ha dato una prova magnifica del suo valore. Nello scintillante pomeriggio domenicale, il giovane atleta si è confermato come l'astro che s'innalza rapido nel firmamento internazionale. Luigi Beccali, invece, non è riuscito a raggiungere l'agognata vittoria ed è stato battuto in un furioso finale. Innocenti ha fatto quel che ha potuto. Il vento che soffiava fortissimo proprio in faccia alla sbarra e la faceva vibrare sotto le violente raffiche danneggiava in modo sensibile l'italiano, data la sua alta statura, superiore a quella degli altri concorrenti del salto con l'asta.

Il giovane dominatore

In questa gara il francese Benoit era già eliminato al limite minimo di m. 3,30; gli altri due francesi Crépin e Vintousky non andavano al di sopra dei m. 3,60. Innocenti falliva il primo tentativo a 3,70, avendo fatto cadere la sbarra col gomito; falliva il secondo, avendo urtato col piede, ma nel terzo tentativo superava l'ostacolo. Il vento aumentava ancora. Innocenti mancava il limite di 3,80 nei primi due tentativi e spezzava addirittura la sbarra traversale nel terzo e ultimo tentativo. Rimanevano in lizza il francese Ramadier e l'americano Roy i quali, dopo vani tentativi a 3,91 e 3,90, riprendevano il barrage al limite di 3,80 da essi precedentemente superato. Ramadier non passava più, mentre Roy compiva un altro magnifico salto, aggiudicandosi il primo posto.

La gara degli 800 m. piani è stata bellissima ed il rappresentante dell'Italia ha dominato di tutta una classe gli altri otto concorrenti, fra i quali era l'americano Wolff. I francesi Faure e Soulier si sono portati immediatamente al comando, poi, alla seconda curva, dopo i primi 300 metri, Lanzi produceva il suo primo sforzo e, lasciata la terza posizione, si portava in testa, coprendo i 400 m. in 53" 3/5. Rimasto alla corda fino ai 500 m., Lanzi è entrato decisamente in azione, con stile potente, ha distaccato tutti, prendendo almeno una decina di metri ai suoi più immediati inseguitori nello spazio di appena 35 metri. Gli altri concorrenti sono rimasti come paralizzati dallo scatto impetuoso dell'italiano: nessuno è stato più in grado di reagire. Lanzi si è voltato, ha visto che non c'era chi avesse la possibilità di inquietarlo ed ha proseguito da solo con una compostezza ed una cadenza alla quale facevano riscontro i battimani frenetici della folla ammirata. Ha vinto come ha voluto, restando sempre dentro la riserva dei propri mezzi, senza alcun sforzo. L'« individuale » Soulier, che ha compiuto una gara meritoria, è rimasto indietro di almeno otto metri. Calmo e sorridente, salutando romanamente, Lanzi si è diretto pian piano verso il palco delle autorità dove ha ricevuto il suo trofeo, mentre fotografi e operatori cinematografici lo assediavano ritraendo l'effigie di questo nostro bell'atleta che si è imposto all'ammirazione del pubblico parigino e che già fin d'ora si preannuncia fra i protagonisti delle Olimpiadi di Berlino.

Ci ripromettevamo, invero, di assistere ad un nuovo trionfo tricolore nella gara dei 1500 m. L'atmosfera era satura di simpatie italiane. Quando la piccola pattuglia azzurra era stata presentata al pubblico e Innocenti, Beccali e Lanzi si erano irrigiditi nel saluto fascista, al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, ascoltate da tutti in piedi, pensavamo molto più ad una vittoria del trionfatore di Los Angeles che non ad una straripante affermazione di Mario Lanzi. Si è, invece, verificato il contrario.

Il "grande vinto"

Dodici atleti disputavano i 1500 metri. Conoscevamo i migliori tempi ottenuti quest'anno dall'americano Bright (3'55" 8/10) e dal francese Normand (3'57"2/10) e sapevamo che Beccali non aveva fatto meno di 3'58", esattamente come il francese Golz.

Avevamo fiducia in lui. Oltre noi, del resto, i critici francesi lo davano come gran favorito della gara, a tal punto che un grande giornale parigino della sera, uscito verso le ore diciotto, forse volendo superare nella rapidità delle informazioni i giornali concorrenti, aveva annunciato a gran titoli la vittoria italiana nei 1500 metri. Cieca e unanime era, dunque, la fiducia nel nuovo successo del trionfatore olimpionico.

Invece, che abbiamo visto? Stretto in mezzo al gruppo fin dalla partenza, l'italiano non ha cominciato ad allontanarsi dalle ultime posizioni se non dopo il secondo giro. E', poi, passato al terzo posto e, quindi, al secondo, ma con un passo che tradiva lo sforzo e che non poteva evidentemente concedere di più. Il plotone si era ridotto di numero, ma restava ancora compatto fino a 300 metri dall'arrivo. Cento metri più oltre Bright, già da un pezzo in testa, operava un primo scatto violento. Beccali riusciva a tenere testa all'americano che andava fortissimo e accelerava sempre più l'andatura. Negli ultimi duecento metri, Bright, Beccali e Normand si distaccavano nell'ordine dagli altri francesi; a circa ottanta metri dal traguardo, nel momento esatto in cui si aspettava il famoso sprint finale di Beccali, l'italiano si disuniva completamente e Bright, con slancio irresistibile, tagliava per primo il nastro di arrivo, seguito da Normand.

Più tardi, negli spogliatoi, abbiamo interrogato il grande vinto della giornata:

— Certo avrei dovuto andar meglio — ci ha detto il campione olimpionico dei 1500 metri — ma, insomma, è andata così.

— Non era il caso di attaccare un po' prima?

— Ma che! Non c'era niente da fare...

Se Beccali vorrà prendersi a Milano la sua rivincita su Bright, avrà bisogno di compiere prima una seria e meticolosa preparazione. Ieri a Parigi « non c'era niente da fare ».

Dante Parisel

I risultati

Corsa piana m. 100: prima serie: 1. Robert Paul (F.) 11"; 2. Legrand (F.). - Seconda serie: 1. Dondelinger (F.) 11"; 2. Ragot (F.). - Terza serie: 1. Peacock (S. U.) 11"; 2. Carton. - Finale: 1. Peacock (S. U.) 10"3/5; 2. Dondelinger (F.) 10"4/5; 3. Ragot (F.) 11"; 4. Carton.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Cope (S. U.) 14"3/5; 2. Moore (S. U.) 15"1/5; 3. Bernard (F.) 15" e 3/5; 4. Chermat (F.); 5. Coggini (F.); 6. Calmet (F.).

Corsa piana m. 800: 1. Mario Lanzi (Italia) in 1'53"2/5; 2. Soulier (F.) 1'54"2/5; 3. Wolff (S. U.) 1'55"2/5; 4. Faure (F.) 1'56" e 3/5; 5. Marine (F.) 1'57"; 6. Lalmand (F.).

Corsa ostacoli m. 400: 1. Moore (S. U.) 54"4/5; 2. Castaing (F.) 57"4/5; 3. Gorce (F.) 58"; 4. Brochard (F.); 5. Burnel (F.).

Salto in alto: 1. Johnson (S. U.) m. 1,98; 2. Puyfourcat (F.) m. 1,85; 3. Fontaine (F.) m. 1,85 (dopo barrage); 4. Grandeau (F.) Poterier (F.) e Stolz (F.) m. 1,80.

Corsa piana m. 1500: 1. Bright (S. U.) 3'56"3/5; 2. Normand (F.) 3'57"; 3. Beccali (Italia) 3'57" e 1/5; 4. Golx (F.) 3'59"1/5; 5. Chermet (F.) 4'1"1/5; 6. Messner; 7. Leichtmann; 8. Chaillier.

Getto del peso: 1. Lymann (S. U.) m. 15,40; 2. Noel (F.) m. 13,90; 3. Fitte m. 13,22; 4. Beranger m. 12,97; 5. Braconnet m. 12,88.

Corsa piana m. 400: 1. Fuqua (S. U.) in 48"1/5; 2. Henry (F.) 49"; 3. Skawinski (F.) 50"; 4. Guillez (F.) 50"; 5. Valier; 6. Ducos.

Salto con l'asta: 1. Roy (S. U.) m. 3,80; 2. Ramadier (F.) m. 3,80 (dopo barrage); 3. Innocenti (Italia) 3,70; 4. Crepin e Vintousky 3,40.

Lancio del disco: 1. Noel (F.) m. 45,50; 2. Winter (F.) m. 44,55; 3. Lymann (S. U.) m. 43,93; 4. Braconnet (F.) 38,84.

Corsa piana m. 5000: 1. Rochard (Francia) in 14'58"; 2. Mc Cluskey (S. U.) 15'6"4/5; 3. Rerolle 15'7"3/5; 4. Poharec; 5. Thierry.

Tempi intermediari: m. 500: 1'23" 3/5; m. 1000: 2'51" 3/5 Rerolle; m. 1500: 4'22" 2/5 Mc. Cluskey. L'americano ha poi continuato in testa ai 2000 m. (5'55" e 2/5), ai 2500 m. (7'20" 4/5), ai 3000 m. (9'5"), ai 3500 m. (10'35" 1/5); ai 4000 m. (12'5" e 3/5). Ai 4500 metri, invece, si è posto in testa Rochard in 13' 23" e 2/5, che ha prodotto uno sprint finale magnifico, mentre l'americano, evidentemente per abuso di droga, cadeva svenuto sul prato. Occorrevano energiche cure e movimenti di respirazione artificiale prima che Mc. Cluskey potesse rimettersi in piedi.

Salto in lungo: 1. Peacock (S. U.) m. 7,84; 2. Robert Paul (F.) 7,70 (record di Francia battuto di 10 cm.); 3. Heim (F.) 7,25; 4. Leccinto 7,04; 5. Humann 7,03.

Staffetta 4 per 100: 1. Stati Uniti (Cope, Johnson, Fuqua, Peacock) in 41" 4/5; 2. Selez. francese A (Robert Paul, Legrand, Ragot, Bluquette) 42" e 3/5; 3. Selez. Univ. francese 42" e 4/5; 4. Selez. francese B.

Staffetta 4 per 400: 1. Stati Uniti (Bright, Fuqua, Moore, Wolff) in 3'19"; 2. Francia (Guillez, Bertolino, Keller, Ducos) in 3'21"; 3. Stade Français, in 3'21" 3/5.

I campionati tedeschi

Berlino, 5 mattino.

Sabato e ieri si sono disputati a Berlino i campionati di Germania di atletica leggera. Lo svolgimento delle gare ha dimostrato che la Germania può disporre un grandissimo numero di buoni atleti, ma che, per contro, scarseggiano i campioni di gran classe che diano affidamento di consentire notevoli successi nelle prossime olimpiadi.

Ecco i risultati:

100 m.: 1. Borchmeyer 10"5/10; 2. Leichum 10"5/10; 3. Hornberger 10"6/10. — *10.000 m.*: 1. Haag 31'41"6/10; 2. Kolm 32'8" e 2/10; 3. Schoenrock. — *3000 m. siepi*: 1. Heyn 9'42"2/10; 2. Otto 10'; 3. Berg. — *Salto in lungo*: 1. Leichum m. 7,78 (n. r. tedesco); 2. Baeumle 7,57; 3. Biebach 7,30. — *Salto con l'asta*: 1. Mueller m. 4; 2. Hartmann 3,90; 3. Spieler 3,80. — *Lancio del peso*: 1. Woelke m. 15,83; 2. Stoeck 14,92; 3. Heymann 14,73. — *Lancio del martello*: 1. Blask m. 49,17 (n. r. tedesco); 2. Becker 47,87; 3. Kohlbabe 46,95. — *50 km. di marcia*: 1. Haehnel 5,2'19"4/10; 2. Bleiweiss 5,4'4"; 3. Seifert 5,4'27" e 6/10. — *Decathlon*: 1. Huber p. 6783; 2. Stoeck p. 6647; 3. Mueller p. 6480. — *800 metri*: 1. Koenig 1'54"4/10; 2. Dessecker 1'54"4/10; 3. Lets 1'55"4/10. — *Lancio disco*: 1. Lampert m. 46,65; 2. Wuerfelsdobler m. 45,21; 3. Fritsch m. 45,18.

Salto in alto: 1. Weinkoetz, m. 1,93; 2. Martens, 1,93; 3. Gehmert, 1,90. — *Salto triplo*: 1. Drechsel, m. 14,90; 2. Heckersorth, 14,76; 3. Woellner 14,45. — *1500 m.*: 1. Schaumburg, 3'54" 3/10; 2. Rothbart, 3'56"; 3. Dompert. — *400 m.* 1. Hamann, 49" 2/10; 2. Halmle, 49" 3/10; 3. Blazejezack. — *5000 m.*: 1. Syring, 15'1" 2/10; 2. Stoesch, 15'7" 6/10; 3. Haag. — *400 m. ostacoli*: 1. Scheele, 54" 1/10; 2. Rottbrock, 55" 3/10; 3. Glaw. — *100 m. ostacoli*: 1. Wegener, 14" 6/10; 2. Welscher, 15" 1/10; 3. Beschetznik. — *200 m.*: 1. Reckermann, 21" 6/10; 2. Borchmeyer, 21" 7/10; 3. Ponlow. — *Lancio del giavellotto*: 1. Weimann, m. 59,09; 2. Stock, 68,15; 3. Karius.

CAMPIONATI FEMMINILI

Lancio del disco: 1. Mauermeyer, m. 44,83. — *Salto in alto*: Krauss, m. 1,53. — *Lancio del giavellotto*: 1. Goldmann, m. 42,32. — *80 m. ostacoli*: 1. Steuer, 12" e 2/10. — *100 m.*: 1. Krauss, 11" e 8/10.

L'INCONTRO TENNISTICO DI RIMINI

Italia e Austria alla pari: 3 a 3

Bawarowski è costretto all'abbandono davanti a De Stefani - Splendida affermazione di Palmieri-Quintavalle nel *doppio*

Rimini, 5 mattino.

Con la vittoria nei due incontri della terza giornata gli italiani si sono portati alla pari degli austriaci e si sono aperti la via per una possibile vittoria finale.

Segnaliamo subito il doloroso incidente che ha tolto di gara Bawarowski quando la partita con De Stefani poteva dirsi quasi sua ed esprimiamo l'augurio che il bravo e tenace capite possa presto rimettersi dalla distorsione alla caviglia che l'ha costretto a lasciare il campo quando conduceva l'incontro con due « sets » di vantaggio. Il punto guadagnato da Quintavalle-Palmieri sulla coppia Artens-Planner è, invece, più che meritato. Ai due italiani sono stati sufficienti i quattro « sets » regolamentari per superare la coppia austriaca e vincere in bellezza il migliore incontro fino ad oggi disputato.

PALMIERI

Il tempo anche ieri prometteva poco di buono e quando De Stefani e Bawarowski sono scesi in campo qualche goccia di pioggia ha cominciato a molestare giocatori e pubblico. L'incontro ha inizio alle 15,15. Batte il primo servizio l'italiano il quale si aggiudica il primo gioco. Anche il secondo è di De Stefani, ma l'austriaco si porta presto alla pari e poi conduce in vantaggio fino alla conclusione del « set », che vince per 6 a 2. De Stefani accusa un preoccupante regresso di forma e solo a tratti sfoggia qualche buon colpo.

Nel secondo « set » l'italiano sembra riprendersi. Sostenuto dal caldo incoraggiamento del pubblico, riesce a mantenersi in vantaggio fino al terzo giuoco, ma Bawarowski non si lascia battere da alcuni colpi di impeccabile fattura dell'avversario e riesce a portarsi alla pari. Il giuoco diventa interessante. A splendidi rovesci di De Stefani, Bawarowski risponde con diritti e con colpi schiacciati di eccezionale potenza. L'austriaco guadagna anche questo « set »; il giuoco è quanto mai vivo ed interessante ed il pubblico applaude con calore. Il terzo « set » si inizia sotto una pioggia scrosciante che costringe i due giocatori a sospendere l'incontro e il pubblico a rifugiarsi nelle tribune.

In questo inizio di partita De Stefani aveva dato chiari segni di netta ripresa, tanto da portarsi subito in vantaggio di due giuochi. Anche se l'avversario può contare sul vantaggio di due sets l'incontro è ancora indeciso e tutto si può sperare da un campione di classe come l'italiano. Purtroppo, però, quando il gioco riprende, si verifica l'incidente che determina il forzato ritiro dell'austriaco. Su un pallonetto alto di De Stefani che minaccia di finire al limite del campo, l'austriaco si butta disperatamente ma lo squilibrio che ne deriva è tale che quando cade a terra il piede sinistro rimane schiacciato dal peso del corpo e riporta una lussazione. Bawarowski è costretto a lasciare il campo e De Stefani, in virtù del regolamento, beneficia della vittoria.

L'incontro di doppio ripagherà le amarezze per l'incidente sopradescritto.

Col ritorno del sole tornano le speranze di chiudere in vantaggio la terza giornata e autori del bellissimo colpo sono Quintavalle-Palmieri, che riescono a battere Artens-Planner con relativa facilità. Veramente non speravamo tanto dall'improvvisato accoppiamento dei due italiani, ma quando questi hanno iniziato il gioco e l'hanno sostenuto con un impegno e una volontà davvero ammirevoli, allora le nostre speranze si sono ravvivate e la vittoria è stata nostra. Anche se gli austriaci hanno giocato al di sotto delle loro possibilità, la vittoria degli italiani non è stata meno bella. Questo successo l'hanno voluto e quando hanno capito che era possibile raggiungere il punteggio degli avversari e aprire una via all'eventualità di vittoria finale si sono gettati nella lotta con lo spirito indomito della loro giovinezza. Molta parte di questo successo spetta a Quintavalle oggi superiore ad ogni elogio; ma anche Palmieri ha contribuito molto al raggiungimento della splendida vittoria. Spogli di finezze, ma in possesso di un gioco veloce, i due italiani hanno dimostrato di poter comporre una coppia assai efficiente e la loro odierna affermazione sulla reputata affermazione austriaca sta a testimoniare il valore della nostra affermazione. Artens e Planner, infatti, hanno dovuto subire quasi sempre la netta superiorità del gioco degli italiani i quali, superato un breve rilassamento nel terzo « set » si sono poi ripresi e hanno finito in bellezza l'incontro. Ecco i risultati:

Singolare: De Stefani (Italia) b. Bawarowski (Austria) 2-6, 4-6 sospeso.

Doppio: Palmieri-Quintavalle (Italia) b. Artens-Planner (Austria) 6-1, 6-4, 0-6, 6-3.

Il Criterium di Varese

Varese, 5 mattino.

Premio Cuffoveggio (L. 4000, m. 2100, siepi): 1. Mahesvari (70 Palagi di Albertoni); 2. Tamiri; 3. Aspromonte. Molte lunghezze, sei lungh., mezza lungh. Totalizzatore: 8,50; 6,50; 8,50.

Premio Piambello (L. 3000, m. 2200, G. R.): 1. Feligno (72 grop.) di Allobelli; 2. Trefle a Quatre Feuilles; 3. Maria Luigia. 6 lungh., 8 lungh., 3 lungh. Tot.: 14; 6,50 8,50.

Premio Gornate (L. 4000, metri 1600): 1. Gabbia (52 Gubellini) di Morelli; 2. Lindoro; 3. Garbino. Mezza lungh., 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 12; 7,50; 8.

Premio Gavirate (L. 4000, m. 1000): 1. Orissa (44 1/2 Grilli) di Vittoria Badini; 2. Anisio; 3. Pasquita. Mezza lungh., 1 incoll., 12 lungh. Tot.: 40; 16; 7.

Criterium (L. 10.000, m. 1000): 1. Orange Juice (55 Camici) di Scuderia Alpina; 2. So ben Io; 3. Pizia. 1 incoll., 2 lungh., 3/4 di lungh. Tot.: 16; 6; 7,50; 6,50.

Premio Valganna (L. 4000, m. 1500): D. h. fra Fontana (57 Renzoni) di Ricci, e Bengala (53 Grassini) di Lodi; 3. Nanni. Deat-heat, 2 lungh., 1 incoll. Tot.: 22; 19; 11; 8,50.

Premio Induno (L. 4000, metri 2200): 1. Lepido (55 Fattinanzi) di Ricci; 2. Perosa; 3. Lafatan. 1 lungh., 1 incoll. 1 lungh. Tot.: 48; 8; 9; 8,50.

RISULTATI VARI

VALLE MOSSO. — Coppa Valle Strona per dilettanti (ciclismo): 1. Aurelio Berozzo (Ass. Cicl. Coraini), Km. 110 in ore 3,26 (media Km. 32,200); 2. Niccolini (id.) in 3,25'10"; 3. Drago D. (F. C. Lessona); 4. Toniatto (A. C. Cossato); 5. Agnesina (U. C. Castellamonte); 6. Rossi; 7. Bollis; 8. Pillon; 9. Voglio; 10. Viena.

VOGHERA. — Corsa ciclistica di San Poncio, « Coppa del Faerio »: 1. Gobbi Carlo; 2. Foglia Giuseppe; 3. Belgredi Giacomo; 4. Giglio B.; 5. Ferri G.

BARCELLONA. — Incontro internazionale di pallanuoto: Spagna batte Svezia 2-1 (2-0).

CANELLI. — G. P. Bocchino (ciclismo): 1. Pescarmona Mario (A. S. Canelli); 2. Torchio S. (Pedale Astigiano); 3. Lova A. (A. S. Canelli); 4. Toso G.; 5. Saporiti M.; 6. Secco F.; 7. Novara V.; 8. Doglietti G.; 9. Pavese L.; 10. Bevione S. Seguono altri 26 in tempo massimo.

NOVI LIGURE. — II Coppa Basellica (ciclismo): 1. Debenedetti Mario (S. C. Focesi di Milano), 130 Km. in ore 3,56'20" (media Km. 33,048); 2. Amerio G. (Polisportiva Corniglianese); 3. Prassoli L. (S. C. Focesi); 4. Pastorino A.; 5. Milanesi F.; 6. Mazzariol S.; 7. a pari merito: Astigiano, Bobba, Casini, Ferrando, Grosso, Gualco, Sisto, Papini, Pussieri, Spinelo. La Coppa Basellica allo S. C. Focesi.

ALESSANDRIA. — Eliminatoria Coppa Scarioni: 1. Doglietti Renato (Dop. Comunale), in 1'34"; 2. Doglietti D.; 3. Sirtori. — Gara di nuoto (400 metri, libera a tutti): 1. Gamaleri Arnaldo (Dop. Comunale di Alessandria), in 6'38"; 2. Nobotti B.; 3. Romano P.

CASSINE. — Corsa ciclistica per allievi: 1. Zanaboni (G. C. Alessandria), Km. 90 in ore 3,5'; 2. Berta; 3. Asinari; 4. Biorci; 5. Cima; 6. Tersimo; 7. Gaia; 8. Brugnone.

NAPOLI. — Coppa Simonetti (ciclismo): 1. Lupetti Alessandro (S. S. Aversana), Km. 200 in ore 6,22' (media Km. 31,410); 2. Casale Anacleto (primo dei dilettanti); 3. Davino; 4. Cristiano.

GUASTALLA. — Traversata del Po (nuoto) per Giovani Fascisti: 1. Amoretti Mino (Genova), m. 1500 in 7'39" e 1/5; 2. Bacigalupo G. (Genova), 7'39"; 3. Nora M. R. (Genova), 8'3"; 4. Quilla N. (Gianierni); 5. Boragno S. (Genova); 6. Ceccarelli G. (Ravenna).

ALBA. — XIII Coppa S. Anna (ciclismo): 1. Ferrino Enrico (G. S. Michele Bianchi di Torino); 2. Brero L. (S. C. Vigor di Torino); 3. Castagnino P. (id.); 4. Chiado E.; 5. Scaglione G.; 6. Cerrato E.; 7. Roffa; 8. Bianco; 9. Vigliano; 10. Cottura. La coppa allo S. C. Vigor di Torino.

NIZZA MARITTIMA. — Corsa ciclistica Nizza-S. Martino la Vesubie: 1. Bernin Rosso (Sez. Dopolavoro di Nizza); 2. Evangelista Manari (id.); 3. Zanti; 4. Langerot; 5. Valentini; 6. Lamponi; 7. Vietto.

PARIGI. — Corsa ciclistica Parigi-Soissons-Parigi: 1. Gallala (A. S. Roma di Parigi) che copre i Km. 197 in ore 5,38'; 2. Lamy (Francia), in ore 5,40'33"; 3. Cesare Moretti; 4. Levert.

MONACO DI BAVIERA. — G. Premio del Nastro Bruno (galoppo), marchi 50.000, m. 2400: 1. Athanasius, scud. Erlenhof; 2. Lampadius, a 1-2 lungh.; 3. Travertin, a 1 lungh.

NOTIZIARIO

— Sei nuotatori parigini hanno compiuto la traversata della Manica a staffetta. Partiti da Dover alle 5 di ieri mattina essi arrivavano verso le 17,20 a Saingatte, presso il Capo Gris Nez.

— Il pugile romagnolo Alvaro Sucirelli ha battuto nettamente ai punti in un incontro di dieci tempi il peso medio leggero francese Lorrain, a Pavia.

LA RIUNIONE ATLETICA DI PARIGI. — Beccali terzo nei 1500 m. preceduto dall'americano Bright e dal francese Normand.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le gare natatorie di Milano

Gambetta vince i 200 metri dopo un fiero duello con Signori - Irico campione dei m. 50 allievi - Tre nuovi primati italiani

Milano, 5 mattino.

Ieri mattina, i nuotatori convenuti a Milano per i Campionati italiani si sono adunati al Lido per la disputa della seconda serie delle gare in programma. Esse erano riservate quasi esclusivamente alle categorie allievi maschili e femminili poichè i seniori hanno visto l'effettuazione di una sola prova: quella dei 1500 metri.

I campionati di nuoto a Milano: i vincitori della staffetta 4x200.

Essa è stata vinta, come si prevedeva, da Costoli il quale, sebbene impegnato da Perentin, è rimasto molto al disotto del suo primato nazionale, ciò che conferma come il forte atleta della R. N. Florentia non stia attraversando un periodo di alta efficienza. Ciò non ha impedito a Costoli di condurre in testa la gara da un capo all'altro e soltanto Perentin è riuscito a non perdere molto terreno nei suoi confronti. Il campione della Triestina, anzi, verso la fine della gara, ha trovato l'energia necessaria per attaccare minacciosamente il rivale ed avvicinarglisi restando infine battuto per pochissimo.

Nelle gare degli allievi si sono distinti i nuotatori del Dopolavoro Ferroviario di Venezia e i bolognesi. I primi si sono imposti nei 50 metri stile libero per merito di Morelli e nella staffetta 4 per 100; i secondi hanno vinto i 50 sul dorso — primo Reggiani e secondo Galluzzi — e sono giunti secondi nella staffetta 3 per 50. Sufficientemente animate le prove delle allieve sezione femminile.

Ecco i risultati:

Seniori. Metri 1500: 1. Costoli Paolo (R. N. Florentia) 21'5"; 2. Perentin (Triestina) 21'6" 2/10; 3. Gamba (R. N. Milano) 22'11" e 9/10; 4. Schipizza (Lazio); 5. Candela (Lazio).

Seniori. Metri 1500: 1. Raspini Luigi (R. N. Florentia) 22'36" e 7/10; 2. Gennari (Lazio) 22'37"; 3. Paggi (U. S. Libertas); 4. Romor (Dop. Ferr. Venezia).

Allievi. Metri 50, stile libero: 1. Morelli Michele (Dop. Ferr. Venezia) 29" 7/10; 2. Nosotti (R. N. Milano) 30" 3/10; 3. Calzetti (Pol. Molinella); 4. Calcagno; 5. Corazzani; 6. Bruzzone.

Metri 50 sul dorso: 1. Reggiani Renato (Virtus Bologna) 35" e 5/10; 2. Galluzzi I. (id.) 37" 5/10; 3. Barelli (Sciesa Milano); 4. Giordani; 5. Manna; 6. Caselli.

Metri 100 a rana: 1. Irico Camillo (G. S. Fiat di Torino) 1'28" e 2/10; 2. Viezzoli (Fiumana) 1'28" 3/10; 3. Carminati (Virtus Bologna); 4. Iacco; 5. Castellaneta.

Staffetta 4 per 100, stile libero: 1. Dop. Ferr. Venezia, 4'39" 9/10; 2. Gruppo Sciesa, 4'41" 3/10; 3. Fiumana; 4. Lazio S. G. S. Tosi; 6. R. N. Igea.

Staffetta 3 per 50 mista: 1. Gruppo Sciesa Milano, 1'44" 5/10; 2. Virtus Bologna Sportiva, 1'46" e 6/10; 3. Fiumana; 4. Barion; 5. Lazio.

Allieve femminile. Metri 50, stile libero: 1. Volonghi Lina (S. S. Sturla) 36"; 2. Pedrini (Virtus Bologna); 3. Moeller (Triestina); 4. Cattaponaro; 5. Venegoni; 6. Periot. — *Metri 50 sul dorso*: 1. Moeller Bruna (Triestina) 47" e 4/10; 2. Palma (Guf Milano); 3. Brighenti (Virtus Bologna); 4. Oddone. — *Metri 50 a rana*: 1. Guidda Oda (Guf Milano) 46"2/10; 2. Testerini (Florentia); 3. Pasi (Virtus Bologna); 4. Perucca. — *Staffetta 3 per 50, stile libero*: 1. Fiumana, 1'51" 3/10; 2. Virtus Bologna Sportiva, 1'53" 3/10; 3. Triestina Nuoto; 4. Lazio.

Tuffi. Trampolino metri 3, juniori: 1. Taddei Carlo (R. N. Milano) punti 49,20; (unico concorrente). — *Trampolino m. 3, seniori*: 1. Cozzi Luciano (Can. Milano) p. 140,06; 2. Lanzi (Lazio) p. 111,06; 3. Marinetti (Lazio) p. 94,08.

Durante un intervallo della riunione la squadra della Triestina (De Zucco, Bertolti e Battitori) ha conquistato il record italiano della staffetta mista 3 per 50 impiegando 1'38 1/10 (record precedente: 1'41"6/10 della squadra nazionale universitaria). Inoltre Banchelli della R. N. Florentia ha eguagliato il proprio record italiano di 27" 4/10 sui 50 m. stile libero.

Nella riunione conclusiva della serata Gambetta ha colto ancora una vittoria nei 200 m. stile libero. E' stata una lotta impressionante quella combattuta dal rappresentante del GUF Torino contro Signori. Dopo i primi 33 metri la disputa del primo posto si è ridotta ad un duello fra Gambetta e Signori. Ad un metro dalla linea di arrivo i due erano ancora alla pari; Gambetta riusciva poi a battere l'avversario per 1/10 di secondo. Il tempo non è stato eccezionale (2'22"1/10), ma Gambetta è apparso un po' affaticato.

Una bella vittoria ha conquistato la Strukel nei m. 200 rana, femminili, cat. seniores. Nei tuffi da 10 m. Luciano Cozzi si è riconfermato campione d'Italia nella categoria seniores.

Ecco i risultati:

SENIORES MASCHILI. — *Metri 200 stile libero*: 1. Gambetta Giuseppe (GUF Torino) 2'22" e 1/10; 2. Signori Giacomo (R. N. Milano) 2'22"2/10; 3. Giunta G. (S. S. Lazio) 2'26"; 4. Bacchi V. (Lazio); 5. Banchelli S. (R. N. Florentia).

M. 100 dorso: 1. De Zucco Italo (Triestina Nuoto) in 1'16"7/10; 2. Ravera Ernesto (GUF Torino) 1'20"1/10; 3. Scalia G. (Lazio) 1'21"2/10; 4. Giudici A. (R. N. Milano);

Staffetta 3x100 mista: 1. Triestina 3'46"2/10; 2. S.S. Lazio 3'53" e 3/10; 3. Milano 3'57"4/10.

Juniores - Metri 200 rana: 1. Ghira Aldo (Lazio) 3'1"5/10; 2. Toffini (Lazio) 3'3"5/10; 3. Folco O. (Guf Milano); 4. Zolia (Triestina); 5. Folti; 6. Mascardi.

Staffetta 4x200. Seniores: 1. R. N. Florentia, 10'40"1/10; 2. Triestina 10'46"8/10; 3. Virtus-Bologna; 4. Lazio.

M. 200 stile libero (juniores): 1. Pandolfini Tullio (R. N. Florentia) 2'31"8/10; 2. D'Enrico F. (Canottieri Napoli) 2'32"4/10; 3. Lacchè A. (Lazio) 2'32"7/10; 4. Rota F. (R. N. Milano).

M. 200 rana. Seniores femminile: 1. Strukel (Triestina) 3'35" e 5/10; 2. Prehop R. (Triestina) in 3'54"2/10; 3. Cobelli T. (Triestina).

Staffetta 4x100 stile libero, Seniores femm.: 1. Triestina Nuoto A. in 5'55"6/10; 2. Triestina B. in 6'21"8/10.

M. 400 seniores d. l.: 1. Foscati Narcisa (Triestina) 6'45"; 2. Toso C. (id.) 6'53"3/10.

Allievi maschili. M. 200 stile libero: 1. Luciano Luciani (Sciesa) 2'31"1/10; 2. Zellermayer Willy (Triestina) 2'43"9/10; 3. Mele V. (Lazio); 4. Pillepich R. (Fiumana); 5. Pepe C.

Tuffi trampolino metri 3. Allievi: 1. Ferraris (R. N. Napoli), p. 69,13; 2. Fiano (Lazio) punti 62,18; 3. Nicastro (Guf Torino) p. 58,80; 4. Lanfranchi (Florentia); 5. Ruffini (Fiat) p. 52,30.

Tuffi piattaforma m. 5 e 10. - Seniores maschile: 1. Cozzi (Canott. Milano) p. 98,38; 2. Marianetti Ferrero (Lazio) p. 89,45. - *Juniores*: 1. Mascaro Ettore (Guf Torino) p. 74,68; 2. Bottini (Canott. Milano) p. 70,36; 3. Rubini (Triestina Nuoto). - *Seniores femminile*: 1. Giurin Anita (Triestina Nuoto) p. 49,34.

SEVERO COLLAUDO DI MACCHINE SUL CIRCUITO DEL MONTENERO

Nuvolari dominatore nella Coppa Ciano

Il « mantovano volante » demolisce i « records » e vince con facilità davanti a Brivio e Trossi — Tuffanelli primo nella categoria 1100 — Le LL. EE. Costanzo e Galeazzo Ciano assistono alla gara

Livorno, 5 mattino.

La XV edizione della Coppa Ciano, sul circuito di Montenero, ha avuto ieri il suo trionfale svolgimento. Un pomeriggio magnifico, con un sole splendido, ha favorito lo svolgersi della manifestazione, alla quale ha presenziato grande folla di sportivi convenuti da ogni parte dell'Italia centrale.

Le operazioni di preparazione delle vetture si iniziano per tempo e i motori sciolgono come in un inno di forza la loro voce che va sempre aggiustandosi. Poi i meccanici conducono sulla linea di partenza quelli che il cronometrista sta chiamare i cavalli di acciaio. Qualcuno di essi fa le bizze, non risponde alla chiamata della manovella e occorre spingere a tutto fiato.

Nuvolari pochi istanti prima del «via».

Le autorità

Prima della partenza S. E. Costanzo Ciano, accolto dall'Inno Reale, da «Giovinezza» e dagli applausi della folla, si avvicina alle vetture, saluta i piloti e si intrattiene con alcuni di essi domandando le intenzioni ed i proponimenti di battaglia e di vittoria. Le tribune sono gremite di folla, così pure lungo il percorso una moltitudine di appassionati saluta entusiasticamente il passaggio dei concorrenti. Fra le autorità vediamo S. E. Costanzo Ciano, S. E. Galeazzo Ciano, S. E. Buffarini, il gen. Teruzzi, S. E. Bastianini, Ambasciatore d'Italia a Varsavia, S. E. Tringali Casanova, Presidente del Tribunale Speciale, tutte le autorità locali.

Alle 15,55 circa la vettura-pilota della signora Aiello, consorte del Federale di Livorno, inizia la marcia del fragoroso carosello al quale partecipano ventidue vetture, avendo dichiarato «forfait» quattro concorrenti. Le vetture seguono oltre la curva «a esse» per un centinaio di metri circa, poi la signora Aiello abbassa la bandiera e i corridori prendono il via effettivo.

Si attardano in partenza Tongue, su M. G., e Brooke, su Bugatti. Al primo giro passa in testa Brivio, seguito a 10" e 3/5 da Nuvolari, nella cui scia sono Siena e Trossi. Evidentemente gli uomini della scuderia Ferrari — fra i quali si è insinuato Siena, che cederà poi al terzo giro alla insistenza di Trossi — si sono preoccupati soltanto di piazzarsi nelle posizioni avanzate prima di mostrare le proprie possibilità.

Nuvolari avanza e passa

Ma subito dopo il primo giro il mantovano ha iniziato, pur senza forzare molto, l'inseguimento del compagno di scuderia ed al passaggio del secondo giro il distacco è di poco meno di 3" che erano al terzo giro non soltanto soffiati dal mantovano ma diventano 8" di vantaggio. Nuvolari voleva probabilmente guadagnare il comando della gara ed una volta ottenuto infatti ha dato al pubblico attimi di viva emozione ed ha dimostrato ancora una volta la sua audacia come quando, tallonando una vettura dinanzi alla tribuna, l'ha passato in curva con una correzione impeccabile, ed il suo valore, come quando ha iniziato senza alcuna necessità ad abbassare reiteratamente il suo stesso «record» del 1933 e quelli successivi della giornata, da lui stesso raggiunti. D'altro canto il pubblico, che con passione segue da anni questa importante manifestazione, meritava dal mantovano questo suo audace generosità, senza la quale la gara minacciava di diventare molto più monotona di quello che non è stata.

Infatti Nuvolari al terzo giro, nel sorpassare Brivio, abbassava il «record» sul giro raggiunto l'anno scorso dal compianto Guy Moll con 13' e 47", impiegando 13'31" 3/5, ma rimaneva ancora imbattuto il «record» assoluto, detenuto da Nuvolari fin dal 1933 con 13'27" 4/5, alla media di Km. 89,130, «record» che è caduto per mano dello stesso Nuvolari al quinto giro, col tempo di 13'25", alla media di Km. 89,663.

Il mantovano, al settimo, all'ottavo ed al decimo giro riabbassa nuovamente il suo bel primato con i seguenti tempi e medie: 13'22" 2/5, Km. 89,730; 13'19" 3/5, Km. 90,045; 13'15" 4/5, chilometri 90,474.

Nelle posizioni subito dopo i primi due Siena ha tenuto fino al secondo giro, arditamente, il terzo posto, precedendo Trossi; ma poi quest'ultimo si è imposto e, guadagnato il terzo posto, non l'ha più lasciato fino alla fine.

Siena, invece, ha mantenuto il quarto posto fino al settimo giro, ma, mentre stava compiendo l'ottavo, è uscito di strada ed ha dovuto abbandonare.

Dal quarto giro in avanti la gara è andata nettamente delineandosi agli effetti della sua conclusione, e, se si toglie l'incidente di Siena e la sfortuna di Minozzi, che più volte ha dovuto sostare per noie alle candele, la gara era conclusa prima ancora della metà di [illegible].

Al sesto giro le posizioni erano le seguenti: 1. Nuvolari, in ore 1 e 21'43"; 2. Brivio, 1,22'36"; 3. Trossi, 1,23'23"; 4. Siena, 1,24'49"; 5. Dreyfus, 1,25'28"; 6. Minozzi, 1,29'11".

La gara delle 1100

Nella piccola cilindrata, uscito di gara al terzo giro Gherzi, che aveva preso il comando, si è fatto avanti Tuffanelli, seguito da Bianco, Bergamini, Tongue, Musso e Villoresi. Poi, eliminati per noie al motore Bergamini, Tongue e Musso, passava, al terzo giro, in quarta posizione Villoresi, mentre le tre prime piazze rimanevano immutate fino alla fine.

Ottima la prova fornita da Tuffanelli, che ha compiuto anche il giro più veloce della sua categoria, il quarto, in 14'27"2/5, alla media di 83,000.

Dalla metà corsa alla fine nella categoria maggiore nulla di mutato. Le posizioni sono rimaste ferme e gli uomini della Scuderia Ferrari, se si toglie gli sprazzi velocissimi di Nuvolari, hanno proseguito indisturbati nella loro affrettata passeggiata. Ottima prova hanno compiuto Brivio, Trossi e Dreyfus, nuovo, quest'ultimo, alla Montenero. Gli altri stranieri hanno piuttosto deluso.

Nella categoria fino alle 1100 su dieci partenti si sono avuti sei ritirati e quattro arrivati. Nella categoria maggiore sono partiti sedici concorrenti e ne sono arrivati nove. Queste percentuali dicono come sia severo il percorso. Ottima l'organizzazione sotto ogni aspetto.

Le classifiche

CLASSE OLTRE 1100:

1. *Nuvolari Tazio* (Alfa Romeo, che impiega, a percorrere i dodici giri del circuito, pari a Km. 240, ore 2,42'6" 4/5, alla media di km. 88,808; 2. *Brivio* (Alfa Romeo) 2,44'6"2/5; 3. Trossi (Alfa Romeo) in 2,48'23"1/5; 4. Dreyfus (Alfa R.) 2,49'8" 1/5; 5. Magistri (Alfa R.) 3,0'3"; 6. Chambost (Bugatti) 3,0'30"; 7. Minozzi (Alfa Romeo) 3,16'29" e 4/5; 8. Piccolo Cucinotta (Maserati) 3,19'25" 3/5; 9. [illegible] (Maserati) 3,21'17". Giro più veloce: il 10.o di Nuvolari in 13'15" e 4/5 alla media di km. 90,474: nuovo record. Ritirati: Crestini al 3.o giro, Barbieri e Reusch al 5.o, Cornaggia al 7.o, Siena all'8.o, Pages al 9.o.

CLASSE FINO A 1100:

1. *Tuffanelli Beppe* (Maserati), che ha impiegato, a percorrere gli otto giri del circuito, pari a km. 160, ore 1,59'6" e 3/5, alla media di km. 80,597; 2. Bianco (Maserati) 2,0'53" 4/5; 3. Villoresi (Fiat) 2,11'6" 3/5; 4. Ferrara (Fiat) 2,15'3/5. Giro più veloce: il 4.o di Tuffanelli, 14'27" e 2/5, alla media di km. 83,008. Ritirati: Gherzi al 3.o giro, Dudley al 3.o, Cussin al 4.o, Musso al 5.o, Bergamini al 6.o, Tongue al 7.o.

Le macchine scattano all'inizio della severa gara.

Tadini (Alfa Romeo) primo sulla salita di Grossglockner

Pintacuda vince nella categ. sport

Vienna, 5 mattino.

Una delle maggiori gare per auto e motociclette è stata disputata ieri sulla Glocknerstrasse, strada inaugurata solennemente sabato dal Presidente dello Stato federale. La manifestazione è pienamente riuscita; la bella strada aperta al traffico dopo il lusinghiero successo della corsa odierna, sarà certamente in avvenire teatro di molte altre interessanti competizioni analoghe.

Corridori e macchine italiane hanno combattuto tenacemente e sono riusciti ad imporsi sui temibili avversari di sei nazioni, aggiudicandosi i migliori tempi della giornata. Tali affermazioni sono state adeguatamente sottolineate ieri sera dal Principe Stahrenberg.

Le gare di motociclette hanno registrato la vittoria degli austriaci. Nella categoria al disotto dei 200 cmc. l'italiano Radames Bianchi di Milano, su Miller-Balsamo, ha coperto il percorso di km. 19,500 e classificandosi secondo dietro l'austriaco Zangerl, che è giunto primo su Rudge, in 17'18"9/10, alla media di chilometri 67,620.

Ecco le classifiche:

Classe sport fino a 1100 cmc.: 1. Luigi Villoresi (Fiat) in 15'23" e 3/10 alla media di Km. 63,643; 2. O. Cappelli (Fiat) in 19'20" e 3/10; 3. H. Erich Schumacher (B.M.W.) in 21'10"7/10.

Cat. fino a 1500 cmc.: 1. Strazza (Maserati) in 16'9"7/10 alla media di Km. 72,445; 2. B. Beyka (Bugatti) 16'45"6/10; 3. G. Cirelli (Alfa Romeo).

Cat. fino a 2000 cmc.: 1. Cristiano Kautz (Alfa Romeo) in 16'47"5/10 alla media di Km. 69,711; 2. P. Roy (Bugatti) 16' 48"0/10; 3. Tschusuol (Alfa R.) 17'10"6/10.

Cat. fino a [illegible] cmc.: 1. Pintacuda Carlo (Alfa Romeo) in 15' 15"9/10 alla media di Km. 76,720 (miglior tempo delle macchine sport); 2. Zdenek Pohl (Bugatti) 16'9"1/10; 3. Von Pretz (Alfa R.) 16'18"3/10.

Classe corsa cat. fino a 1100 cmc.: 1. Bobby Kohlrusch (M.G.) 16'10"3/10 alla media di chilometri 77,143; 2. Zdenek Pohl (M.G.) 16'44"6/10; 3. Herkuleyns (M.G.) 20'10"3/10; 4. Fleischanderl (Amilcar) 22'4"2/10; 5. Bari (Fiat).

Cat. fino a 1500 cmc.: 1. Seaman (E.R.A.) 15'54"4/10 alla media di Km. 76,522; 2. [illegible] (Maserati) 14'57"7/10.

Cat. fino a [illegible] cmc.: 1. Max Christen (Maserati) in 15'55" e 7/10, alla media di Km. 72,123; 2. Blackshirt (Bugatti) 16'34" e 6/10; 3. N. Pertile (P. N.) 16' 57" 6/10.

Cat. oltre [illegible] cmc.: 1. Mario Tadini (Alfa Romeo) in 14'42" e 7/10, alla media di Km. 79,580 (miglior tempo della giornata; record del percorso); 2. Renato Balestrero (Alfa Romeo) 15'26" e 5/10; 3. Zanelli (Nacional) 15' 36" 9/10.

I campionati di canottaggio a Lecco: I dirigenti ed i canottieri depongono una corona davanti al monumento dei Caduti

I Gran Premi del Comminges

Sommer (Alfa Romeo) primo fra le automobili - Successi di Barthe (Aquila) fra le motociclette

Parigi, 5 mattino.

Le industrie motociclistiche e automobilistiche italiane hanno riportato un lusinghiero successo nei Gran Premi del Comminges, disputati ieri sul Circuito di Saint Gaudens.

Il Gran Premio motociclistico della categoria 175 cmc. è stato vinto da Barthe, su Aquila, che ha coperto i Km. 110,050 in 1 ora, 5'37" 2/5 alla media oraria di chilometri 100,578. Lo stesso Barthe ha conseguito un'altra vittoria, su Aquila, nella categoria 250 cmc. in 55'43" 4/5 alla media di chilometri 118,411.

Nella categoria 350 cmc. si è classificato primo Loyer, su Velocette, il quale ha coperto i chilometri 121,056 in 56'0" 3/5 alla media di chil. 129,322. Nella categoria 500 cmc. si è affermato invece Charlier, che, su F. N., ha impiegato 52'38" 4/5 alla media di Km. 137,910.

Il Gran Premio automobilistico, che per la prima volta si disputava a Saint Gaudens con la formula di due eliminatorie di dieci giri (Km. 11,050 ogni giro) e di una finale di 15 giri, è stato favorito da un tempo ottimo. La squadra della Bugatti, rappresentata da Wimille e Benoist, si era ritirata all'ultimo momento e quindi restavano in lizza la scuderia Ferrari con Chiron e Comotti (Alfa Romeo). La squadra della Maserati aveva per piloti Etancelin, Zehender, Lehoux, Falchetto e Raffaelli.

Nella prima eliminatoria, il giro più veloce è stato compiuto in 4'9", cioè alla media oraria di Km. 159,100, da Luigi Chiron.

Ecco i risultati di questa prima batteria: 1. Sommer (Alfa Romeo) che copre i km. 110,050 in 42'56" e 1/5, alla media di Km. 153,755; 2. Etancelin (Maserati) in 43'11" e 1/5; 3. Chiron (Alfa Romeo) in 43'25"2/5; 4. Hartmann (Maserati) in 45'35"2/5; 5. Raph (Alfa Romeo) in 46'22"1/5; 6. signora Itier (Bugatti) ad un giro.

Nella seconda eliminatoria il miglior tempo è stato conseguito da Comotti che, su Alfa Romeo, ha coperto il quarto giro in 4'15", alla media di km. 155,364 e si è poi aggiudicata la prova col tempo di 43'3"1/5, alla media di 153,365 chilometri; 2. Lehoux (Maserati) in 43'22"3/5; 3. Zehender (Maserati) 45'52"4/5; 4. Villapadierna (Maserati) 46'30"2/5; 5. signorina Hellé Nice (Alfa Romeo) a un giro.

La finale del Gran Premio importava 15 giri, cioè km. 165,075. Chiron ha compiuto il miglior giro in 4'08", alla media di km. 159,750, ma ha perduto poi circa 3 minuti per un guasto alle candele. Comotti ha dovuto ritirarsi per la rottura del ponte posteriore. La classifica è stata la seguente:

1. Sommer (Alfa Romeo) in ore 1,5'46"1/5, alla media oraria di km. 155,116; 2. Raph (Alfa Romeo), 1,06'40"4/5; 3. Hartmann (Maserati) 1,7'47"2/5; 4. Chiron (Alfa-Romeo) 1,7'52"1/5; 5. Villapadierna (Maserati); 6. Etancelin (Maserati); 7. Hellé Nice (Alfa Romeo) a 1 giro; 8. Itier (Bugatti) a 2 giri.

Lehoux è stato dichiarato escluso dalla classifica per essersi fermato 50 metri prima del traguardo.

Tragica ascensione sul Corno Stella

Una cordata si spezza e due giovani precipitano in un burrone uccidendosi

Cuneo, 5 mattino.

Quattro ardimentosi giovani alpinisti, tali Carlo Giordana, di 24 anni, Roberto Bessone, di 19 anni, Antonio Viale, di 20 anni, e Carlo Massa, di 24 anni, tutti residenti a Cuneo, hanno voluto ieri mattina tentare l'ardua e pericolosa ascensione sul Corno Stella.

Partiti nel pomeriggio di sabato da Cuneo, dopo avere pernottato al Rifugio Bozzano, avevano intrapreso di buon'ora l'ascesa. Dopo circa tre ore di ascensione hanno formato una cordata; in testa era il Giordana, e seguivano il Bessone e il Viale, mentre il Massa era in coda. I giovani si sono serviti di due corde legate insieme. Ad un tratto il nodo ha ceduto. Il Giordana, gridando ai compagni: «Tenetemi! Tenetemi!», è piombato giù, seguito dal Bessone, da un'altezza di [illegible] metri. I due sono rimasti entrambi sul colpo cadaveri. Il Viale ed il Massa sono pure precipitati, ma più discosti, da un lato. Il primo ha riportato alcune lesioni fortunatamente non gravi; egli si è subito rialzato ed è corso dal Massa che gli era vicino, il quale, dopo aver pronunziato poche parole, ha smarrito i sensi. Accorso presso gli altri, non ne poteva che constatare la morte.

Non potendo recare aiuto al Massa, ancora in vita, il Viale intraprese la via del ritorno alle Terme di Valdieri. Per strada incontrava un pastore che avvertiva della tragedia; quest'ultimo accorreva subito sul posto.

Il giovane, giunto alle Terme, avvertiva carabinieri, militi, doganieri che partivano tosto insieme ad un sanitario. Con grandi difficoltà il Massa venne trasportato alle Terme, donde fu fatto proseguire con l'auto ambulanza fatta nel frattempo giungere da Cuneo, al nostro ospedale civile, e qui è stato ricoverato in condizioni gravissime, avendo riportato lo schiacciamento del torace ed altre lesioni interne.

Pure le due salme pietosamente raccolte sono state trasportate a Cuneo.

Un giovane alpinista di Asti

precipita in un burrone dell'«Aiguille Rouge»

Courmayeur, 5 mattino.

Vittima di una sciagura alpina, ha trovato repentina morte il goliardo Corrado Barbero fu Enrico, di 21 anni, da Asti, partito dall'attendamento del Guf torinese alle case di Leuchey.

Il giovane aveva lasciato l'attendamento col conte Ettore d'Entreves per scalare l'Aiguille Rouge. I due erano partiti sabato nel pomeriggio e avevano compiuto già buon tratto del percorso, quando il Barbero veniva colpito improvvisamente da una fitta pioggia di sassi, che lo faceva precipitare in un burrone sottostante.

Il conte d'Entreves, che procedeva un po' discosto, faceva appena in tempo a scansarsi, riuscendo a sottrarsi per un miracolo alla scarica micidiale. Scese quindi nel burrone, e constatato inutile ogni soccorso, si recava alla capanna Dalmazzo, dove si trovavano alcuni ufficiali e soldati della Scuola Militare di alpinismo di Aosta coi quali si recava sul luogo della sciagura. Improvvisata una barella, il cadavere del Barbero veniva trasportato all'accantonamento del Guf torinese, dove è stata approntata una camera ardente sotto una tenda.

La ferale notizia veniva comunicata ai famigliari del camerata scomparso dal Commissario prefettizio dott. Zampaglione. I famigliari sono giunti a Courmayeur nel pomeriggio di ieri. Il trasporto della salma ad Asti avrà luogo oggi.

La salma dello studente Parravicini

vegliata alla Casa del Fascio di Bergamo

Bergamo, 5 mattino.

La sciagura alpina avvenuta nel gruppo del Badile Disgrazia, e precisamente alla scalata dello spigolo ovest della Cima Zucca, ha prodotto a Bergamo vivo cordoglio.

La Federazione provinciale fascista non appena giunta la notizia della sciagura ha disposto per la partenza di una spedizione di cinque provetti alpinisti per il recupero della salma, spedizione della quale hanno fatto parte l'on. medaglia d'oro Antonio Locatelli, presidente della locale Sezione del Club Alpino, e il vice segretario federale avv. Tacchini, che recatisi alla Capanna Allievi in Val Masino, dopo avere identificato la località ove era avvenuta la sciagura, dopo una pericolosa marcia di circa sei ore, sono riusciti a riportare il cadavere recuperato alla capanna. Ad essi si erano uniti i due superstiti compagni di cordata del Parravicini.

La salma veniva quindi trasportata al paese di Val Masino, ove nel frattempo da Antey Saint André, ove erano in villeggiatura, erano giunti i famigliari della vittima. L'esatta versione della disgrazia venne riferita dal giovane De Simoni, di Milano, nei seguenti termini: a due terzi circa della scalata, un lastrone di granito a cui il Parravicini, capo cordata, si era appigliato, ha improvvisamente ceduto. Il Parravicini è stato proiettato nel vuoto, ma si sarebbe salvato poichè gli altri due compagni erano saldamente fissati a massi di roccia, se il lastrone cadendo non avesse tagliato nettamente la corda. Nella caduta, il Parravicini ha fatto un primo salto di una quarantina di metri, battendo con il capo e certamente egli è morto sul colpo; quindi ha continuato a precipitare per un centinaio di metri, urtando sempre fra le roccie e fermandosi su una strettissima cengia.

Una vecchia guida precipita durante un'ascensione

S. Candido di Pusteria, 5 matt.

La vecchia guida Piller Pietro, da Sesto, mentre compieva con un alpinista l'ascensione della Cima Piccola di Lavaredo, per cause ignote è precipitato da grande altezza, rimanendo ucciso sul colpo.

Il compagno di cordata è rimasto miracolosamente incolume.

Il « Roma » su cui si svolgerà la grande crociera settembrina de La Stampa (Genova, Barcellona, Malaga, Ceuta, Algeri, Palermo, Bocche di Cattaro, Trieste) partirà il giorno 17 settembre completissimo in tutti i suoi posti. Poche cabine libere rimangono. Lettori, affrettatevi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

A Settembre, dal giorno 17 al giorno 27, La Stampa avrà la sua edizione marina. La stamperemo a bordo del « Roma », durante la nostra grande crociera sui mari che bagnano Spagna, Africa e Dalmazia. Una piccola edizione del nostro foglio che accompagnerà i gitanti nel vasto periplo mediterraneo.

Bivacco di tribù guerriere presso Addis Abeba

Le pioggie starebbero per cessare

Londra, 3 mattino.

Il corrispondente del Times ad Addis Abeba segnala che sabato si notava una certa inquietudine nella capitale etiopica per il fatto che la seconda risoluzione di Ginevra è basata sul trattato del 1906. Questo trattato è per tradizione considerato con sospetto ad Addis Abeba. Un mutamento si è però prodotto durante le ultime 24 ore per il fatto che l'Imperatore ha assunto verso questo trattato un atteggiamento ragionevole. D'altra parte quando sabato sera si è saputo che la proposta britannica sosteneva in modo effettivo il punto di vista etiopico relativamente alla Commissione di conciliazione, l'ottimismo è rinato, malgrado la assenza di ogni impegno a non ricorrere alla forza prima della riunione del Consiglio di settembre. Si considera questo come particolarmente importante ad Addis Abeba, dato che i rapporti ricevuti dal Tigrè annunziano che le pioggie quest'anno sono cadute presto, cosicchè si può attendere un mese di agosto asciutto, ciò che permetterebbe un movimento di truppe alla frontiera fra l'Abissinia e l'Eritrea.

« L'Imperatore ha inviato un corriere alle tribù di Wallamo e di Konig, i cui quartieri si trovano nei tukuls indigeni al di fuori di Addis Abeba. Queste tribù comprendono sessanta mila uomini e l'Imperatore ha loro ingiunto di non penetrare nella capitale, ma di mangiare il loro pane e bere il loro idromele nella campagna anzichè entro al Palazzo, come fecero domenica scorsa le tribù di Kafa perchè — egli ha detto — « la Società delle Nazioni è riunita e noi non vogliamo dare dimostrazioni di apparenza bellicosa ».

I bisogni dell'Italia

Praga, 5 mattino.

Il « Moravskoslezky Denik » dopo aver detto che la tattica del rinvio della discussione del conflitto abissino favorisce l'Italia che può in tal modo completare i suoi preparativi militari, scrive:

« Gli inglesi cessano di affrettare la soluzione sapendo che il successo italiano in Abissinia sarebbe un loro insuccesso in Africa. Si devono guardare le cose con senso di realtà. L'Italia fa quanto altri hanno già fatto; ha bisogno di terra come il Giappone, per dare sfogo alle sue tese energie; ha bisogno dell'Abissinia per poter vivere perchè non vuole vegetare; vuole essere uguale fra uguali. Mussolini e tutti gli italiani sono pronti ad ogni sacrificio per assicurare la vittoria. Non siamo ottimisti, non crediamo ai miracoli della Lega che ha deluso nei momenti più fatali. Speriamo solo che il rinvio del conflitto abissino non si ottenga con l'inasprimento della situazione europea perchè non vogliamo che quanto venne impedito in Africa si avveri in Europa. Non dobbiamo dimenticare che l'Italia è un importante fattore della politica europea e non sarebbe cosa saggia sacrificare i suoi interessi per gli interessi di uno Stato africano ».

Il « Vecer » scrive che se l'Abissinia venisse affidata ad una Potenza civile offrirebbe molte possibilità per far valere in capacità di questa in ogni ramo di attività umana.

« Molte regioni dell'Abissinia sono fertili e potrebbero convenientemente essere sfruttate. L'Abissinia oppone tuttavia ogni sorta di ostacoli ai bianchi anche perchè manca di una legislazione che possa garantirne i diritti. L'Abissinia è paese primitivo senza vie di comunicazioni: i suoi prodotti sono esportati con mezzi antichi, costosi e soggetti ad ogni genere di tasse e dazi. Anche l'estrazione dei minerali è ostacolata da ogni sorta di angherie e dal cusi-lotto governo centrale abissino. Le scandalose condizioni dell'Abissinia danno piena ragione agli italiani che non vogliono collaborare con essa nella Lega ».

I doveri delle Nazioni "sazie,,

Oslo, 5 mattino.

Schanche Joanes, redattore di politica estera del *Tidmstegn*, commentando l'attuale stadio della vertenza italo-etiopica, chiama strano l'irrigidimento britannico accentuatosi enormemente all'ultima ora, dato che il Foreign Office conosceva da lungo tempo gli obiettivi di Mussolini in Africa, e definisce il discorso di Hoare come una aperta minaccia contro l'Italia.

« Sono passati due anni — continua l'articolista — da quando il Duce proclamò la necessità che le Nazioni « sazie » venissero incontro al desiderio di pacifica espansione economica italiana in Africa, ma il tono pacifico di Mussolini è divenuto bellicoso perchè l'Italia è stata delusa e la Francia e l'Inghilterra hanno posto degli impedimenti a dette penetrazioni economiche. L'Italia ha il sentimento di essere stata ingannata dalla guerra in poi. La lotta tra i popoli « sazi » e quelli che hanno necessità demografiche ed economiche è dovuta a legge di natura che raramente si piega di fronte ai protocolli ed alle procedure ».

Un discorso di Goebbels contro i nemici dello Stato e del nazismo

Berlino, 5 mattino.

A Essen in una grande adunata del partito nazionale socialista tenutasi al campo di Mülheim, il ministro della propaganda Goebbels ha tenuto un discorso, occupandosi dei nemici dello Stato e del movimento. Il ministro ha annunziato per dopo la pausa dell'estate una ripresa di nuova lena contro i nemici dello Stato « che saranno gettati nella polvere dovunque si azzardino di levare il capo ».

Rivolto contro la stampa estera, che ha parlato di una crisi dell'autorità in Germania, ha detto che si tratta soltanto di distruggere una cricca la quale tende a sabotare lo Stato. « Del resto — ha soggiunto — non è la stampa estera, ma noi governiamo in Germania »; è soltanto il Governo tedesco che è competente a dire quali sono i suoi nemici.

Riguardo all'ebraismo, il ministro ha detto che sarà ancor di più intensificata la lotta e intanto ha annunziato che i matrimoni misti fra ebrei e tedeschi saranno proibiti per legge. In quanto alle confessioni religiose, ha detto che al modo stesso come il nazional-socialismo si pone sul terreno di un cristianesimo « positivo », così esso pretende che le chiese si pongano sul terreno di un nazional-socialismo positivo. In quanto riguarda il cattolicesimo, il ministro ha dichiarato fra l'altro che la stampa cattolica in Germania è totalmente superflua.

Difesa del fiorino e lavori pubblici sono il programma di Colijn

Amsterdam, 5 mattino.

Il dott. Colijn ha indirizzato per mezzo della radio parole di riconoscenza e d'incoraggiamento al popolo olandese per sottolineare la fine della crisi politica e la sicurezza della valuta. Nel menzionare quanto il Governo ha fatto finora nell'interesse dell'agricoltura, commercio ed industria, ha assicurato che è allo studio la possibilità pratica proposta per migliorare l'economia nazionale e cioè l'attuazione di grandi lavori pubblici, e la costituzione di nuovi rami nell'industria.

Alludendo alla formazione del nuovo Gabinetto, il dott. Colijn assicurò che quest'ultimo non è affatto in conflitto, come si vocifera, con la Camera dei deputati, per la semplice ragione che esso non si è ancora incontrato con detta Camera. Del resto esistono due fattori che governano la situazione: 1) l'impossibilità constatata di costituire un Gabinetto parlamentare su di una base comune; 2) il programma stesso che il nuovo Gabinetto assoggetterà all'approvazione della Camera.

Per quello che concerne infine la valuta il Presidente del Ministri ha confermato che il Governo difenderà con tutte le sue forze il fiorino; sarà del resto il popolo olandese stesso che deciderà della sua sorte, conservando la calma e la disciplina.

Il tasso di sconto è diminuito a partire da oggi, e resterà così fissato al 3 per cento su tutta la linea.

I Soviet ammassano truppe verso la frontiera della Mongolia

Dairen, 5 mattino.

E' qui giunta notizia che per misure di precauzione l'U.R.S.S. ammasserà 160.000 soldati a Chita ed a Irkutsk nella Transbaicalia. Questo esercito sarebbe pronto ad avanzare verso la frontiera della Mongolia al minimo cenno. La misura è stata presa in seguito alla vertenza di frontiera fra la Mongolia esteriore ed il Manciukuò riguardo alla quale l'U.R.S.S. ha accettato il mese di luglio scorso la nomina di una commissione mista tripartita. Nel frattempo il governo Manciukuò non soddisfatto della seconda risposta della Mongolia esteriore, le ha rivolto una terza nota dicendo che le trattative che si svolgono a Manchuli saranno interrotte se la Mongolia darà una nuova risposta non soddisfacente.

I SOVRANI DEL BELGIO, accompagnati dal Borgomastro di Bruxelles, all'inaugurazione dell'Istituto « Giorgio Eastman ».

IL MISTERO DELLA « CORAZZATA VOLANTE »

Poche speranze per la sorte di Skaer sperduto sul Pacifico in tempesta

San Francisco, 5 mattino.

La misteriosa scomparsa del superaeroplano da bombardamento costruito dalle Officine Boeing per la Marina degli Stati Uniti, partito la mattina di giovedì dal campo di Seattle (Stato di Washington) sta per assumere le caratteristiche di una delle tragedie dell'aria che hanno colpito di recente l'aviazione nord americana.

Ormai vi sono soltanto poche e tenui speranze che il pilota Skaer, che era solo a bordo del gigantesco quadrimotore, possa salvarsi: le continue perlustrazioni degli aeroplani ed idrovolanti sull'Oceano hanno dato, finora, esito negativo; i piroscafi in navigazione continuano a rispondere per radio che le loro vedette e i loro riflettori non sono riusciti a scorgere nulla lungo le proprie rotte. Ma questi risultati negativi sono aggravati dal fatto che aviatori e marinai aggiungono nei loro rapporti, che le acque dell'Oceano Pacifico sono quanto mai agitate, in alcune zone si segnala che il mare è in condizioni addirittura tempestose.

I giornali ieri sera, e ancor più stamane, riflettendo il nervosismo dei lettori i quali chiedono di essere informati da chi è al corrente della rotta presa dall'aeroplano gigantesco, chiedono alle autorità del Dipartimento navale e a quelle dei cantieri Boeing di rompere il riserbo mantenuto finora circa la destinazione del volo, circa le istruzioni date al capo collaudatore Skaer. E spiegando la inutilità di tenere il pubblico in ansia non mancano, su tutti i fogli della California, severe critiche contro i metodi adottati dalle autorità a questo proposito. Si sa benissimo che il Super-Boeing, soprannominato « corazzata dell'aria » per il suo armamento di cannoni a tiro rapido e di lanciasiluri di grande mole, costituiva e costituisce uno dei segreti militari sui quali le autorità militari contano molto. Ma, insistono i giornali, non si chiede che siano svelati dei segreti quando si domanda se la rotta seguita dall'apparecchio durante il volo di prova, è tale da consentire ancora delle speranze sulla sorte dell'uomo e dell'apparecchio. E se queste speranze non avessero ragioni di sussistere perchè si indugia, e si tiene in orgasmo tutta la nazione, a dichiarare che il primo volo ha costituito un insuccesso?

B. F.

Il « Princess Ena » in fiamme cola a picco nella Manica

Londra, 5 mattino

Il piroscafo Princess Ena, incendiatosi sabato nella Manica al largo dell'isola di Jersey, dopo 24 ore è affondato. Un battello francese si era avvicinato per tentare di lottare contro il fuoco, ma senza risultato. Quando gli uomini di equipaggio del Princess Ena, che si trovavano a bordo di un altro vapore, hanno visto scomparire la loro nave, si sono levati in piedi inviandole un ultimo saluto.

Durante la giornata, all'intorno, si erano radunate centinaia di imbarcazioni a vela, ed in alto compivano delle evoluzioni aeroplani, con a bordo dei curiosi.

Duecento tori da corrida fuggiti durante un incendio

Siviglia, 5 mattino.

I giornali pubblicano che nel più grande allevamento di tori da corrida esistente in Spagna, si è sviluppato un incendio in seguito al quale parte delle bestie è perita tra le fiamme, parte è stata liberata dai chiusi e si è data alla fuga per le campagne ed i villaggi circostanti.

L'incidente è avvenuto nella fattoria di Los Barrios, che si estende per quattrocento ettari di pascoli al confine con Gibilterra. La natura feroce dei tori è risultata moltiplicata dallo spavento provocato dalle fiamme: gli animali riusciti ad irrompere dai chiusi sono circa duecento e si sono gettati a fuga pazza. Sono ormai due giorni che gli animali inferociti battono le campagne e sconvolgono i villaggi. Alcuni capi sono stati abbattuti a fucilate dalla gendarmeria e si teme che si dovrà adottare tale sistema per tutti i fuggiaschi, visto che sembra impossibile catturarli.

Odiosa dimostrazione comunista al padiglione italiano a Bruxelles

Il dep. Lahaut arrestato

Bruxelles, 5 mattino.

Un deplorevole incidente si è prodotto nel pomeriggio di ieri al Padiglione italiano dell'Esposizione di Bruxelles. Volendo commemorare a modo loro l'anniversario della dichiarazione di guerra, dei membri del partito comunista belga si erano recati alla fine del pomeriggio all'Esposizione di Bruxelles dove improvvisarono una manifestazione davanti al padiglione italiano del Littorio.

Il deputato Lahaut, salito sui gradini dello scalone di marmo del padiglione, arringò la folla, mentre dei membri del partito distribuivano manifesti di propaganda fra la folla particolarmente numerosa in quel momento. Il discorso pronunziato e i manifesti stigmatizzavano l'atteggiamento del Governo italiano nella questione dell'Etiopia. A un certo momento, e senza che nulla avesse permesso di prevedere questo brusco atto, i comunisti si precipitarono nell'interno del padiglione urtando i guardiani e precipitandosi verso il grande ritratto del Duce per strapparlo dalla parete. Guardiani e visitatori intervennero in vivaci corpo a corpo coi dimostranti e si determinò una zuffa generale, alla quale mise fine, dopo alcuni minuti, l'arrivo della polizia che procedette a parecchi arresti, fra cui quello del deputato comunista Lahaut.

IL PRIMO INCONTRO DI CALCIO FRA DONNE che si svolga in Inghilterra da dieci anni a questa parte ha avuto luogo a Londra fra la squadra femminile di Preston (qui fotografata) e la squadra delle calciatrici francesi.

Levanievskij ritenterà il volo

Mosca, 5 mattino.

I tre aviatori sovietici che ieri furono costretti ad interrompere nel Mare di Barents il volo transpolare Mosca-San Francisco hanno annunziato che ritenteranno la prova non appena i guasti alla conduttura dell'olio saranno riparati e le condizioni atmosferiche miglioreranno.

L'apparecchio si trova ancora a Leningrado dove è atterrato ieri sera. La partenza però avverrà a Mosca dove esso sarà trasportato fra qualche giorno. Le condizioni di decollo sono più favorevoli a Mosca che a Leningrado poichè nella capitale esiste una ottima pista di lancio costruita appositamente per gli apparecchi che decollano con forte carico.

I funerali delle 55 vittime del sommergibile sovietico

Mosca, 5 mattino.

Il sommergibile sovietico colato a picco nel golfo di Finlandia il 28 luglio è stato tirato nuovamente alla superficie nella giornata di sabato dalle navi della Marina russa. Lo scafo è stato vuotato e i cadaveri dei 55 uomini dell'equipaggio sono stati composti in altrettante bare le quali vennero sbarcate ieri a Leningrado. Qui hanno avuto luogo solenni funerali a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutte le armi e della popolazione. Le vittime sono state sepolte in una grande fossa comune.

Suggestive domande tedesche al Vescovo di Canterbury

Berlino, 5 mattino.

Questa stampa continua ad attaccare vivamente i giornali esteri che dànno molto risalto agli avvenimenti interni della Germania e soprattutto alle persecuzioni per motivi di razza e di religione, mentre trascurano quasi completamente quello che avviene in Irlanda. Oggi nella stampa tedesca sono messi invece in speciale rilievo gli ultimi avvenimenti di Belfast e soprattutto il fatto che migliaia di cattolici vengono espulsi o ridotti alla miseria.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda che l'arcivescovo di Canterbury tempo fa esprimeva in una lettera diretta a tutte le comunità anglicane le sue preoccupazioni per la vertenza italo-abissina e invitava i credenti a pregare perchè Iddio conducesse tutti gli uomini di Stato del mondo, e particolarmente quelli del Consiglio della Lega, sulla via della giustizia e della pace.

UNA DELLE TROVATE dell'Esposizione di San Diego consiste in un apparecchio vibratorio al quale si appoggiano i piedi quando si è molto stanchi. L'inventore assicura che dopo qualche minuto la stanchezza è scomparsa.

GRACE MOORE la simpatica e notissima attrice è da qualche giorno in Europa e si dedica con entusiasmo all'alpinismo sulle nostre Alpi.

Il terzo convegno giornalistico ha avuto svolgimento a Grado

Grado, 5 mattino.

Si è svolto ieri, a Grado, il terzo Convegno giornalistico nazionale. Erano rappresentati i principali giornali d'Italia; e tra i giornalisti, prevalevano quelli della Venezia Giulia e delle Venezia Istriana. Il Convegno aveva avuto, da sabato sera, un lieto e attraente preludio con il ricevimento e il ballo offerti in onore dei giornalisti dell'Azienda autonoma di cura sulla terrazza dei bagni. Numerosissimo era stato il concorso del pubblico, con una eccezionale affluenza delle più eleganti signore della colonia marina; e la festa si era protratta a lungo, con i balli e i giuochi, e con un simpatico tono di cordialità.

Ieri mattina, con l'intervento del Podestà di Grado, dott. Marchesini-Piemontesi, del Segretario politico e presidente del Comitato festeggiamenti, cav. Trojani, del presidente dell'Azienda autonoma di cura avv. Ruzzier e di altre personalità e rappresentanze ancora dell'Azienda autonoma di cura, fra cui il dott. Piaggi-Marini, autore del romanzo celebrativo di Grado: « L'isola d'oro », e il collega giornalista e scrittore Mario Maurizi, si è inaugurato il Convegno.

L'avv. Ruzzier, parlando anche a nome del Podestà e del Segretario politico, rivolgeva un caloroso saluto ai giornalisti adunati a Grado, su questa spiaggia che costituisce uno dei più ricercati e scelti luoghi di soggiorno estivo, sull'Adriatico, già affollatissima fin dall'anteguerra di villeggianti che vi accorrevano da tutta l'Europa Centrale, ed ora frequentata da un altrettanto notevole numero di italiani, specie delle provincie venete e lombarde. L'avvocato Ruzzier, nella sua qualità di presidente dell'Azienda autonoma di cura, metteva acconciamente in rilievo la salubrità di questa spiaggia gradese e i caratteri così singolarmente favorevoli del luogo come stazione balneare. E concludeva dichiarando ufficialmente aperto il terzo Convegno giornalistico. Rispondeva, a nome dei giornalisti, il collega Sbisà, in rappresentanza del Direttorio giornalisti veneto. E ricordava con commosse parole, il collega Sofronio Pocarini, deceduto un anno fa, qui a Grado. Tutti gli intervenuti sorgono in piedi; e alla memoria dell'estinto, viene tributato un minuto di silenzio.

Alle Terme marine

Accompagnati dalle autorità, i giornalisti si recano quindi a visitare lo stabilimento delle Terme Marine per le cure balneo-terapiche e fisicali sulla spiaggia. Si tratta di uno stabilimento unico del genere in Italia, organizzato secondo i più moderni sistemi, diretto e sorvegliato da medici specialisti; e in cui si praticano tutte le cure marine; e anzitutto i bagni caldi di acqua marina. A questo complesso terapeutico a base di acqua marina surriscaldata, si aggiungono, in recinti speciali annessi alle Terme, le cure dei bagni di sole e delle sabbiature, secondo la prescrizione, e sotto la sorveglianza del medico, e con lo accompagnamento di doccie calde e fredde.

Uno stabilimento — mi ripetono — unico e nuovo in Italia; e che sorpasserebbe, in completezza e perfezione di impianti, tutti quelli dell'estero, che del resto sono anche pochi, e stabiliti forse in località meno idonee e fortunate di Grado. L'inconveniente ora è che queste Terme marittime non bastano più, per la loro capienza, alle richieste del pubblico, sia italiano che forestiero.

Nel pomeriggio, il gruppo dei giornalisti compiva una escursione nella laguna di Grado. Prima vi osservavano i lavori in corso del grandioso ponte che unirà Grado alla terraferma, innestandosi alla testata dell'argine-strada, per il belvedere e Aquileja.

Un particolare di stile nettamente fascista: il Prefetto di Trieste, ha già stabilito che il ponte, che sarà ultimato sul principio dell'anno prossimo, sarà inaugurato appunto l'Anno XIV, esattamente il 21 aprile; e la cerimonia è già fissata alle ore 14.

Alla Bonifica della Vittoria

Indi, viaggiando in motoscafo attraverso la laguna, i giornalisti visitavano la bonifica nominata « Della Vittoria », di cui sono in corso i lavori per opera dell'Ente Nazionale per la rinascita agraria delle tre Venezie, che è emanazione dell'Opera Nazionale Combattenti, e cui il Governo partecipa con un contributo finanziario che varia dal 40 all'80 per cento, a seconda delle fasi della bonifica, cioè: contributo massimo per la prima fase della bonifica idraulica, e che va decrescendo poi con il proseguire della trasformazione fondiaria.

I giornalisti sostavano ai centri principali della bonifica che comprende compartimenti agrari e compartimenti vallivi, cioè la sistemazione lagunare per la piscicoltura. Così essi avevano campo di osservare i settori di bonifica agricola e valliva del Fossalon, per una estensione di circa 2000 ettari; poi la bonifica del Baseat, già portata a termine per una estensione di 1100 ettari, e dove quest'anno l'Ente per la rinascita agraria ha fatto eseguire, con buon successo, il primo esperimento di coltura risicola. E infine, la bonifica di Rotta Primero, per una estensione di 800 ettari. In questa escursione, specialmente interessante, i giornalisti erano guidati dagli ingegneri fratelli Virgilio e Placido De Grassi di Grado, progettisti del ponte di Grado e dell'opera di bonifica e sovraintendenti ai lavori.

A sera, il gruppo dei giornalisti faceva ritorno a Grado. La città, ora rigurgitante di folla, e festosa di canti e di suoni per il raduno e il concorso dei costumi regionali della Venezia Giulia. Parecchie e parecchie centinaia di gitanti si aggiungevano così agli oltre tremila villeggianti stabiliti a Grado per la stagione marina: italiani, cecoslovacchi, germanici, svizzeri, austriaci, jugoslavi, polacchi, ungheresi, rumeni e francesi.

Una piccola cosmopoli, in questa stagione, questa piacente e ridente Grado.

Mario Bassi

Un milione di danni in un incendio a Firenze

Firenze, 5 mattino.

Uno spaventoso incendio ha distrutto, nello spazio di poche ore, l'intero edificio adibito a deposito di pellicole della S. A. Pittaluga, in via Maso Finiguerra; il fuoco si è comunicato poi alla parte posteriore del cinema Fulgor ed ha seriamente danneggiato il palcoscenico e distrutto metà del soffitto. L'incendio si è propagato anche ad un edificio attiguo di proprietà della « Sita », provocando qualche danno, e ad una parte dell'edificio confinante con i locali della Pittaluga adibito a ufficio di comando dei RR. CC. Qui però i danni sono stati molto lievi.

L'incendio è scoppiato ieri mattina poco dopo le 7,30 ed è stato avvistato da alcuni carabinieri che hanno scorto dalle finestre dei loro uffici dense nubi di fumo nerastro e fiamme sprigionarsi dai magazzini della Pittaluga. I pompieri, tosto avvertiti, accorrevano sul posto, mentre i carabinieri sbarravano l'accesso alla folla. Il deposito di pellicole, che conteneva oltre un migliaio di casse, è andato distrutto.

I pompieri si sono prodigati impedendo danni maggiori. Si sono recati sul posto il vice-podestà dottor Gomez ed altre autorità. L'incendio è stato domato dopo le 11; i danni superano il milione. E' in corso un'inchiesta.

Scontro fra due automobili

Un morto un moribondo e 2 feriti

Genova, 5 mattino.

Verso mezzogiorno di ieri, una macchina procedeva per la strada di Bergaggi guidata dall'autista Emilio Zerbino, di Carlo, di 20 anni, da Aosta, domiciliato a Genova. Sulla macchina erano il ventisettenne Romeo Pittaluga, il ventiduenne Attilio Gandolfi e il diciassettenne Ernesto Montobesi.

L'automobile, che procedeva a forte velocità, in una curva si è scontrata con un'altra macchina e si rovesciava lungo la scarpata, rotolando per oltre duecento metri. Vennero immediatamente organizzati i soccorsi e i quattro giovani furono trasportati all'ospedale di Genova, dove il Pittaluga giunse cadavere. L'Attilio Gandolfi è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre gli altri due hanno riportato ferite guaribili in circa un mese.

CRONACA

La festa del 90.o Fanteria

Il 90.o Reggimento fanteria della Divisione Superga, al quale già appartenne quale comandante del 3.o Battaglione il Principe di Piemonte, ha celebrato la sua festa al campo che evoca la partecipazione alle vittoriose battaglie sul fronte franco-tedesco con il II Corpo d'Armata, dal 15 luglio all'11 novembre 1918.

La celebrazione austera nelle sue linee schiettamente militari riuscì veramente degna e solenne. Erano presenti S. E. il generale Grossi, comandante del Corpo d'Armata, il generale Segato, il gen. Vercellino, comandante la Divisione, il gen. Mercalli, comandante della Brigata e autorità locali. Numerosi e significativi i telegrammi di adesione, fra i quali quelli del Principe di Piemonte e di S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra.

Le gare di Tiro per il «Trofeo Agnelli»

Ieri al Poligono del Martinetto 321 operai della Fiat hanno partecipato alle gare di tiro per concorrere al Trofeo Agnelli. Questo ambito Trofeo, viene disputato da parecchi anni tra gli operai della Fiat, che, divisi in squadre quante sono le Sezioni del grande stabilimento, si distinguono in diverse gare sportive. Il premio viene assegnato alla Sezione che, fatta la media dei risultati di ciascuna gara, abbia riportato la classifica migliore.

INVESTITO DA UNA MOTO sconosciuta è rimasto ieri, mentre transitava in velocipede in corso Regina Margherita angolo via Consolata, il vigile Antonio Conte, di 44 anni, abitante in via Bibiana 3. E' stato ricoverato all'Ospedale Maggiore per ferita penetrante in cavità con ematoma al ginocchio sinistro e contusioni al capo e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

IL CICLISTA Giovanni Mari, abitante in via Crescentino 31, sabato scorso, mentre transitava nei pressi di via Don Bosco, era investito da un autocarro guidato dal venditore ambulante Francesco Balocco. Il Mari veniva ricoverato all'Astanteria Martini in pericolo di vita.

TEATRI

AL MICHELOTTI si sono avuti, negli spettacoli di ieri due « esauriti ». Il numeroso pubblico che affollava letteralmente il ritrovo estivo, ha molto applaudito i bravi interpreti della *Principessa della Czarda* e della *Vedova allegra*, che sono state eseguite con cura. Questa sera, come abbiamo già annunziato, la Compagnia « La Gaudiosa » rappresenta *Vittoria e il suo ussaro*, un prologo e tre atti di Abraham, già favorevolmente noti al nostro pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ferruzzi — 13,5: « La casa contenta » — 13,10-14,15: Musica varia - Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5-17,55: Orchestra Cetra — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 19,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,15: Not. estero — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ermanno Colarocco — 21,45: Not. letterario — 22: « La ragazza di Sorrento », commedia in un atto di Moscariello — 23,40: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: « Parigi che dorme », operetta in 3 atti di V. Ranzato, diretta dal M.o Lombardo Costantino - Negli intervalli: E. Murolo: « Villeggiatura » - Mario Corsi: « Le maschere di Peravilla » - Dopo l'operetta: giorn. radio.

Palermo, Ore 20,45: Musica da camera — Vienna: 19,15: « Così fan tutte », operetta di Mozart — Bruxelles I: 20: Concerto variato — Praga I: 20,35: « L'affare Dolores », dramma giallo — Copenaghen: 22,25: Concerto sinfonico — Bordeaux-Lafayette: 20,30: Concerto variato — Parigi P. P.: 21,45: Musica brillante — Radio Parigi: 22,30: Musica da ballo — Strasburgo: 20: « Sigfrido », opera di Wagner — Amburgo: 21,10: Musica poco nota — Breslavia: 20,10: Serata di varietà e danze — Francoforte: 24: Musica da camera e coro — Lipsia: 22,20: « Le notti di Pan », suite lirica in versi.

LA TEMPERATURA

4 agosto 1935-XIII

MASSIMA	+	31,8
MINIMA	+	14

Cielo vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA